



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale



FAS
Fondo
Aree
Sottoutilizzate

Direzione Generale della Presidenza
Area di Coordinamento
Programmazione e Controllo

Programma Attuativo Regionale del Fondo Aree Sottoutilizzate

PAR – FAS 2007-2013

INDICE

Programma Attuativo Regionale	1
del Fondo Aree Sottoutilizzate	1
1. PREMESSA	4
2. ANALISI DI CONTESTO	7
2.1 Sintesi dell'analisi socio-economica	7
2.2 Contributo strategico del partenariato.....	9
2.3 Cooperazione istituzionale	10
3. STRATEGIA.....	11
3.1 Quadro generale di coerenza strategica	11
3.1.1 - <i>La coerenza con il QSN</i>	11
3.1.2 - <i>Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO</i>	17
3.1.3 - <i>Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo.....</i>	19
3.2 La strategia regionale.....	22
3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale.....	24
3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali.....	24
3.5 Le valutazioni ex ante nella formazione del programma.....	27
3.5.1 - <i>Valutazione ex-ante.....</i>	27
3.5.2 - <i>Modello di controllo e di verifica preventiva.....</i>	29
3.5.3 - <i>Valutazione ambientale strategica</i>	29
3.5.4 - <i>Sintesi non tecnica</i>	31
3.5.5 - <i>Dichiarazione di sintesi</i>	31
4. PRIORITA' DI INTERVENTO	32
4.1 Schede PIR	32
4.1.1 - <i>Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione - PIR 1.1</i>	32
4.1.2 - <i>Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali - PIR 1.3 ...</i>	45
4.1.3 - <i>Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale - PIR 1.4.....</i>	50
4.1.4 - <i>Accessibilità territoriale, mobilità integrata - PIR 1.7.....</i>	55
4.1.5 - <i>Sviluppo della piattaforma logistica toscana - PIR 1.8.....</i>	58
4.1.6 - <i>Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita - PIR 2.1.....</i>	63
4.1.7 - <i>Organizzazione, produzione e fruizione della cultura - PIR 2.8.....</i>	69
4.1.8 - <i>Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua - PIR 3.4... </i>	75
4.1.9 - <i>La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government - PIR 4.2.....</i>	81
4.2 Assistenza Tecnica.....	88
5. MODALITA' DI ATTUAZIONE	89
5.1 Organismi di governance	89
5.1.1 <i>Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione.....</i>	89
5.1.2 <i>Organismo di Certificazione</i>	90
5.1.3 <i>Organismo di Audit</i>	91
5.2 Organismi	91
5.2.1 <i>Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti.....</i>	91
5.2.2 <i>Organismi intermedi.....</i>	91
5.2.3 <i>Comitato di sorveglianza.....</i>	92
5.3 Sistemi di attuazione.....	92
5.3.1 <i>Selezione delle operazioni</i>	92
5.3.2 <i>Modalità e procedure di monitoraggio</i>	93
5.3.3 <i>Valutazione</i>	94
5.3.4 <i>Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario.....</i>	96
5.3.5 <i>Flussi finanziari</i>	97
5.3.6 <i>Informazione e pubblicità.....</i>	99
5.4 Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali.....	99
5.4.1. <i>Pari opportunità e non discriminazione</i>	99
5.4.2. <i>Sviluppo sostenibile</i>	99

5.4.3	<i>Partenariato</i>	100
5.4.4	<i>Modalità e procedure di coordinamento</i>	100
5.5	Rispetto della normativa comunitaria	101
5.6	Modalità di revisione del PAR	101
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	103
6.1	Piano finanziario per priorità	103
6.2	Tabella linee d'azione	104
6.3	Tabella per annualità di competenza regionale	105
6.4	Tabella per annualità di cassa	105
7.	QUADRO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLE RISORSE COMPLESSIVE 2007-2013	106
8.	ALLEGATI.....	108
	A) Analisi di contesto	108
	B) Valutazione ex-ante	108
	C) Modello di controllo e verifica preventiva	108
	D) Rapporto Ambientale	108
	E) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale	108
	F) Dichiarazione di sintesi	108

1. PREMESSA

In data 21/12/2007 il CIPE ha approvato la delibera n. 166 “Attuazione del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013”. Tale delibera definisce, sulla base del contenuto del QSN e tenuto conto delle decisioni condivise nel processo di partenariato istituzionale, le procedure tecnico-amministrative e finanziarie necessarie per la sua attuazione.

Per dare attuazione alla strategia della politica regionale unitaria delineata nel QSN, la delibera definisce le assegnazioni del Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS), quale fondo nazionale pluriennale per lo sviluppo, alle Amministrazioni responsabili dell’attuazione della politica regionale. Il fondo per le aree sottoutilizzate costituisce lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all’insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che in attuazione dell’ art. 119 comma 5 della costituzione sono rivolti al riequilibrio socio economico fra le aree del paese. La strategia di politica regionale unitaria che è attuata utilizzando esclusivamente o in parte le risorse del FAS rispetta i medesimi principi stabiliti dal QSN per l’utilizzo delle risorse comunitarie e di cofinanziamento nazionale.

Alla Regione Toscana sono state assegnate risorse FAS per il periodo 2007-2013 per l’importo di 757,308 milioni di euro (corrispondente al 13,66%).

In detta delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 è previsto che, entro 5 mesi dall’approvazione della delibera, le amministrazioni regionali predispongano un Documento Unico di Programmazione (DUP) e che altrettanto facciano i ministeri con i Documenti Unitari di Strategia Specifica (DUSS). Questi vengono trasmessi al MISE –DPS che ne prende atto e li inoltra per condivisione istituzionale della strategia e per l’attivazione della cooperazione istituzionale.

Nelle Regioni in cui gli atti di programmazione regionale e settoriale già forniscono le indicazioni richieste per il DUP dal QSN, questi possono costituire, previa integrazione, il documento idoneo a declinare la strategia di politica regionale di coesione unitaria 2007-2013. In questo caso le Regioni trasmettono al MISE-DPS un documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo secondo uno schema concordato, entro due mesi, con il MISE-DPS.

Considerato che il PRS della Regione Toscana possiede tutte le caratteristiche di cui sopra, la Giunta Regionale ha deciso di procedere con la predisposizione di una relazione di sintesi ricognitiva e riassuntiva del Programma regionale di Sviluppo 2006-2010, idonea a declinare la strategia politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 con valenza di Documento Unico di Programmazione (DUP): la stesura è stata fatta secondo uno schema definito in collaborazione con la Regione Lombardia ed il MISE-DPS.

La relazione avente valore di DUP rappresenta una ricognizione ed una sintesi delle scelte strategiche individuate nel PRS, proiettandole per il triennio successivo, ovvero fino al 2013.

E’ da considerare, come peraltro esplicitato nel documento stesso, che tale proiezione è subordinata ad una revisione complessiva che potrà essere fatta con la successiva legislatura in occasione della approvazione del nuovo Programma Regionale di Sviluppo.

La relazione è articolata in cinque punti:

- 1) obiettivi generali e specifici della strategia di politica regionale unitaria che si intende perseguire nell’arco temporale 2007-2013, collegamenti tra i documenti di programmazione esistenti e la strategia di politica regionale unitaria;
- 2) quadri di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive delle politica regionale unitaria articolati, con riferimento alle priorità del QSN, per fonte finanziaria (FSE, FERS, FAS) negli anni 2007-2013;
- 3) indicazione sugli strumenti da attivare o attivati per l’attuazione della strategia;
- 4) esplicitazione della strategia di sviluppo locale integrata;
- 5) governance e organizzazione.

Tale documento, definito con l’apporto del “Gruppo di lavoro permanente per la politica regionale unitaria” costituito dal CTP¹ nella seduta del 25/01/2008, è stato approvato dalla Giunta Regionale

¹ Comitato tecnico della programmazione, organo composto dai Direttori generali

con delibera n. 144 del 25 febbraio 2008, unitamente al “Piano di valutazione della programmazione unitaria della Regione Toscana 2007 - 2013” che, come richiesto dalla delibera CIPE n. 166/2007, doveva essere predisposto entro il febbraio 2008.

Il Piano di valutazione rappresenta lo strumento con cui organizzare i processi valutativi della politica regionale unitaria nel suo complesso, secondo i principi e le modalità espressi nel QSN e declinati in indirizzi operativi con la citata delibera CIPE.

In data 7 marzo 2008 i due documenti sono stati inoltrati al MISE, all’UVAL e alla direzione generale delle politiche regionali della Commissione Europea.

Nella relazione con valenza di DUP è stata mantenuta, secondo quanto stabilito dal Programma Regionale di Sviluppo così come integrato dal DPEF 2008, la destinazione di risorse FAS, all’interno dei quattro programmi strategici, a nove Programmi Integrati Regionali. Nella relazione pertanto le risorse assegnate per il settennio (757,30 Meuro) sono state imputate a ognuno dei nove PIR, seguendo le proporzioni stabilite.

La delibera CIPE 166/2007 stabilisce i principi di base, anche di rilievo costituzionale, della programmazione FAS, da rispettare in quanto sottendono al legittimo ed efficace utilizzo delle risorse aggiuntive nazionali. Tali principi riguardano l'insieme dei Programmi FAS, siano essi nazionali, interregionali e regionali, nonché tutti i territori interessati, sia quelli del Centro Nord che del Mezzogiorno. In particolare si tratta del:

- principio di prevalente destinazione delle risorse ad obiettivi di riequilibrio economico sociale, così come previsto dall'art. 119, comma V della Costituzione così anche da tener conto dell’opportunità di integrare gli obiettivi conseguibili dalle Regioni dell’obiettivo “Competitività territoriale e occupazione” di cui al Reg. (CE) n. 1080/2006, con obiettivi coerenti conseguibili specificamente nell’ambito del Programma e delle risorse della politica regionale nazionale finanziata a valere sulle risorse del FAS;
- principio di addizionalità delle risorse, che non possono sostituirsi a quelle della politica ordinaria;
- principio di sussidiarietà e di adeguatezza territoriale del livello di programmazione ed attuazione degli interventi (per Programmi Nazionali e Interregionali FAS).

E’ previsto che la programmazione FAS possa intervenire, comunque, in attuazione della strategia del QSN:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (ove presente), rafforzandone l’intensità di azione;
- su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento.

La delibera stabilisce che l’attuazione degli interventi della politica nazionale aggiuntiva finanziati dal FAS sia realizzata attraverso la definizione, da parte delle Amministrazioni regionali e centrali destinatarie delle risorse, di un documento di programmazione attuativa (nel seguito Programma attuativo FAS) contenente i profili operativi atti a esplicitare, sul piano realizzativo e delle modalità di attuazione, i contenuti di programmazione strategica definiti nel DUP/DUSS, i relativi obiettivi ed azioni e tale quindi da consentire l'univoca interpretazione della relativa strategia e le necessarie attività di valutazione in itinere ed ex post.

Inoltrata quindi la relazione con valenza di Documento Unico di Programmazione (DUP) ed il piano di valutazione, in attesa della condivisione istituzionale della strategia, l'amministrazione regionale ha proceduto alla definizione del presente programma attuativo (PAR) FAS, che, dopo la fase di concertazione, è stato approvato, quale proposta per la trasmissione al Ministero, dalla Giunta Regionale con Delibera n. 529 del 7 luglio 2008.

Il documento è stato trasmesso al Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione, per la verifica di coerenza ed efficacia programmatica ed attuativa rispetto ai criteri ed alle regole generali della politica regionale unitaria, da effettuarsi nei due mesi successivi al ricevimento. In esito a tale verifica potrà essere autorizzato, con provvedimento formale da parte del Ministero, l’utilizzo delle risorse FAS. In data 10 settembre 2008, presso la sede del MISE/DPS a Roma in via Sicilia 162/c, si è tenuta la riunione tra i rappresentanti del Dipartimento delle politiche di sviluppo e quelli della Regione Toscana. Dall’incontro sono emerse richieste di migliore esplicitazione di alcune parti del testo del documento PAR-FAS.

Le precisazioni richieste vengono per tanto fornite in questo testo che viene nuovamente presentato al MISE/DPS per la prosecuzione dell'iter di verifica previsto ai sensi del punto 3.1.3 della Delibera CIPE 166/2007.

La versione definitiva del Programma, così come risultante a verifica conclusa da parte del MISE/DPS sarà approvata dalla Giunta Regionale Toscana nella prima seduta utile.

2. ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto, ampiamente trattata e dettagliata, è contenuta nell'Allegato A al presente documento. Di seguito si riporta una sintesi della stessa e per ulteriori approfondimenti si rimanda al suddetto allegato.

2.1 Sintesi dell'analisi socio-economica

La crisi di competitività

La recente evoluzione dell'economia regionale mostra chiaramente la presenza di problemi di competitività del nostro sistema produttivo. Il nuovo millennio è infatti caratterizzato da una crescita media del PIL toscano decisamente inferiore a quella di lungo periodo ed inferiore anche a quella della maggior parte dei paesi europei.

Il problema è condiviso col resto del paese che, anzi, nello stesso periodo realizza una crescita addirittura inferiore a quella della Toscana, non giustificando pertanto l'ipotesi di un "caso toscano" all'interno del paese; restano tuttavia alcune specificità di comportamento dell'economia toscana che lasciano aperti molti elementi di preoccupazione. Infatti, se la crescita del PIL è stata negli anni duemila superiore (anche se di poco) alla media nazionale, le esportazioni all'estero e gli investimenti sono cresciuti meno di quelli delle altre regioni.

Quindi, se da un lato è evidente che siamo di fronte ad un problema nazionale che accomuna la maggior parte delle regioni sviluppate del paese, dall'altro è altrettanto evidente che l'economia toscana, pur non mostrando, almeno a livello aggregato, comportamenti peggiori in termini di crescita, sembrerebbe soffrire proprio nelle componenti più legate alla competitività; gli investimenti sono, infatti, la condizione necessaria per incrementare capacità produttiva e competitività; le esportazioni estere rappresentano la conseguenza prima del successo degli investimenti.

Peraltro la bassa crescita realizzata in questi anni, se da un lato rischia di non essere sufficiente a garantire alla popolazione le risorse necessarie per accrescere adeguatamente il proprio livello di benessere, dall'altro non appare neanche rassicurante sotto il profilo ambientale ed in particolare dell'uso delle risorse: resta infatti aperto il problema delle risorse energetiche, di quelle idriche oltre a quello dei rifiuti.

Di qui l'esigenza di indirizzare le politiche verso un recupero della competitività attraverso interventi che non gravino sotto il profilo ambientale e allo stesso tempo interventi sull'ambiente che non compromettano le possibilità di sviluppo economico (PIR 3.04).

L'importanza dell'innovazione

Il recupero della competitività in un sistema caratterizzato da alti standard di vita come è quello toscano non può che realizzarsi attraverso una costante qualificazione dei prodotti venduti, sia attraverso lo spostamento verso settori a più alto contenuto di tecnologia, sia attraverso il miglioramento della qualità dei prodotti realizzati nei settori più tipici. All'interno dell'industria, prosegue infatti quel processo di rafforzamento del comparto meccanico a scapito di quello della moda, iniziato oramai da molti anni, e che farebbe pensare ad un graduale processo di upgrading tecnologico delle produzioni toscane.

Resta tuttavia aperto il problema del progressivo arretramento delle produzioni della moda che contribuisce largamente al graduale ridimensionamento del comparto industriale a favore del terziario. Anche per questo motivo, il processo di terziarizzazione, che è in genere una caratteristica dello sviluppo delle economie più mature, non può essere interpretato come il segno della progressiva modernizzazione del settore dei servizi toscano.

Il ruolo dell'industria, e soprattutto della PMI spesso di natura artigianale, resta quindi ancora strategico. E' soprattutto lì che si crea la capacità della regione di esportare che, naturalmente, si alimenta anche dei rapporti che si instaurano col resto del sistema produttivo, in particolare con quello della ricerca e dell'innovazione.

L'innovazione è, come sempre, la chiave vincente per competere sui mercati internazionali, specie in sistemi maturi come è quello toscano, e richiede sforzi notevoli da parte di tutti gli operatori. In questo senso le politiche debbono andare nella direzione, da un lato, di rafforzare la capacità dei soggetti di assumere comportamenti che siano innovativi; dall'altro di creare un ambiente atto a sviluppare conoscenza e a incorporare innovazione.

La formazione, quella di base, ma anche quella che poi continua nel corso della vita lavorativa, è una pre-condizione indispensabile perché il sistema economico possa innovare in modo continuo ed è in questa direzione che debbono puntare sempre più le politiche pubbliche (PIR 2.01).

Il crescente ruolo delle città

Tutto questo però non è sufficiente; si sostiene, infatti, che la conoscenza (e quindi l'innovazione) oggi si forma e si diffonde più facilmente in ambienti caratterizzati dall'incontro di culture e conoscenze diverse, piuttosto che in ambienti caratterizzati da forte specializzazione, come invece accadeva in passato. Di qui l'importanza crescente attribuita alle città come luoghi fondamentali non solo per lo sviluppo della conoscenza, ma anche per la sua applicazione ai diversi ambiti produttivi: la città non è più solo un luogo di consumo di cose prodotte fuori, ma è il luogo in cui si generano quei servizi che sono necessari per la formazione e la diffusione di innovazione.

La Toscana non ha città di dimensioni tali da sviluppare al proprio interno economie di agglomerazione sufficienti ad accogliere, come accade nelle grandi "aree metropolitane" europee, una offerta completa di servizi avanzati, ma esiste piuttosto una rete di città, ciascuna delle quali più specializzata nella produzione di alcuni servizi, tale da rappresentare, usando la terminologia ESPON, una potenziale "area di integrazione policentrica".

Questa nuova attenzione alle città non mette in secondo piano il ruolo dei distretti, ma parte dall'idea che, in questa nuova fase dello sviluppo, questi ultimi non siano in grado di produrre al loro interno anche tutti quei servizi avanzati necessari per effettuare ricerca, introdurre innovazione all'interno delle loro attività, rapportarsi efficacemente con i mercati internazionali. Il "distretto integrato regionale" si basa in fondo su questa idea e cioè che, al di là delle capacità produttive che restano all'interno degli antichi luoghi della produzione materiale, deve esserci una maggiore capacità di sfruttare economie di agglomerazione per la produzione dei servizi avanzati, economie che si generano preferibilmente all'interno delle città. Quindi, da un lato, i distretti si allargano nel territorio perché, sempre più, fasi del processo produttivo possono realizzarsi fuori dal distretto originario, dall'altro, perché per produrre e vendere le imprese richiedono sempre più servizi avanzati che trovano la loro localizzazione ideale all'interno di città di una certa dimensione (PIR 1.01 e 1.03).

L'integrazione richiede anche una facilità di connessione che può essere telematica, ma che deve essere anche fisica, dal momento che in certe funzioni avanzate i rapporti "face to face" restano ancora fondamentali. Di qui l'esigenza di rafforzare ulteriormente la dotazione infrastrutturale della regione non solo per favorirne i rapporti con l'esterno, ma anche per garantire una maggiore facilità e fluidità di comunicazione interna (PIR 1.07 e 1.08).

L'innovazione nel commercio e nel turismo

Come dicevamo l'esigenza di innovare va estesa a tutto il sistema produttivo e riguarda dunque anche alcuni settori tradizionali quali il commercio ed il turismo, particolarmente importanti per motivi diversi.

Il primo perché l'efficienza con cui si producono i servizi commerciali, intesa nel senso di capacità di far fronte in modo crescente alle esigenze delle famiglie, non solo contribuisce al miglioramento delle condizioni di benessere di queste ultime, ma può rendere più efficiente il funzionamento dell'intero sistema economico (il settore commerciale può essere a ragione considerato un settore base entrando di fatto all'interno della filiera di ciascun prodotto venduto).

L'importanza del turismo per l'economia toscana è nota, trattandosi di una delle regioni in cui il peso delle presenze è tra i più alti in Italia e con un contributo al saldo commerciale della regione particolarmente positivo. Anche in questo settore si notano però alcuni segni di flessione di competitività che emergono soprattutto nel confronto con altri paesi, anche di antica tradizione turistica come il nostro. È evidente come siano da ricercare, anche in questo caso, elementi di

innovazione in una attività che la presenza di elementi di rendita, ha probabilmente in parte depresso (PIR 1.04). In questa direzione vanno considerati anche tutti gli interventi che puntino, non solo ad allargare il numero di presenze, ma anche a rafforzare l'integrazione del settore turistico col resto dell'economia, puntando cioè ad incrementare il moltiplicatore della spesa turistica. Tra le attività caratterizzate da un elevato grado di integrazione col turismo sta certamente la cultura (PIR 2.08).

Ma l'innovazione deve riguardare in modo crescente anche il settore pubblico al fine di fornire servizi migliori, ma soprattutto di semplificare le procedure che appaiono nel nostro paese particolarmente pesanti per cittadini ed imprese e tali da scoraggiare, ad esempio, l'attrazione di investimenti dall'estero. Vanno in questa direzione le azioni volte a favorire il costante sviluppo della società dell'informazione (PIR 4.02).

2.2 Contributo strategico del partenariato

La Regione Toscana assegna un'importanza rilevante all'organizzazione e al funzionamento dei meccanismi del partenariato e della concertazione sia istituzionale, che economico-sociale, ivi inclusa la considerazione delle pari opportunità, nelle fasi di programmazione e attuazione degli interventi per lo sviluppo economico e territoriale regionale.

Per garantire la partecipazione del partenariato regionale e locale nel processo di definizione degli strumenti della programmazione regionale, le regole sono quelle fissate dalla Legge Regionale n. 49 del 1999 che affida alla concertazione regionale il compito di qualificare gli obiettivi e determinare il contenuto degli strumenti della programmazione regionale, nonché di rendere coerenti le azioni della Giunta Regionale e dei soggetti istituzionali, economici e sociali interessati. La procedura si sostanzia in due momenti permanenti di confronto - il Tavolo di concertazione generale ed il Tavolo di concertazione istituzionale.

La concertazione è stata svolta su tutto il sistema della programmazione regionale unitaria, a partire dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS), dai Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria Regionale (DPEF) annuali, dalle proposte di bilancio regionale annuale e pluriennale, dai piani e programmi regionali di attuazione elaborati sulla base delle strategie di intervento individuate dal PRS e specificate dal DPEF. Dunque tutta la programmazione regionale unitaria, poi raccolta in sintesi nel DUP e che comprende anche gli obiettivi e le priorità del PAR 2007-2013, è stata costruita con il contributo dei soggetti della concertazione toscana.

I due momenti della concertazione formalizzati sono:

- a) la concertazione generale, disciplinata dalla Delibera di G.R. n. 328 del 2.4.2001², che si applica a tematiche di interesse generale per stabilire azioni di rilevanza strategico/programmatica; a tale scopo è stato istituito un *Tavolo di concertazione generale*, le cui sedute hanno ad oggetto le proposte dei principali atti normativi e programmatori di competenza della Regione, al fine di confrontare i rispettivi orientamenti dei soggetti partecipanti; sono membri del Tavolo di concertazione generale: Confindustria, CONFAPI, CNA, Confartigianato, CASA Artigiani, LegaCoop, Confesercenti, Confagricoltura, Confcommercio, Coldiretti, Confcooperative Toscana, Associazione Generale Cooperative Italiane, CIA, CGIL, CISL, UIL, UPI, ANCI, UNCEM, CISPEL, Commissione Pari Opportunità, Associazioni Ambientaliste,³ nonché i Componenti della Giunta Regionale, i Direttori Generali, il responsabile dell'Area Programmazione (che svolge le funzioni di segreteria del Tavolo);
- b) la concertazione istituzionale, disciplinata dalla Delibera n. 1222 del 19/12/2005, cui partecipano i membri della Giunta Regionale (Presidente e Assessore ai rapporti con gli Enti Locali) e dalle rappresentanze regionali di ANCI, UNCEM e UPI (Presidenti o loro delegati). A questo Tavolo istituzionale possono essere raggiunte intese formalizzate.

² Successivamente modificata dalla Delibera n. 906 del 19 settembre 2005.

³ Il rappresentante viene indicato fra le associazioni riconosciute dal Ministero dell'Ambiente o fra quelle a effettiva dimensione regionale che aderiscono al Protocollo per l'Ambiente in Toscana con la Giunta Regionale

In questo contesto, si è sviluppata dapprima la fase di discussione partenariale sui contenuti del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e sui Piani e Programmi di settore, di durata pluriennale e con capacità di spesa, e sugli strumenti di programmazione comunitaria, che attuano e realizzano tali strategie.

Questo percorso di concertazione è stato acquisito anche dal DUP, che per la Regione ha rappresentato il Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo delle scelte già operate in sede di PRS.

Il Programma Attuativo FAS esplicita ed attua una parte di queste strategie, in maniera coordinata e complementare con altri strumenti di programmazione, regionale e comunitaria; i contenuti del PAR-FAS sono stati pertanto oggetto di concertazione nell'ambito della definizione della priorità della programmazione toscana, almeno fino al 2010.

Il PAR inoltre considera prioritari gli interventi ricompresi nei Patti per lo sviluppo locale (PASL), strumenti negoziali di coordinamento programmatico tra Regione e Province (di cui alle delibere GR n. 149/07 e 814/07): i PASL, i cui progetti sono attuativi del PRS e dei citati programmi settoriali, hanno avuto ampia concertazione a livello locale seguendo il suddetto modello regionale.

Il contributo del partenariato per la discussione e la formulazione dello specifico PAR-FAS si è dispiegato sostanzialmente attraverso il seguente percorso:

- riunione del Tavolo Istituzionale in data 26 maggio 2008;
- riunione del Tavolo Generale in data 28 maggio 2008.

Gli esiti dei confronti ai Tavoli di concertazione sono stati positivi, ne è conseguito infatti un apprezzamento condiviso sul documento.

E' stato dato particolare rilievo all'individuazione, come prioritaria, degli interventi in quanto già ricompresi nei Patti per lo sviluppo locale (Pasl) approvati e nei loro aggiornamenti.

Le indicazioni ricevute sono state valutate dai settori competenti e sono state tenute in considerazione nella definizione del testo, se in linea con le previsioni programmatiche dei relativi Piani e programmi vigenti, a loro volta ampiamente concertati ai medesimi tavoli.

È previsto un ulteriore passaggio ai tavoli di concertazione prima dell'approvazione definitiva del documento da parte della Giunta.

2.3 Cooperazione istituzionale

Per la predisposizione del programma Attuativo FAS la delibera CIPE 166/07 prevede l'applicazione del principio di partenariato istituzionale. Tale metodo è risultato difficoltoso considerato che mentre la Regione Toscana ha predisposto ed inoltrato i primi di marzo il proprio documento avente valore di DUP, le Amministrazioni Centrali spesso si sono mosse in maniera difforme rispetto alle previsioni del QSN e della delibera stessa. Un importante momento di confronto si è concretizzato nella riunione tenutasi a Firenze in data 21 maggio 2008 tra le Regioni del centro-nord con i rappresentanti del MISE-DPS, seguito poi da un successivo incontro, tra dirigenti della Regione Toscana e Ministero, a Roma il 27 maggio successivo.

Nel presente programma si è tenuto conto dei documenti nazionali esistenti, cercando la massima integrazione con le indicazioni date dagli stessi, come dimostrato per esempio dal PIR sulla ricerca in pieno raccordo con il PAN Ricerca e competitività.

La Regione intende promuovere ed approfondire i vari possibili momenti di confronto con le Amministrazioni Centrali, come dimostrato anche dalle scelte di strumenti di attuazione indicati nelle varie linee di azione.

E' tuttora in corso una verifica con le altre regioni per l'indicazione di progetti che possano concorrere ai finanziamenti FAS per programmi di interesse nazionali.

3. STRATEGIA

3.1 Quadro generale di coerenza strategica

Il Programma attuativo regionale (PAR) costituisce lo strumento operativo con il quale si definisce l'utilizzo delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate. Tale fondo rappresenta lo strumento con cui si concentra e si dà unità programmatica e finanziaria all'insieme degli interventi aggiuntivi a finanziamento nazionale che sono rivolti al riequilibrio economico e sociale fra le aree del Paese, in attuazione dell'art. 119 comma 5 della Carta Costituzionale.

Il PAR della Toscana viene formulato tenendo conto:

- delle priorità definite dal Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013;
- degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione con riferimento alla Strategia di Lisbona e al Piano per l'innovazione, la competitività e l'occupazione (PICO) e dei relativi rapporti di attuazione;
- del Programma regionale di sviluppo 2006-2010;
- del Documento di sintesi ricognitivo del PRS 2006-2010 avente valore di DUP (politica regionale unitaria 2007-2013) di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 144/2008.

La destinazione delle risorse FAS indicata nel presente documento deriva da quanto previsto dai quattro Programmi Strategici del PRS (obiettivi generali del DUP) e dalla priorità riconosciuta a 9 dei 25 Programmi Integrati Regionali nei quali si declina il PRS stesso, così come previsto dal DUP.

I 9 PIR di riferimento per l'utilizzo dei fondi FAS, individuati dal PRS vigente e dalla delibera 144/2008 sono i seguenti:

Programma Strategico/Ob. Generale 1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio

PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

PIR 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali

PIR 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

PIR 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata

PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana

Programma Strategico/Ob. Generale 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita

PIR 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

PIR 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura

Programma Strategico/Ob. Generale 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo

PIR 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

Programma Strategico/Ob. Generale 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza

PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

Di seguito sono riportate le sintesi delle coerenze tra i PIR e gli strumenti di programmazione a cornice del PAR.

3.1.1 - La coerenza con il QSN

Gli obiettivi sopra elencati, assunti alla base del PAR, si pongono in coerenza con quanto previsto dal Quadro Strategico Nazionale (QSN). Le matrici delle coerenze individuate nel presente documento costituiscono pertanto una focalizzazione del rapporto sussistente tra i 9 PIR su cui saranno utilizzate le risorse FAS rispetto sia agli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) che al QSN.

Tale analisi di coerenza è stata sviluppata a partire dall'allegato 1 del DUP regionale che è costituito da una matrice sulla coerenza delle politiche toscane, declinate nei 25 PIR del Programma Regionale di Sviluppo vigente, rispetto al QSN.

La coerenza del PAR rispetto al QSN è dimostrata in virtù dei PIR in esso ricompresi che, come già esplicitato, derivano direttamente dal PRS/DUP. La stessa è sintetizzata nel modo che segue:

- **PIR 1.1** (Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione): pienamente coerente con la priorità 2 del Quadro dedicata alle politiche per la promozione, valorizzazione e diffusione della Ricerca.

- **PIR 1.3** (Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali): pienamente coerente con la priorità 7 del QSN visto che ha come obiettivo quello di favorire la nascita ed il consolidamento di imprese o sistemi d'impresa, che per capacità innovativa, internazionalizzazione e dimensione, siano tali da costituire nuovi elementi dinamici per l'intero sistema produttivo. Inoltre risulta anche la coerenza con la priorità 2 del QSN poiché lo sviluppo del sistema produttivo passa necessariamente anche da una valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione .
- **PIR 1.4** (Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale): obiettivo totalmente corrispondente con la priorità 5 del QSN dedicata alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo.
- **PIR 1.7** (Accessibilità territoriale, mobilità integrata): coerente con la priorità 6 del QSN dedicata alle reti ad ai collegamenti per la mobilità al fine di promuovere lo sviluppo di piattaforme territoriali e strategiche che valorizzino il potenziale competitivo locale, orientare la mobilità delle persone e delle merci con un sistema di trasporti più accessibile ed integrato, il tutto a vantaggio di uno sviluppo territoriale sostenibile.
- **PIR 1.8** (Sviluppo della piattaforma logistica toscana): obiettivo strategico pienamente conforme a quanto previsto dalla priorità 6 del QSN poiché lo sviluppo della piattaforma logistica costiera consente di integrare il territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, a vantaggio anche di tutti gli altri sistemi di trasporto (ferroviario, portuale ed aeroportuale).
- **PIR 2.1** (Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita): coerenza diretta con la priorità 1 del QSN, poiché l'obiettivo si sostanzia anche con il miglioramento e la valorizzazione delle risorse umane. Inoltre si riscontra coerenza anche con la priorità 4 del QSN relativamente ai temi dell'inclusione sociale e della qualità della vita.
- **PIR 2.8** (Organizzazione, produzione e fruizione della cultura): coerente con la priorità 5 del QSN dedicata alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo. L'obiettivo regionale è infatti quello di incentivare l'accesso alla fruizione della cultura e al contempo operare per la conservazione del patrimonio storico, artistico e paesaggistico favorendo la produzione e la diffusione dell'arte contemporanea e di un sistema policentrico dello spettacolo. Inoltre, la cultura viene vista come uno dei fattori di riconoscibilità della Toscana ed in quanto tale si pone a pieno titolo come risorsa economica.
- **PIR 3.4** (Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto dell'acqua): coerente con la priorità 3 del QSN dedicata ai temi dell'energia e dell'ambiente per un uso sostenibile ed efficiente delle risorse. I sistemi idrici ed idrogeologici sono infatti un aspetto molto importante da considerare e pianificare al fine di tutelare il territorio e le acque e da integrare con le esigenze economiche, sociali, ambientali e territoriali.
- **PIR 4.2** (La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government): coerenza con la priorità 2 del QSN. La materia infatti è interessata dal tema incentrato sulla ricerca e l'innovazione tecnologica come strumento necessario al miglioramento della competitività.

Di seguito si riporta la Tabella A con la sintesi delle coerenze fra PAR e QSN.

Tabella A - Coerenza tra Obiettivi del PAR e Priorità del QSN

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
PIR 1.1 LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE		<p>2.1.1 – Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti</p> <p>2.1.2 Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione</p> <p>2.1.3 – Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione</p>						
PIR 1.3 DISTRETTO INTEGRATO REGIONALE: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI		2.1.3 – Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione					7.2.2 – Sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione	

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
PIR 1.4 INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE					5.1.3 – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali			
PIR 1.7 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE, MOBILITÀ INTEGRATA						6.1.2 – Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana 6.1.3 – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili		
PIR 1.8 SVILUPPO DELLA PIATTAFORMA LOGISTICA COSTIERA						6.1.3 – Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle		

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL’INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L’ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L’ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
						aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili		
PIR 2.1 QUALITÀ DELLA FORMAZIONE: A PARTIRE DALL’INFANZIA E LUNGO L’ARCO DELLA VITA	1.2.1 – Accrescere il tasso di partecipazione all’istruzione e formazione iniziale 1.3.3 - Accrescere l’utilizzo di percorsi integrati per l’inserimento e il reinserimento lavorativo			4.1.1 – Migliorare la qualità e l’equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione				
PIR 2.8 ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE E FRUIZIONE DELLA CULTURA					5.1.2 – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle Regioni italiane per aumentare l’attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti			
PIR 3.4 GOVERNO UNITARIO E INTEGRATO DELLE RISORSE IDRICHE E PER IL DIRITTO ALL’ACQUA			3.2.1 – Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l’efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali dello stesso					

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	QSN P 1 – MIGLIORAMENTO E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE	QSN P2 – PROMOZIONE, VALORIZZAZIONE E DIFFUSIONE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ	QSN P3 – ENERGIA E AMBIENTE: USO SOSTENIBILE ED EFFICIENTE DELLE RISORSE PER LO SVILUPPO	QSN P4 – INCLUSIONE SOCIALE E SERVIZI PER LA QUALITÀ DELLA VITA E L'ATTRATTIVITÀ TERRITORIALE	QSN P5 – VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI PER L'ATTRATTIVITÀ PER LO SVILUPPO	QSN P6 – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	QSN P7 – COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE	QSN P8 – COMPETITIVITÀ E ATTRATTIVITÀ DELLE CITTÀ E DEI SISTEMI URBANI
<p>PIR 4.2 LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, L'E-GOVERNMENT</p>		<p>2.1.6 – Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta</p> <p>2.1.7 – Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione</p> <p>2.1.8 – Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali</p>						

3.1.2 - Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il DUP e, conseguentemente, il PAR, concorrono altresì alla realizzazione degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona, definiti dal Consiglio Europeo del 22-23 marzo 2005, che hanno consentito alla Commissione di adottare gli “*Orientamenti integrati per la crescita e l’occupazione (2005-2008)*”⁴, con l’obiettivo di fornire agli Stati membri le linee guida per l’elaborazione dei programmi di riforma nazionale che per l’Italia prende il nome di Piano per l’Innovazione la Crescita e l’Occupazione (PICO).

In particolare, tenuto conto dell’ultimo rapporto sullo stato di attuazione della Strategia di Lisbona per l’anno 2007, gli obiettivi del PAR mostrano coerenza con le priorità del PICO, per quanto riguarda i 5 obiettivi strategici che costituiscono la sintesi delle 24 linee-guida (GL) assegnate al rilancio della Strategia di Lisbona:

- ampliare l’area di libera scelta dei cittadini e delle imprese (per le GL 10 e 13 sono coerenti con il presente obiettivo i PIR 1.3 e 1.4)
- incentivare la ricerca scientifica e l’innovazione tecnologica (per le GL 7 e 8 sono coerenti col presente obiettivo i PIR 1.1 e 1.3)
- rafforzare l’istruzione e la formazione del capitale umano, nonché accrescere l’estensione dei relativi benefici alla popolazione, con particolare riferimento ai giovani (per la GL 9 sono coerenti col presente obiettivo i PIR 2.1 e 4.2)
- adeguare le infrastrutture materiali e immateriali (per la GL 16 sono coerenti col presente obiettivo i PIR 1.7, 1.8 e 4.2)
- tutelare l’ambiente (per la GL 11 sono coerenti col presente obiettivo i PIR 3.4, 2.8 e 1.4)

Si riporta nella Tabella B la sintesi delle coerenze sopra descritte tra il PAR e il PICO.

⁴

COM (2005) 141 del 12 aprile 2005

Tabella B - Coerenza tra gli Obiettivi del PAR e le Priorità del PICO (Programma Innovazione Crescita Occupazione)

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	AMPLIARE L'AREA DI LIBERA SCELTA DEI CITTADINI E DELLE IMPRESE	INCENTIVARE LA RICERCA SCIENTIFICA E L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA	RAFFORZARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO	ADEGUARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI	TUTELARE L'AMBIENTE
PIR 1.1 LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE		7 – Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della ricerca e sviluppo, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza 8 – Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
PIR 1.3 DISTRETTO INTEGRATO REGIONALE: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI	10 – rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale	8 – Favorire l'innovazione in tutte le sue forme			
PIR 1.4 INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	13 – Garantire l'apertura e la competitività dei mercati all'interno e al di fuori dell'Europa, raccogliere i frutti della globalizzazione				11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
PIR 1.7 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE, MOBILITÀ INTEGRATA				16 – Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	
PIR 1.8 SVILUPPO DELLA PIATTAFORMA LOGISTICA COSTIERA				16 – Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	
PIR 2.1 QUALITÀ DELLA FORMAZIONE: A PARTIRE DALL'INFANZIA E L'UNGO L'ARCO DELLA VITA			9 – Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva		
PIR 2.8 ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE E FRUIZIONE DELLA CULTURA					11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
PIR 3.4 GOVERNO UNITARIO E INTEGRATO DELLE RISORSE IDRICHE E PER IL DIRITTO ALL'ACQUA					11 – Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita
PIR 4.2 LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, L'E-GOVERNMENT			9 – Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva	16 – Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine i progetti transfrontalieri prioritari	

3.1.3 - Coerenza con le politiche nazionali e regionali per lo sviluppo

Il PRS è uno degli strumenti di attuazione della politica unitaria nazionale a livello regionale, sul quale convergono le risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate. Per tale motivo sono state verificate le coerenze degli obiettivi strategici del PAR (poiché derivanti dal PRS) con le politiche nazionali ma anche con quelle regionali.

Il PRS infatti, così come esplicitato nel DUP, rappresenta in tal senso il documento unitario di riferimento della Regione sia per la definizione delle strategie settoriali e dei relativi Piani e Programmi, sia per il confronto con le Amministrazioni centrali per la definizione e la successiva sottoscrizione della nuova Intesa Istituzionale di Programma.

Dal punto di vista del rapporto con le politiche nazionali, in coerenza con quanto previsto nel QSN e con quanto indicato dalla normativa istitutiva (legge n. 662/1996, art.2), l'Intesa Istituzionale di Programma (IIP) costituisce il luogo della condivisione della strategia di politica regionale unitaria. L'IPP perviene, anche sulla base del confronto della strategia regionale e delle strategie settoriali delle Amministrazioni centrali delineate nei rispettivi DUP/DUSS, alla individuazione delle priorità da conseguire in ambito di cooperazione istituzionale Stato-Regione e/o fra più Regioni, nonché delle modalità e delle regole con cui si attua tale cooperazione e dell'assunzione formale degli impegni reciproci, compresa l'individuazione delle distinte responsabilità attuative anche con riferimento alle politiche ordinarie rilevanti per l'efficacia della politica regionale unitaria.

Il PRS, e quindi lo stesso DUP, definiscono pertanto la destinazione delle risorse FAS che, secondo quanto previsto dalla Delibera CIPE 166/2007 di attuazione del QSN, potranno essere utilizzate secondo due criteri:

- sui medesimi ambiti e sulle medesime linee di intervento previste dalla corrispondente programmazione operativa comunitaria (ove presente), rafforzandone l'intensità di azione;
 - su ambiti diversi ai fini dell'integrazione territoriale o tematica di tali linee di intervento;
- e comunque coerentemente con la programmazione settoriale regionale contenuta nei vari Programmi Integrati Regionali.

Dal punto di vista della programmazione regionale, il PAR risulta attuativo e strategico anche di Piani e Programmi di settore con particolare riferimento ai seguenti:

- PIT: Piano d'indirizzo territoriale
- PRSE: Piano regionale di sviluppo economico
- PRAA: Piano regionale d'azione ambientale
- PRML: Piano regionale di mobilità e logistica
- PSDI&C: Programma regionale della società dell'informazione e della conoscenza
- PIC: Piano integrato della cultura
- PIGI: Piano d'indirizzo generale integrato (Istruzione, Formazione, Lavoro)
- PIER: Piano d'indirizzo energetico regionale (in corso di approvazione)
- PSR: Piano sanitario regionale
- Piano di tutela delle acque dei bacini idrografici della Toscana
- Piano di assetto idraulico dei bacini idrografici della toscana

Di seguito si riporta la Tabella C riassuntiva del raccordo fra i PIR contenuti nel PAR e i Piani e Programmi di settore sopra elencati:

TABELLA C:

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	PIT	PRSE 2006-2010	PRAA 2007-2010	PRML 2004	PSDI&C 2007-2010	PIC 2008-2010	Pigi 2006-2010	PIER 2008-2010	PSR 2008-2010	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 2005 E PIANO DI ASSETTO IDRAULICO DEI BACINI IDROGRAFICI DELLA TOSCANA
PIR 1.1 LO SPAZIO REGIONALE DELLA RICERCA E DELL'INNOVAZIONE	ATTUATIVO	ATTUATIVO					ATTUATIVO	ATTUATIVO	ATTUATIVO	
PIR 1.3 DISTRETTO INTEGRATO REGIONALE: IL SISTEMA DELLE POLITICHE INDUSTRIALI	SINERGIA	ATTUATIVO								
PIR 1.4 INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA E COMMERCIALE	SINERGIA	ATTUATIVO								
PIR 1.7 ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE, MOBILITÀ INTEGRATA	ATTUATIVO			ATTUATIVO						
PIR 1.8 SVILUPPO DELLA PIATTAFORMA LOGISTICA COSTIERA	ATTUATIVO			ATTUATIVO						
PIR 2.1 QUALITÀ DELLA FORMAZIONE: A PARTIRE DALL'INFANZIA LUNGO L'ARCO DELLA VITA	SINERGIA						ATTUATIVO			
PIR 2.8 ORGANIZZAZIONE, PRODUZIONE E FRUIZIONE DELLA CULTURA	SINERGIA					ATTUATIVO				
	SINERGIA		ATTUATIVO							ATTUATIVO

OBIETTIVI STRATEGICI DEL PAR	PIT	PRSE 2006-2010	PRAA 2007-2010	PRML 2004	PSDI&C 2007-2010	PIC 2008-2010	PIGI 2006-2010	PIER 2008-2010	PSR 2008-2010	PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE 2005 E PIANO DI ASSETTO IDRAULICO DEI BACINI IDROGRAFICI DELLA TOSCANA
PIR 3.4 GOVERNO UNITARIO E INTEGRATO DELLE RISORSE IDRICHE E PER IL DIRITTO ALL'ACQUA										
PIR 4.2 LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE PER LO SVILUPPO, I DIRITTI, L'E-GOVERNMENT	SINERGIA				ATTUATIVO					

3.2 La strategia regionale

Il PAR della Toscana ha come riferimento strategico i 9 PIR selezionati dal Programma Regionale di Sviluppo vigente, ulteriormente esplicitati nel DUP. Come già illustrato, i PIR rappresentano gli obiettivi strategici del presente documento. Tali obiettivi trovano diretta ed operativa applicazione nei vari Piani e Programmi di settore con i quali si attuano le politiche regionali definite dal PRS 2006-2010. Di seguito sono riportati 9 PIR e i relativi Programmi Strategici con una sintetica descrizione delle strategie di riferimento per gli stessi (tratte dal PRS e dai Piani e Programmi settoriali).

Programma Strategico/Ob. Generale 1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio

(PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione; PIR 1.3 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali; PIR 1.4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale; PIR 1.7 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata; PIR 1.8 - Sviluppo della piattaforma logistica costiera)

In riferimento all'obiettivo generale suddetto, le strategie attinenti il PAR sono legate alla costruzione e al potenziamento di un sistema di relazioni tra i soggetti protagonisti dei processi innovativi e dello sviluppo, integrando i poli di eccellenza scientifica e tecnologica con i sistemi di produzione specializzati, investendo nell'innovazione per difendere e valorizzare il livello di qualità finora raggiunto e riservando particolare attenzione alla sostenibilità di lungo periodo, declinata in senso ambientale, territoriale, economico e sociale. Accanto a questi aspetti si sviluppano le strategie e gli interventi connessi alle infrastrutture e all'accessibilità del territorio regionale.

Interventi di rilievo riguardano la ricerca e l'innovazione per favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema regionale promuovendo:

- la ricerca, con il ruolo propositivo della Regione, in collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza (in materia di energia, rischi ambientali, qualità della vita, farmaceutica e tecnologie della formazione);
- la ricerca industriale, il trasferimento tecnologico, lo sviluppo precompetitivo, la valorizzazione della ricerca e dell'innovazione per il rafforzamento della competitività a livello sistemico (Distretto Toscano delle Tecnologie abilitanti per il sistema imprese);
- il trasferimento tecnologico per ridurre le distanze tra le eccellenze scientifiche ed il sistema delle imprese rafforzando i processi d'innovazione incrementale verso l'innovazione di prodotto, il riposizionamento e la riorganizzazione delle filiere produttive (infrastrutture economiche, sociali e ambientali).

L'obiettivo generale in oggetto riguarda anche l'organizzazione di un Distretto integrato regionale che mira all'incremento dell'efficienza dei processi produttivi, alla valorizzazione delle risorse locali, allo sviluppo dei fattori ambientali della competitività, partendo dall'attuale struttura produttiva basata ancora su settori tradizionali, PMI, artigianato e tipica organizzazione in distretti produttivi. Ciò sarà perseguito con il sostegno alla realizzazione, al recupero e alla riqualificazione di aree destinate ad insediamenti produttivi e al sostegno del sistema delle PMI industriali, artigiane e cooperative con particolare riferimento anche all'imprenditoria femminile.

In relazione alla qualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva e distributiva, le politiche regionali saranno attuate valorizzando e qualificando il patrimonio edilizio e la diffusione delle certificazioni ambientali e sociali, sostenendo azioni per la qualificazione delle attività commerciali e turistiche collegate alle risorse culturali, ambientali e produttive, all'offerta termale, congressuale ed espositiva. Saranno realizzate azioni ed interventi integrati, sia in termini di investimenti che di servizi, fra commercio, turismo, urbanistica, cultura, artigianato e agroalimentare per armonizzare e potenziare le interrelazioni tra i settori suddetti. Azioni ulteriori riguarderanno l'e-commerce e i centri commerciali naturali. Particolare attenzione, nell'ambito degli interventi suddetti, sarà posta nei confronti dei centri urbani e territoriali di rilievo.

La logistica, grazie a infrastrutture per l'accessibilità capaci d'interconnettere reti di servizi di trasporto collettivo tra loro e con il trasporto privato, garantisce la mobilità delle persone e delle merci e diventa fattore di sviluppo. La connessione con le reti transeuropee di trasporto, l'incentivazione del trasporto ferroviario, del sistema portuale ed aeroportuale, delle autostrade del mare e le vie

navigabili, sono tutti interventi direttamente collegati alla capacità di fare sistema. Per rendere efficaci gli interventi suddetti è necessario coordinare le politiche attivando forme di governance e di partecipazione locale per favorire le scelte infrastrutturali strategiche.

Principali strumenti regionali di programmazione di riferimento: PRSE, PRML, PIGI, PRAA, PSDI&C, PIT, PIER, PSR.

Programma Strategico/Ob. Generale 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita
(PIR 2.1 - *Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita; PIR 2.8 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura*)

Per il conseguimento dell'obiettivo generale suddetto, il PAR privilegia interventi finalizzati ad investire sui giovani per sviluppare un sistema di apprendimento che riduce l'abbandono scolastico, offrendo servizi per garantire il diritto allo studio dalle scuole di primo grado fino all'università. Ciò significa ridurre i tempi di permanenza negli studi universitari favorendo l'ingresso nei percorsi internazionali di ricerca e di alta formazione e in un mondo del lavoro che, attraverso l'innovazione, sia capace di generare una domanda qualificata e di superare la precarietà.

Gli interventi saranno mirati anche all'incremento dei servizi e alla partecipazione attiva di tutte le risorse umane presenti nella società civile. Azioni in ambito sociale affiancheranno le politiche di formazione e del lavoro, aumentando gli investimenti nel capitale umano, migliorando l'istruzione e la competenza, concentrandosi sulla formazione come momento essenziale di valorizzazione delle risorse umane per tutto l'arco della vita.

Per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale saranno disponibili, diffusi, efficienti e efficaci i servizi socio-educativi per l'infanzia. Questo obiettivo investe la problematica delle pari opportunità e della conciliazione della vita familiare con quella lavorativa oltre che della partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, politico ed economico.

Per quanto attiene gli interventi di valorizzazione e fruizione del sistema culturale toscano - tenendo conto che la cultura è un significativo settore produttivo che si intreccia con le altre attività economiche e crea innovazione sperimentando nuove tecnologie - questi possono tradursi in un volano di sviluppo regionale. Ciò in un'ottica sia di accrescimento del capitale umano e sociale in grado di tradursi anche in nuove imprese e professioni, sia di salvaguardia del patrimonio e di impulso all'innovazione per le attività connesse al sistema culturale quali ambiente, turismo, artigianato, servizi.

Principali strumenti regionali di programmazione di riferimento: PIGI, PIC.

Programma Strategico/Ob. Generale 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo
(PIR 3.4 - *Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua*)

L'obiettivo generale in oggetto, anche nell'ambito del PAR, si propone di realizzare uno sviluppo sostenibile. Ciò significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell'ambiente, perseguendo obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse e favorendo al contempo la promozione e tutela delle potenzialità e risorse locali. Difendere il territorio, la principale risorsa ambientale della Toscana, è uno degli obiettivi cardine che caratterizza le varie politiche di settore e, di conseguenza, anche gli interventi specifici del PAR in questo ambito.

In particolare, saranno individuati interventi per la tutela della risorsa idrica a partire dalla messa in sicurezza dei bacini fluviali e attraverso la valorizzazione multifunzionale dei grandi bacini di approvvigionamento idrico. E' inoltre necessario provvedere a fronteggiare le criticità qualitative delle risorse idriche, sia in termini di prevenzione del rischio idraulico che di sostenibilità degli usi della risorsa idrica e del territorio e di prevenzione e risanamento della qualità dell'acqua.

Principali strumenti regionali di programmazione di riferimento: PRAA, Piano di Tutela delle acque e dei bacini idrografici della Toscana, Piano di assetto idraulico dei bacini idrografici della Toscana.

Programma Strategico/Ob. Generale 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza
(PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government)

L'obiettivo generale suddetto, nell'ambito del PAR, sarà perseguito rendendo efficiente il sistema Toscano della società dell'informazione e della conoscenza, migliorando la Pubblica amministrazione e il suo rapporto con la società, riducendo e semplificando le funzioni di gestione diretta e migliorando la propria capacità di relazione con le amministrazioni locali. Si tenderà anche a rafforzare la rete delle istituzioni locali e promuovere i processi virtuosi di riforma amministrativa, della cooperazione locale e la sperimentazione di nuove forme di partecipazione dei cittadini/cittadine. Ulteriori interventi saranno mirati a rafforzare le infrastrutture di comunicazione (banda larga) per cittadini ed imprese e a garantire sicurezza tecnologica e organizzativa alle comunicazioni telematiche per poterle sostituire a quelle su carta. Lo sviluppo della società dell'informazione ha inoltre come obiettivo fondamentale l'abbattimento del digital divide, ovvero la diffusione delle connessioni a banda larga e la capacità di usare tecnologie digitali (es. formazione specifica) nonché la moltiplicazione sul territorio dei punti di accesso che informino e assistano i cittadini/cittadine nel loro approccio al mondo della rete e ai servizi che questa rende disponibili. Su quest'ultimo punto sono inclusi specifici interventi connessi al potenziamento dell'offerta di digitalizzazione delle procedure giurisdizionali.

Gli interventi attuativi delle politiche suddette in relazione all'utilizzo delle risorse FAS sono esplicitati nel Capitolo 4 del presente documento, suddivise in base ai rispettivi PIR di riferimento.

Principali strumenti regionali di programmazione di riferimento: PSDI&C.

3.3 Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

Per quanto riguarda la territorializzazione delle politiche regionali, come previsto da PRS 2006-2010 e dalla relazione ricognitiva avente valore di DUP, di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 144/2008, le priorità progettuali di riferimento sono individuate dai Patti per lo sviluppo locale (Pasl). I Patti sono uno strumento di governance multilevel utilizzato dalla Regione Toscana in un'ottica cooperativa con le istituzioni presenti nel proprio territorio. Con i Pasl, ai sensi della Legge Regionale n. 49/99 (art. 12 bis), vengono condivise priorità progettuali comuni per le diverse amministrazioni sottoscrittrici degli stessi e dei territori da queste rappresentati. Un ruolo fondamentale in questi strumenti è giocato dalle Province e dal Circondario Empolese Valdelsa, che hanno svolto l'attività di coordinamento e di raccordo tra la Regione e i rispettivi territori. Attualmente risultano sottoscritti 11 Pasl (10 Province più il Circondario suddetto, approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 149/2007, sottoscritti tutti nel primo semestre del 2007) e un Pasl di Area vasta metropolitana (Province di Firenze, Prato, Pistoia e Circondario Empolese-Valdelsa siglato il 27 luglio 2007). In quest'ottica i Patti, locali o di Area vasta⁵, costituiscono quindi il masterplan unitario di riferimento per tutti gli strumenti di programmazione regionale e locale in termini sia strategici che di utilizzo delle risorse (regionali, FAS, Fondi UE). Oggi i Pasl sono in fase di attuazione ed è possibile un loro ulteriore allineamento agli strumenti di programmazione approvati dopo o parallelamente alla loro sottoscrizione in base a specifici criteri previsti dalla deliberazione della Giunta regionale n. 814/2007. Per ciascuna linea di intervento presente nelle schede di approfondimento dei PIR (cfr. capitolo 4) verranno precisati appositi elementi di valutazione al fine di individuare elementi di premialità per le priorità progettuali contenute nei Pasl sottoscritti, o in corso di aggiornamento in base agli adempimenti previsti dalle normative e dagli strumenti di programmazione attualmente vigenti e concernenti le materie oggetto dei PIR stessi.

3.4 Integrazione strategica dei principi orizzontali

A partire dal PRS 2006-2010 gli aspetti trasversali della sostenibilità ambientale e delle pari opportunità vengono presi in considerazione in modo rilevante come linee guida per le strategie settoriali della programmazione regionale. Questi due elementi vengono infatti evidenziati tra le

⁵ E' prevista la sottoscrizione di altri due Pasl di Area vasta entro il 2008: Toscana Centro meridionale (Province di Siena, Arezzo e Grosseto) e Toscana Nord Occidentale (Province di Lucca, Pisa, Massa Carrara e Livorno).

principali sfide che la Regione dovrà affrontare nel corso della legislatura e che perseguirà in modo integrato con tutti gli strumenti e le risorse disponibili.

In particolare, per quanto attiene il principio delle **pari opportunità**, il PRS evidenzia con “**la sfida del futuro: puntare sui giovani e sulle donne**” che “non c’è sfida sul futuro senza attenzione alla componente femminile”. Sulle donne la Toscana si gioca gran parte delle possibilità di avvicinarsi agli obiettivi di Lisbona: per le donne è necessario che il sistema regionale aumenti significativamente il grado di partecipazione al lavoro e allo sviluppo. Le donne giovani, infatti, risultano più discriminate per quanto riguarda l’accesso al lavoro. Le donne adulte, che si fanno carico della conduzione della famiglia, hanno posizioni inferiori e, a parità di qualifica, peggio pagate e maggiormente a rischio di uscita dal lavoro. Le donne anziane, spesso sole, hanno mediamente livelli pensionistici inferiori, derivanti dalle differenziazioni subite nel corso della vita lavorativa. Ma affrontare la questione femminile nel mercato del lavoro innalzando l’occupabilità significa prendere atto che sulle spalle delle donne grava il peso del lavoro di cura familiare e che si rende necessario agire sulla sua riconciliazione e redistribuzione.

Vanno quindi aumentati e arricchiti i servizi per l’infanzia e per l’assistenza ai non autosufficienti nelle famiglie. Bisogna trovare forme di agevolazione per l’occupabilità femminile. Da questo punto di vista gli obiettivi stabiliti a Lisbona mantengono tutta la loro attualità. Emblematicamente si può dire fin d’ora che la sfida per rendere le donne protagoniste dello sviluppo della Toscana è così centrale da richiedere un’attenzione trasversale, estesa ai Piani, ai Programmi, ai progetti che possono coinvolgere la componente femminile. Da qui la scelta, fortemente innovativa nel panorama delle regioni italiane, di attivare procedure di valutazione integrata che tengano conto della specificità degli effetti sui profili di genere, da estendere all’insieme dell’attività programmatica, progettuale e normativa della Regione Toscana.

Su quest’ultimo punto azioni ed interventi specifici sono ravvisabili nel PIR 2.1 con riferimento agli strumenti di lifelong learning ed in particolare a quelli di conciliazione tra lavoro e famiglia. Si tenga conto che la tematica suddetta è comunque intesa in termini trasversali: i Piani e Programmi regionali infatti sottostanno a standard di riferimento previsti da una decisione della Giunta regionale per quanto attiene la loro elaborazione e valutazione (decisione n. 2 del 6/11/2006). In particolare, la valutazione ex ante degli stessi prevede in modo esplicito una valutazione sugli effetti di genere. Questo aspetto è stato rafforzato da una delibera della giunta regionale (n. 831 del 13/11/2006) che evidenzia la necessità di integrare l’ottica di genere in tutte le articolazioni del processo di programmazione regionale, inteso quindi non solo come Piani e Programmi pluriennali strategici (con riferimento alla valutazione ex ante e ai percorsi di partecipazione finalizzati alla loro elaborazione), ma anche in relazione agli strumenti attuativi degli stessi.

In relazione agli aspetti della sostenibilità ambientale, il PRS 2006-2010 evidenzia con “**la sfida dell’ambiente: le risorse, i rifiuti, l’energia pulita**” che “realizzare uno sviluppo sostenibile significa coniugare dinamismo economico e rispetto dell’ambiente: produrre valore impiegando meglio minori risorse materiali è possibile lungo la nuova frontiera della qualità. Questa è anche la strada per la ricerca di una maggiore competitività del sistema regionale, senza dovere passare attraverso l’illusione della riduzione del costo del lavoro, attraverso una sua dequalificazione o delocalizzazione”. L’obiettivo principale delle politiche regionali è quindi quello di privilegiare prodotti e servizi a basso utilizzo di materia prima e di energia, minimizzando inquinamento e produzione di rifiuti.

La sostenibilità, pertanto, è una leva per promuovere il dinamismo economico, sociale e culturale della nostra regione.

Gli stati generali della sostenibilità, che si sono svolti nel novembre 2007, hanno evidenziato l’impegno della Regione per far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici, in termini di adattamento e mitigazione degli effetti, attraverso l’elaborazione di strategie che tengano conto delle dinamiche ambientali, economiche e sociali di questi fenomeni, integrando le politiche in direzione di una piena sostenibilità del modello toscano, puntando su investimenti in ricerca ed educazione ambientale e sviluppando un’ampia e attiva partecipazione di tutte le forze economiche e sociali della

regione, per individuare e condividere le strategie da adottare in via prioritaria. Questo approccio avrà coerentemente ricadute sul piano operativo, in base al decalogo approvato agli stati generali, in particolare attraverso l'individuazione di una serie di azioni e strumenti per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e di modalità di lavoro integrato a livello di amministrazione regionale, in rapporto con gli stakeholders toscani. La sostenibilità va intesa comunque in termini sia ambientali che economici e sociali, assicurando la conservazione del patrimonio storico, artistico e ambientale presente nei territori e la promozione di nuovi fattori di sviluppo mediante specifiche opportunità imprenditoriali e occupazionali, o di consolidamento del tessuto socio-economico esistente. Per questo il PRS 2006-2010 è accompagnato dal nuovo Piano di indirizzo territoriale (PIT) e dal Piano regionale di azione ambientale (PRAA) che coordina e integra le politiche regionali per la sostenibilità.

In una logica che prevede la sostenibilità ambientale come fattore fondamentale per lo sviluppo, le risorse ambientali vanno conservate, valorizzate e gestite sul territorio con oculatezza.

Uno dei temi rilevanti trattato nella sfida 2.7 del PRS è la tutela della risorsa idrica a partire dagli interventi per la messa in sicurezza dell'Arno, sulla base di quanto stabilito nell'accordo di programma tra Regione Toscana e Ministero dell'Ambiente, e attraverso la valorizzazione multifunzionale dei grandi bacini di approvvigionamento idrico. L'obiettivo è quello di rendere efficiente e di governare la gestione del ciclo idrico (approvvigionamento, stoccaggio, consumo, riuso, reimmissione nell'ambiente dell'acqua e regimazione dei corpi idrici superficiali) per le politiche economiche, sociali, ambientali e territoriali. In particolare, la difesa dal rischio idraulico tende a ridurre il rischio di esondazione, tutelando la popolazione ed il territorio, mentre la tutela integrata delle risorse idriche tende alla riduzione del rischio di carenze idriche a scopo idropotabile, conseguenti sia alla mancanza di acqua che a sue inidonee caratteristiche qualitative.

Anche le politiche in materia di Ricerca e innovazione poste in essere dalla Regione Toscana sono orientate alla sostenibilità in considerazione del fatto che lo Spazio Regionale dell'Innovazione e della Ricerca previsto dal PRS propone come base di riferimento l'integrazione delle politiche economiche, ambientali, sanitarie e sociali, agricole, culturali, formative e le azioni per la costruzione della società dell'informazione e della conoscenza. Il primo punto da attuare è sicuramente quello di orientare le attività di ricerca alla sostenibilità, creando un coordinamento tra i settori sopra individuati e una stretta relazione con il sistema produttivo anche ai fini dell'applicazione in concreto di tecnologie "pulite". Specifiche attività formative sono inoltre orientate alla creazione di una cultura della sostenibilità nei cittadini toscani ad esempio attraverso le attività di educazione ambientale.

Obiettivo della sfida ambientale del PRS è anche quella di sviluppare sistemi urbani equilibrati e policentrici, in grado di ridurre l'inquinamento atmosferico e il consumo di territorio. In questa ottica è in corso di approvazione il Piano regionale per il miglioramento della qualità dell'aria ai fini del pieno rispetto, per quanto di competenza regionale, del protocollo di Kyoto.

È inoltre riconosciuto un ruolo specifico alle realtà delle aree rurali e di quelle della montagna, dove la tutela delle qualità ambientali si integra con la necessità di mantenere la sostenibilità anche, e soprattutto, sul piano economico e sociale, attraverso strumenti di intervento specifici.

Un ruolo centrale nella strategia del PRS è attribuito alla questione energetica: il nuovo Piano di indirizzo energetico regionale 2008-2010, attualmente in corso di approvazione, pone infatti "l'obiettivo di avere un'energia rinnovabile, accessibile, pulita, anche oltre gli obiettivi di Kyoto, a basso costo, a partire dalla piena valorizzazione della geotermia, in un quadro di sostenibilità ambientale a scala locale e considerando il risparmio energetico una delle fonti primarie dell'approvvigionamento".

In base a quanto sopra detto è immediatamente percepibile come il tema ambientale sia trasversale alle politiche regionali: non è identificabile in un singolo PIR del PRS 2006-2010 ma è complessivamente attribuibile ai vari Programmi Strategici del PRS a partire dal n. **3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo**. A questo si aggiungono i collegamenti con gli altri Programmi Strategici (**1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio** in maniera trasversale; **2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita**, con riferimento agli aspetti formativi, paesaggistici e culturali; **4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza** con riferimento al coordinamento delle politiche urbane e metropolitane).

E' quindi evidente come l'integrazione fra strumenti, settori, strutture sia una delle parole chiave del PRS e lo è soprattutto sul versante della sostenibilità ambientale: questa infatti oltre ad essere definita nei Programmi Strategici e nei Progetti integrati regionali, risulta visibile negli atti della programmazione e nel rapporto tra Regione e società toscana attraverso la pratica della concertazione e della governance. Tenuto conto dell'inquadramento suddetto, risulta chiaro come sostanzialmente tutti i PIR attuativi del PAR-FAS rientrano nella logica di sostenibilità ambientale sopra descritta.

Gli aspetti della sostenibilità ambientale sono considerati in termini trasversali anche nella elaborazione di Piani e Programmi regionali di settore. Come per le tematiche dell'impatto di genere, gli standard di riferimento previsti dalla decisione della Giunta regionale n. 2 del 6/11/2006 identificano l'ambiente tra i fattori di analisi di impatto delle politiche da analizzare al momento dell'elaborazione di uno strumento di programmazione. Questa valutazione può essere di carattere generale⁶ o può sottostare alle specifiche richieste dalla Direttiva 42/2001/CE in materia di Valutazione Ambientale Strategica.

3.5 Le valutazioni ex ante nella formazione del programma

3.5.1 - Valutazione ex-ante

Le risorse FAS aumentano le risorse disponibili per le politiche regionali⁷, venendo destinate a interventi specifici che integrano il complesso delle azioni di *policy* in vari ambiti di intervento. Il PAR FAS, infatti, si inserisce nell'impianto della programmazione regionale, andando a finanziare una serie di azioni riconducibili alle linee di intervento delineate nei Piani Integrati Regionali e attuati principalmente tramite i Piani e Programmi di settore.

L'ammontare complessivo delle risorse FAS fino al 2013 è di oltre 757 milioni di euro, distribuito in nove gruppi di interventi afferenti ad altrettanti PIR, come evidenziato di seguito:

Programma strategico 1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio		euro
PIR 1.1	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	88.366.095,00
PIR 1.3	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	141.830.506,00
PIR 1.4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	45.343.213,00
PIR 1.7	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	106.599.903,00
PIR 1.8	Sviluppo della piattaforma logistica costiera	97.782.644,00
Programma strategico 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita		
PIR 2.1	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	45.633.158,00
PIR 2.8	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	113.212.906,00
Programma strategico 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo		
PIR 3.4	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	72.123.659,00
Programma strategico 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza		
PIR 4.2	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	21.269.756,00
	Assistenza tecnica	25.146.160,00
	Totale	757.308.000,00

Per ogni gruppo di intervento si individuano una o più linee di azione, che definiscono con maggior dettaglio la tipologia di operazione che si andrà a realizzare.

La lettura delle schede (ogni scheda del programma contiene un gruppo di interventi) evidenzia il carattere di specificità delle azioni, che inserendosi nell'ambito di una strategia più ampia, vanno a completare parti importanti di interventi complessi, o a integrare l'azione di piani con durata pluriennale (per esempio nell'ambito dello sviluppo generale della piattaforma logistica, si vanno a realizzare servizi per la navigabilità di una via d'acqua interna, oppure, in campo educativo-formativo, si contribuisce a incrementare la disponibilità di servizi di assistenza per bambini sotto i 3 anni, così come previsto nel relativo Piano di settore).

La valutazione ex ante ha preso in esame l'insieme delle linee di azione definite all'interno del programma, cercando di cogliere i principali effetti socio economici (estesi in alcuni casi anche

⁶ Vedi Manuale di valutazione degli effetti delle politiche allegato alla decisione della G.R. n. 2 del 6/11/2006

⁷ Rappresentano l'8% circa del totale delle risorse a disposizione per gli interventi previsti dai PIR (cfr. Quadro di programmazione finanziaria delle risorse aggiuntive della politica regionale unitaria - articolato con riferimento alle priorità del QSN e per fonte finanziaria (FSE, FESR, FAS), all'interno del DUP.

all'ambito salute), diretti e indiretti, indipendentemente, cioè, dal fatto che questi siano o meno compresi nel naturale campo di influenza dell'intervento⁸.

Nel far questo, si è fatto riferimento alle variabili del modello di valutazione integrata degli effetti attesi, utilizzato dalla Regione Toscana nel processo di formazione dei propri Piani e Programmi di settore, evidenziando la relazione causale tra tali variabili e gli interventi del PAR FAS⁹.

Osservando la matrice delle relazioni (Cfr. Cap. 8 Allegato B "Valutazione ex ante delle linee di azione"), si evidenzia come la maggior parte degli interventi abbia conseguenze sulla variabile che considera la *crescita economica e la competitività del sistema*, sulla quale ricadono le conseguenze non solo delle linee di azione afferenti ai primi cinque PIR della tabella (quelle più direttamente coinvolte), ma anche di quelle indirizzate allo sviluppo di tematiche legate alla cultura, alla protezione ambientale e alla società dell'informazione. Nel primo caso¹⁰, gli effetti assumono maggiore rilevanza, dato che l'obiettivo perseguito è proprio quello di rafforzare alcuni aspetti di fragilità del modello produttivo regionale, cercando di aumentarne i caratteri di conoscenza e innovazione, nonché di apertura verso l'esterno (promozione, internazionalizzazione). Le azioni, infatti, sono volte a rafforzare il collegamento dell'attività di ricerca con il trasferimento tecnologico e la produzione, a sostenere l'innovazione e la crescita delle imprese. A queste si aggiungono quelle che migliorano le infrastrutture di collegamento regionale, miranti a potenziare l'accessibilità e la connessione del sistema. Negli altri casi, il miglioramento delle condizioni di sicurezza ambientale limita il rischio di interruzioni produttive, mentre la crescita delle attività culturali ha ricadute sia dirette, che tramite la capacità di attrazione turistica.

L'*equilibrio del mercato del lavoro* viene coinvolto da tutte le azioni del programma: oltre agli impatti di breve periodo connessi con la realizzazione di opere infrastrutturali, o che coinvolgono comunque attività delle costruzioni (infrastrutture logistiche, stradali, telematiche, per insediamenti produttivi, opere di difesa del suolo), si individuano potenziali effetti di più lungo termine in connessione alla crescita del sistema. In alcuni casi, soprattutto dove si incentivano i caratteri di innovazione e miglioramento tecnologico, l'intensità degli effetti, da un punto di vista quantitativo (variazione del tasso di occupazione), potrà essere meno rilevante rispetto a quella attesa in termini di competitività, in quanto, nel lungo periodo, dal complesso del programma ci si attende anche un incremento di efficienza di tutti i fattori produttivi, compreso il lavoro. Al tempo stesso, dovrebbero aumentare le opportunità per nuovi e più qualificati lavori, con una significativa crescita dei profili professionali.

L'attenzione a criteri di sostenibilità finanziaria nella selezione degli interventi, che verranno incentivati in campo culturale, e l'aumento della sicurezza idraulica del territorio, che limita la spesa per interventi di ripristino ambientale e infrastrutturale, contribuiscono positivamente all'*equilibrio della finanza pubblica*.

Considerando gli aspetti di carattere sociale, il PAR-FAS interviene sulle *pari opportunità di genere*, attraverso interventi specifici come l'aumento della disponibilità di servizi per l'infanzia¹¹, o il sostegno all'imprenditoria femminile (linea azione 2 PIR 1.3), con conseguenze sulla conciliazione dei tempi di vita e lavoro (nel primo caso soprattutto) e sulle disparità occupazionali. Su quest'ultimo aspetto possono influire, indirettamente, anche misure che incentivano attività dove il tasso di femminilizzazione è tendenzialmente più elevato della media (commercio, turismo, attività culturali, alcune professioni qualificate).

Gli interventi infrastrutturali in campo turistico commerciale, destinati a migliorare la qualità dei contesti urbani e territoriali incidono sulla *fruibilità degli spazi sociali* da parte delle famiglie¹². Quando gli interventi di recupero e il sostegno alle attività avviene in aree più soggette a marginalità (aree montane, rurali), dove soprattutto le attività del commercio svolgono anche una funzione di

⁸ Indipendentemente dal fatto che coincidano o meno con la tipologia di risultati attesi nella sfera di competenza del responsabile di linea.

⁹ Nell'analisi valutativa si è tenuto conto anche della metodologia seguita per i programmi europei, individuando gli effetti diretti attraverso gli indicatori di realizzazione, risultato e impatto.

¹⁰ Si fa riferimento alle linee di azione afferenti ai primi cinque PIR indicati nella tabella.

¹¹ L'aumento dei servizi di assistenza all'infanzia è un indicatore anche della *qualità della vita familiare*.

¹² La fruibilità degli spazi urbani e sociali è considerato tra gli effetti che definiscono l'impatto sulla "Autonomia, la tutela e la qualità della vita familiare".

presidio attivo sul territorio, gli effetti vengono letti in termini di *coesione sociale e contrasto alle marginalità*¹³.

Infine, le azioni destinate a migliorare l'accessibilità stradale e la sicurezza idraulica del territorio, svolgono una funzione di *prevenzione per la salute* della popolazione: da una parte, limitando il rischio di esposizione a fenomeni di esondazione e alluvione per i residenti nelle aree limitrofe ai bacini interessati dalle opere, dall'altra, riducendo il rischio di incidentalità per gli utenti della rete viaria regionale. Gli interventi sulla viabilità prevedono anche opere per la mitigazione del rumore e, essendo funzionali a limitare i fenomeni di congestione da traffico, possono ridurre l'impatto della mobilità sull'inquinamento atmosferico (effetti, dunque, che riguardano la popolazione residente in prossimità delle infrastrutture stradali).

L'analisi non mette in evidenza particolari criticità da un punto di vista economico e sociale. Questo dipende dalla natura e dal carattere molto mirato degli interventi, nonché dall'impostazione che viene data alle linee di azione (la sostenibilità finanziaria degli interventi in ambito culturale, per esempio, rappresenta un punto sensibile, ma la scelta dei criteri di selezione dei progetti segnala in questo caso l'attenzione posta sulla possibile criticità da parte dei responsabili di linea)¹⁴.

L'esame delle azioni, dunque, fa ritenere l'impatto del PAR-FAS complessivamente positivo e coerente con la situazione messa in luce dall'analisi di contesto, anche se, rispetto all'intero ambito regionale sarà di entità limitata, a causa del livello di risorse disponibile (potenzialmente più significativo a livello locale, dove verranno realizzati gli interventi). E' da tenere presente, del resto, che la valutazione di queste azioni deve essere considerata con una chiave di lettura più ampia, che fa riferimento al quadro complessivo della programmazione regionale, di cui il PAR-FAS rappresenta un importante elemento di completamento e integrazione.

Per approfondimenti sulla Valutazione ex ante delle linee di azione si rimanda all'Allegato B del PAR-FAS che sviluppa l'analisi degli effetti economici, sociali, sulle pari opportunità di genere e sulla salute delle linee di intervento dei PIR.

3.5.2 - Modello di controllo e di verifica preventiva

L'articolo 12 del regolamento regionale 51/R/2006 "Disciplina dei processi di valutazione integrata e valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione" prevede che i piani e programmi siano sottoposti a verifica preventiva al fine di accertare se ricorrono i presupposti per l'esecuzione della valutazione ambientale. Per questo è prevista la compilazione, da parte del responsabile del piano/programma, di un modello che permette di effettuare il controllo e la verifica ai fini della VAS sulla base di quanto stabilito dalla Direttiva 2001/42/CE.

A seguito del controllo eseguito (Allegato C) risulta che il PAR è da sottoporre a VAS in quanto presenta entrambi i requisiti previsti dall'art. 4, comma 2, lettera a) del Regolamento 51/R/2006 (ossia è elaborato per i settori industriale, dei trasporti, delle acque, delle telecomunicazioni e del turismo e, contemporaneamente, definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA) ed inoltre può avere effetti sui siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica (art. 4, comma 2, lettera b) del Regolamento 51/R/2006).

3.5.3 - Valutazione ambientale strategica

I contenuti del PAR-FAS hanno reso necessaria la VAS prevista dalla Direttiva 2001/42/CE.

Ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva 2001/42/CE è stato dunque elaborato il Rapporto ambientale, in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del PAR-FAS potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso. In particolare, l'articolazione del Rapporto si è sviluppata secondo i seguenti aspetti:

¹³ In questo caso, la variabile assume anche un connotato di tipo territoriale.

¹⁴ Alcune criticità possono scaturire poi nella fase di cantiere delle opere infrastrutturali, rispetto agli stessi aspetti di salute, che si vanno di fatto a migliorare con la realizzazione degli interventi (rumore, inquinamento) se non opportunamente mitigate.

- illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del PAR-FAS e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti (analisi di coerenza);
- caratterizzazione dello stato dell'ambiente in Toscana e delle aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale;
- definizione degli obiettivi di protezione ambientale, ovvero i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali e costruire alternative di programmazione;
- valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente del PAR-FAS;
- indicazione di possibili misure previste per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi e/o incerti del PAR-FAS;
- analisi delle possibili alternative individuate per il PAR-FAS, tramite la definizione di possibili scenari di riferimento;
- descrizione delle misure di monitoraggio previste per il PAR-FAS, individuando e descrivendo gli indicatori da utilizzare per l'attività di monitoraggio degli effetti;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti.

Sempre in base alla Direttiva 2001/42/CE, la proposta di PAR-FAS ed il Rapporto ambientale sono stati messi a disposizione delle autorità competenti in materia ambientale e del pubblico. In particolare, le autorità competenti in materia ambientale coinvolte nel processo di consultazione sono state le province, i comuni, le comunità montane, gli enti parco, le autorità di ambito territoriale ottimale per la gestione dei servizi idrici, i consorzi di bonifica, la soprintendenza ai beni ambientali ed archeologici. Il coinvolgimento delle autorità con competenze ambientali e del pubblico si è articolato nelle seguenti fasi:

- la consultazione sul Documento di scoping è stata avviata in data 29.4.2008 attraverso l'invio, con modalità elettronica, del Documento ai soggetti selezionati. Sono pervenute le seguenti osservazioni: - ARPAT: in virtù della recente collaborazione nella redazione della pubblicazione Segnali Ambientali 2008 della Regione Toscana, sono state suggerite osservazioni sugli indicatori ambientali, in particolare in merito all'indicazione della chiave di lettura sintetica successivamente all'analisi degli indicatori relativi alla tendenza nel tempo ed alle criticità; Direzione Generale Politiche Territoriali ed Ambientali: le osservazioni pervenute facevano riferimento a precisazioni terminologiche contenute nel PRAA 2007-2010;
- le consultazioni sul Rapporto ambientale e sulla proposta di PAR riguardano la generalità del pubblico oltre le autorità competenti in materia ambientale.

La stesura finale del Rapporto ambientale, integrando, dove ritenuto opportuno, anche i contributi dei soggetti coinvolti nelle consultazioni, ha messo in evidenza la necessità di prendere in considerazione all'interno del PAR-FAS, alcune questioni strategiche per la sostenibilità, quali:

- promuovere un forte orientamento dell'attività di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica verso l'eco-efficienza di processo e di prodotto;
- favorire il trasferimento delle tecnologie innovative eco-efficienti dall'ambito della ricerca al settore produttivo e dei servizi (incrementare le attività di ricerca, dimostrazione e divulgazione introducendo forme di incentivazione degli investimenti destinati alla formazione e alla ricerca; mettere a disposizione idonei strumenti per sostenere i processi innovativi; incentivare l'acquisizione delle tecnologie eco-efficienti);
- introdurre requisiti minimi di efficienza di produzione energetica, di riduzione dei consumi, di abbattimento delle emissioni di gas ad effetto serra, di adozione di misure di mitigazione degli impatti ambientali;
- promuovere un sistema di trasporto sostenibile (ottimizzazioni della logistica delle merci, riduzione dei consumi energetici e delle emissioni dei mezzi di trasporto, etc.).

Per approfondimenti sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si rimanda all'Allegato D del PAR-FAS che contiene il Rapporto Ambientale.

3.5.4 - Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale del PAR-FAS della Toscana, per la quale si rimanda all'Allegato E del PAR-FAS, è elaborata conformemente ai contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Essa concerne in una sintesi, a carattere non tecnico, dei contenuti del PAR-FAS e dei dati e delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale medesimo.

3.5.5 - Dichiarazione di sintesi

La Dichiarazione di sintesi, per la quale si rimanda all'Allegato F del PAR-FAS, è redatta in attuazione degli articoli 25 e 26 del Regolamento 51/R/2006 e dell'art. 9 della Direttiva europea 2001/42/CE.

Il documento illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel programma e come si è tenuto conto delle informazioni del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali sono stati scelti i contenuti adottati nel programma alla luce delle alternative possibili che sono state individuate e valutate.

4. PRIORITA' DI INTERVENTO

4.1 Schede PIR

Di seguito sono riportate le schede descrittive relative ad ogni singola priorità.

4.1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione - PIR 1.1

Il presente PIR si articola nei due seguenti sottoprogetti, il cui importo complessivo assegnato è di euro 88.366.095,00:

Sottoprogetto 1.1.a: Favorire la crescita, la competitività e l'internazionalizzazione del sistema pubblico della ricerca in Toscana; coordinare e promuovere l'attività di ricerca svolta dalla Regione in stretta collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza;

Sottoprogetto 1.1.b: Promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo precompetitivo; valorizzazione della ricerca e dell'innovazione.

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 1.1 è coerente con la priorità 2 – *“Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività”* ed in particolare con i seguenti obiettivi specifici della stessa:

- 2.1.1 *Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca, favorendo la creazione di reti fra Università, centri di ricerca e tecnologia e il mondo della produzione sviluppando meccanismi a un tempo concorrenziali e cooperativi, in grado di assicurare fondi ai ricercatori più promettenti;*
- 2.1.2 *Valorizzare competenze e funzioni di mediazione per superare i limiti di tipo relazionale e organizzativo tra gli attori del sistema della ricerca e dell'innovazione;*
- 2.1.3 *Aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione.*

Le politiche delineate dal Quadro Strategico nazionale in materia di ricerca e innovazione intendono promuovere mutamenti strutturali nell'economia nazionale: "le azioni di maggiore spessore strategico e finanziario sono votate a introdurre innovazioni radicali nell'economia e a "costruire nuovi mercati". Il PAN d'altra parte, sostiene *“che in un'epoca segnata da discontinuità profonde di natura economica, sociale e culturale, il mero adattamento delle imprese alle sollecitazioni del mercato esistente configuri una strategia di corto respiro”*. Le medesime azioni sono riconducibili alle aree strategiche confermate anche nelle nuove linee guida del PNR, la cui implementazione troverà realizzazione in termini fortemente interrelati e integrati con le aree di sviluppo strategico delle singole Regioni, e si raccorderanno da un punto di vista strategico e funzionale con i PII di "Industria 2015", nell'ambito della Priorità 7 del QSN.

Le azioni delineate risultano, in particolare, coerenti con i seguenti obiettivi operativi individuati dal Programma Attuativo FAS Nazionale Ricerca e competitività :

- Aree scientifico-tecnologiche generatrici di processi di trasformazione del sistema produttivo e creatrici di nuovi settori;
- Potenziamento delle strutture e delle dotazioni scientifiche e tecnologiche;
- Valorizzazione del capitale umano per la ricerca e lo sviluppo tecnologico.

L'insieme delle scelte che sostanziano le azioni della Priorità 2 trova il proprio fondamento nella previsione di un percorso attuativo imperniato su criteri di elevata selettività, criteri che permeano anche le strategie regionali sopra delineate.

Sottoprogetto 1.1.a

Obiettivi Generali del Sottoprogetto 1.1.a

Il progetto integrato "Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione" si proponeva di realizzare uno Spazio Regionale della Ricerca e dell'Innovazione, in particolare, attraverso una azione di coordinamento complessivo e di promozione dell'attività di ricerca in stretta collaborazione con le istituzioni universitarie e con i centri di eccellenza.

Tale azione prevede iniziative volte a promuovere, incrementare e rendere più efficaci gli investimenti nel campo della ricerca, sostenere l'integrazione della ricerca di base con quella applicata e per contribuire a qualificare il capitale umano, l'interscambio di risorse umane e la diffusione della conoscenza, a finalizzare l'innovazione al rafforzamento degli elementi competitivi a livello sistemico, con riferimento non solo alle infrastrutture strettamente economiche, ma anche a quelle sociali e ambientali viste come risorse per lo sviluppo e la qualificazione del modello toscano, a rafforzare i nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, imprese leader, università, ecc), e le interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali ed internazionali.

Obiettivi Specifici del Sottoprogetto 1.1.a

- la definizione di una collaborazione coordinata e continuata con le istituzioni universitarie e gli altri organismi di ricerca della Toscana e dei destinatari della ricerca per assicurare una adeguata *governance* della rete regionale della ricerca e dell'innovazione;
- il potenziamento continuo e costante delle attività di ricerca ad alto contenuto tecnologico tali da permettere una maggiore competitività del sistema toscano anche attraverso la riqualificazione del ruolo dei centri servizi finalizzata alla crescita del sistema impresa;
- la valorizzazione delle skills universitarie, sistematizzazione dei risultati perseguiti, creazione di banche dati condivise e l'attivazione di una borsa dell'innovazione, sintesi fra domanda e offerta di ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico.

L'importo complessivo assegnato al sottoprogetto **1.1.a** è di euro 53.561.158,00

Linee di azione del Sottoprogetto 1.1.a

Le azioni per il sostegno della ricerca e del trasferimento tecnologico si articolano nelle seguenti linee d'azione:

Linea d'azione 1: Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di energia e ambiente, i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e le catastrofi naturali, cantieristica, trasporti e logistica, infomobilità, crescita competitiva e sostenibile.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 16.000.000,00

Obiettivi specifici della linea d'azione saranno:

- promuovere la conoscenza tecnologica per una gestione sostenibile delle risorse ambientali e per una migliore gestione dei rifiuti;
- sviluppare e migliorare la gestione dei trasporti, logistica ed infomobilità;
- migliorare l'efficienza energetica e promuovere un uso razionale dell'energia, promuovere le energie rinnovabili, la produzione centralizzata e decentrata di energia elettrica e calore e la loro integrazione nell'ambiente locale e nei sistemi energetici;
- favorire lo sviluppo di iniziative inerenti gli aspetti energetici dei trasporti tramite la diversificazione dei carburanti e l'utilizzazione di fonti rinnovabili di energia.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Promozione e sostegno della ricerca".

Per la linea d'azione 1 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Linea d'azione 2: Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 16.000.000,00

Obiettivi specifici della linea d'azione saranno:

- promuovere il progresso sperimentale nella ricerca biomedica perfezionando la produzione, la standardizzazione, l'acquisizione e l'analisi dei dati;
- migliorare l'adeguatezza, la sicurezza e l'efficacia delle terapie, consolidando e sviluppando strategie ed interventi terapeutici innovativi;
- sviluppare strategie incentrate sul paziente, dalla prevenzione alla diagnosi e alla cura, ivi compresa la ricerca clinica;
- elevare la qualità e l'efficienza dei sistemi sanitari.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Promozione e sostegno della ricerca".

Per la linea d'azione 2 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Linea d'azione 3: Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 21.561.158,00

Obiettivi specifici della linea di azione saranno:

- sviluppare ed integrare la ricerca in ambiti quali la crescita, l'impiego e la competitività per lo sviluppo di una società della conoscenza;
- promuovere il progresso sperimentale nelle tecnologie per la conservazione e valorizzazione dei beni culturali e migliorare le condizioni di fruizione del patrimonio culturale;
- promuovere il progresso sperimentale nelle scienze e tecnologie della formazione e della comunicazione e diffusione dei risultati della ricerca;

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente responsabile del settore "Promozione e sostegno della ricerca".

Per la linea d'azione 3 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Tutte le azioni sono rivolte a sostegno:

- della ricerca, sviluppo ed innovazione **nelle categorie della ricerca fondamentale, industriale e dello sviluppo sperimentale** così come definite dalla disciplina comunitaria 2006/C-323/01, svolte da organismi di ricerca operanti nel territorio regionale, anche in collaborazione scientifica con imprese;
- dello svolgimento di studi di fattibilità tecnica previsti dalla disciplina comunitaria sopra indicata.

Beneficiari del Sottoprogetto 1.1.a

Beneficiari dell'azione sono le Università, Aziende Ospedaliero-Universitarie, Aziende Unità Sanitarie Locali, e altri organismi di ricerca pubblici operanti nel territorio regionale.

Alle attività di ricerca potranno partecipare organismi di ricerca operanti al di fuori del territorio regionale ed imprese pubbliche e private, che non beneficino direttamente né indirettamente dei finanziamenti FAS.

L'azione sarà svolta, attraverso procedura di evidenza pubblica, previa valutazione ex ante, in itinere e valutazione finale dei risultati della ricerca: la Regione Toscana e gli organismi pubblici di ricerca che svolgono le attività di ricerca oggetto del finanziamento FAS condividono il diritto di proprietà, di sfruttamento economico e di utilizzo dell'innovazione prodotta dai progetti di ricerca beneficiari dell'azione.

L'azione non si configura quale aiuto di stato, ed esula dal campo di applicazione dell'articolo 87, paragrafo 1 del trattato CE, nel rispetto di quanto specificato dalla disciplina comunitaria in materia di aiuti di stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione (2006/C 323/01).

Le linee di azione si realizzano prevalentemente attraverso attuazione diretta da parte della Regione Toscana; non si esclude la possibilità di operare mediante APQ relativamente agli interventi oggetto di specifici Protocolli d'Intesa che potranno essere eventualmente stipulati con il MIUR.

Criteri per l'individuazione di possibili azioni cardine del Sottoprogetto 1.1.a

Le azioni cardine potranno essere individuate dagli strumenti di programmazione previsti dalla pdl "Disposizioni in materia di ricerca e innovazione".

Criteri possibili per la loro individuazione:

- coerenza con gli indirizzi strategici e gli obiettivi generali e specifici degli strumenti di programmazione degli interventi regionali in materia di promozione e sostegno della ricerca e di diffusione e trasferimento della conoscenza dei risultati della ricerca stessa;
- coerenza con gli indirizzi del programma nazionale della ricerca;
- convergenza di strategie fra più strumenti di programmazione settoriale regionale;
- concertazione e cooperazione fra più istituzioni concorrenti al conseguimento di obiettivi e risultati di preminente interesse regionale;
- coerenza con le strategie di qualificazione e sviluppo delle infrastrutture materiali e immateriali della ricerca.

Tempistica

Successivamente all'approvazione del Programma Attuativo Regionale, saranno avviate le procedure di selezione dei progetti di ricerca da finanziare con le risorse FAS relative alle annualità 2007 /2010; le ricerche saranno sottoposte a valutazione preliminare, in itinere e finale dei risultati della ricerca, in analogia con gli interventi previsti dai Programmi operativi regionali del FESR. e del FSE.

Per la presentazione dei progetti di ricerca saranno concessi 60 giorni di tempo, l'assegnazione dei finanziamenti e la stipula delle convenzioni che disciplinano i reciproci obblighi concernenti la realizzazione dei progetti di ricerca è prevista entro il 2010.

La conclusione dei progetti di ricerca è prevista entro 24 mesi dalla data di avvio

La valutazione sarà svolta da soggetti di alta qualificazione scientifica, scelti fra gli esperti esterni alla rete regionale della ricerca, non operanti né collegati con le Università e gli altri organismi di ricerca pubblici presenti sul territorio regionale; i compensi, determinati in conformità con quanto disposto con Decreto Ministeriale 9 aprile 2003, sono a carico del FAS.

Contestualmente all'avvio delle procedure di cui sopra sarà esperito un tentativo inteso a verificare la possibilità di pervenire alla stipula di un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca per interventi di sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca, in particolare per quanto riguarda le scienze socio-economiche e umane, i beni e le attività culturali, le scienze e le tecnologie della formazione.

Alla realizzazione degli interventi previsti dagli eventuali APQ potranno essere destinate le risorse o parte delle risorse FAS relative alle annualità 2011, 2012 e 2013; in caso di mancata stipula di un Protocollo d'Intesa con il Ministero dell'Università e della Ricerca, si procederà attraverso attuazione diretta da parte della Regione Toscana, con nuova procedura di selezione dei progetti di ricerca da finanziare con le risorse FAS relative alle annualità 2011, 2012 e 2013;

Risultati attesi: Indicatori di realizzazione, di risultato, target, ecc.

Indicatori di realizzazione

PIR Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
1.1.A – Linea 1	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di energia e ambiente, i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e le catastrofi naturali, cantieristica, trasporti e logistica, infomobilità, crescita competitiva e sostenibile	Numero di progetti di collaborazione scientifica fra organismi di ricerca diversi:	n.	50
1.1.A – Linea 2	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi	- di cui progetti che producono brevetti o tecnologie, metodi o protocolli che introducono innovazione nel sistema di riferimento	n.	35
1.1.A – Linea 3	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca i materia di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione,ICT	- di cui progetti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	15

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.1.A – Linea 1	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di energia e ambiente, i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e le catastrofi naturali, cantieristica, trasporti e logistica, infomobilità, crescita competitiva e sostenibile	Aumento della spesa pubblica in Ricerca e Innovazione sul PIL (%) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros dagli organismi di ricerca beneficiari (%)	0,73 *	0,77 +5
1.1.A – Linea 2	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi	Numero di ricercatori stranieri presenti negli organismi di ricerca beneficiari (a due anni) (%)	*	+5
1.1.A – Linea 3	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca i materia di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione,ICT	Numero di brevetti registrati all'Epo (n/milioni di abitanti)	77,9	81,8

Indicatori di impatto del PIR 1.1

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione		Nuovi addetti alla ricerca e sviluppo (n. per 1,000 abitanti)	3,5	3,65
		- di cui donne	* *	5%
		Posti di lavoro creati nell'industria e nei servizi – n.	1.376.212	1.376.259
		- di cui donne – n.	550.485	550.506

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

* * Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Sottoprogetto 1.1.b

Obiettivo generale del sottoprogetto

Il sottoprogetto è volto alla promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico, dello sviluppo sperimentale, alla valorizzazione della ricerca e dell'innovazione, in grado di generare ricadute sistemiche sulla struttura regionale.

Obiettivi specifici del sottoprogetto 1.1.b

- Potenziamento delle attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche sui processi innovativi, generativi di innovazioni di prodotto oltre che di processo attraverso la valorizzazione delle specificità produttive e tecnologiche regionali in ogni sua articolazione organizzativa (distretti e filiere industriali, cluster tecnologici, gruppi strategici, reti di subfornitura, aree di eccellenza tecnologica);
- Valorizzazione delle eccellenze e delle specializzazioni produttive nelle tecnologie chiavi abilitanti l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati, ivi compresa il sistema delle certificazioni;
- Favorire la diffusione degli strumenti di responsabilità sociale delle imprese e la promozione di una cultura imprenditoriale basata su criteri etici, anche mediante il sostegno diretto all'acquisizione della certificazione di responsabilità sociale SA8000;
- Consolidare l'infrastrutturazione dei centri di competenza, organismi che operano nel campo della R&S e laboratori tecnologici misti pubblico-privati.

L'importo complessivo assegnato al sottoprogetto **1.1.b** è di euro 34.804.937,00

Linee di azione del sottoprogetto 1.1.b

Il PIR, relativamente al presente sottoprogetto, si articola nelle seguenti linee d'azione:

Linea di azione 1: Aiuti a favore di ricerca, sviluppo e innovazione.

Tale linea di azione si suddivide in più azioni ed il suo accantonamento programmatico di risorse è pari a euro 28.000.000,00.

Azione 1.1: Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico.

Al fine di sviluppare il **Distretto Toscano delle "Tecnologie abilitanti per il Sistema Impresa – ICT & Security"** la Regione Toscana tende a una razionalizzazione dei propri interventi a sostegno del sistema impresa, declinandoli in termini tecnologici oltre che settoriali attraverso specifiche linee di azione:

- a. potenziamento e sviluppo di attività di ricerca industriale ad alto contenuto tecnologico tali da permettere ricadute economiche su processi innovativi, generativi di innovazione di prodotto oltre che di processo;
- b. incremento della competitività delle imprese in segmenti di mercati caratterizzati dalla presenza di prodotti a maggior valore aggiunto e/o classificabili come sostenibili;
- c. sostegno allo sviluppo di segmenti tecnologici abilitanti e trasversali che da un lato presentano ricadute dirette sul sistema economico tradizionale e dall'altro promuovono la crescita di Cluster tecnologici con importanti ricadute sul territorio;
- d. miglioramento del sistema produttivo attraverso l'introduzione di risparmio energetico e sostenibilità ambientale;
- e. aumento del livello di sicurezza sia di prodotto che di processo anche nell'ottica della valorizzazione del sistema impresa in ogni sua articolazione possibile.

La linea di azione è connessa con la linea di intervento 1.1 del PRSE 2007-2010 e con l'attività 1.6 del POR CRo / FESR 2007-2013.

L'azione è classificata come regime di aiuto N753/2007 "Aiuto a favore di ricerca, sviluppo e innovazione della Regione Toscana" notificato alla UE e autorizzato dalla Commissione Europea il 27.5.2008.

Tempistica

L'uscita del bando è prevista entro il 2010.

Azione 1.2: Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze.

Potenziamento e riqualificazione delle attività volte a favorire il collocamento delle imprese in fasce di mercato caratterizzate dalla presenza di prodotti e servizi innovativi anche in funzione di criteri o parametri orientati allo sviluppo durevole.

Gli interventi sono volti a sviluppare e potenziare attività di trasferimento tecnologico promossi dalle "infrastrutture regionali dell'innovazione" (centri di competenza: incubatori tecnologici, centri di trasferimento, laboratori di ricerca industriale). In tal senso si promuovono attività volte alla razionalizzazione, al coordinamento ed alla sistematizzazione delle specificità che queste strutture presentano, in stretta connessione con le piattaforme produttive regionali e con i poli di competitività (distretti industriali, sistemi produttivi locali, clusters tecnologici).

L'Amministrazione Regionale intende adottare politiche di sistema volte a sviluppare aree di competenze e di eccellenze tecnologiche con le quali rilanciare i settori c.d. tradizionali e dare ulteriore impulso ai settori innovativi del sistema Toscana.

La linea di azione è connessa con la linea di intervento 1.2 del PRSE 2007-2010 e con l'attività 1.2 del POR CRoO / FESR 2007-2013.

L'azione è classificata come regime di aiuto in materia di ricerca sviluppo e innovazione, regolamento generale di esenzione n. 800/2008 o secondo la Disciplina comunitaria sul regime de-minimis.

Tempistica

L'uscita del bando è prevista entro il 2010.

Azione 1.3: Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati.

Sostenere programmi di investimento per l'innovazione da parte di imprese, anche mediante la domanda di acquisizione dei servizi qualificati ed avanzati nel settore del manifatturiero, dei servizi e della cooperazione.

L'acquisizione dei servizi qualificati si concentrerà oltre che sul tema dell'innovazione, anche su quelli della internazionalizzazione, della sostenibilità ambientale e sociale. Obiettivo indiretto è altresì quello di sviluppare, e maggiormente qualificare, il settore del terziario avanzato dei servizi alle imprese.

La linea di azione è connessa con la linea di intervento 1.4 del PRSE 2007-2010 e con la linea 1.3.b del POR CRoO / FESR 2007-2013.

L'azione è classificata come regime di aiuto N753/2007 "Aiuto a favore di ricerca, sviluppo e innovazione della Regione Toscana" notificato alla UE e autorizzato dalla Commissione Europea il 27.5.2008.

Tempistica

Dopo la pubblicazione del bando, l'approvazione della graduatoria è prevista entro i tre mesi successivi

Per la linea d'azione 1 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Il responsabile per questa linea è il dirigente dell'Area di coordinamento "Politiche industriali, innovazione e ricerca, artigianato, responsabilità sociale delle imprese".

Linea di azione 2: Infrastrutture per il trasferimento tecnologico.

È previsto un accantonamento programmatico di risorse per euro 6.804.937,00.

L'intervento è finalizzato a sostenere la realizzazione, anche attraverso il recupero e la riqualificazione di spazi fisici degradati, di centri di competenza per le imprese, vale a dire infrastrutture di servizi avanzati per il trasferimento tecnologico, per l'innovazione e per la creazione di nuove imprese, in particolare incubatori tecnologici, laboratori di ricerca industriale pubblico/privati.

L'intervento sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, progetti con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dismesse;
- limitato livello di espansione dell'edificato;
- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (es: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica: sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

La linea di azione è connessa con la linea di intervento 1.5 del PRSE 2007-2010 e con l'attività 1.2 del POR CRo / FESR 2007-2013.

Tempistica

La procedura di selezione sarà avviata entro il 2010, l'approvazione della graduatoria è prevista entro i sei mesi successivi

La linea d'azione è rivolta a progetti infrastrutturali.

Per la linea d'azione 2 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Il responsabile per questa linea è il dirigente dell'Area di coordinamento "Politiche industriali, innovazione e ricerca, artigianato, responsabilità sociale delle imprese".

Gli interventi cofinanziati dal FAS coerenti e corrispondenti a misure e/o linee di intervento con il POR CRo FESR 2007-2013, potranno essere rendicontati a valere sul POR alla Commissione europea nelle forme e modalità previste dalla delibera CIPE n.166/2007.

Beneficiari

Per la linea di azione 1:

azione 1.1: PMI e grandi imprese, ai sensi della vigente disciplina comunitaria, in forma singola o associata.

azione 1.2: Centri di innovazione: centri di servizio alle imprese, centri e strutture per il trasferimento tecnologico alle imprese, imprese associate.

azione 1.3: PMI, singole e associate.

Per la linea di azione 2: Comuni, Province, Enti Pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale); Comunità montane, Università ed Istituti di ricerca pubblici singoli e associati, anche in forma consortile; società miste pubblico/private a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente; Fondazioni a totale composizione pubblica. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato, di target, ecc

Indicatori di realizzazione

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.1.B – Linea 1 Azione 1.1	Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico	Numero di progetti di R&S di imprese	n.	10
		- di cui che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	3
		- di cui a titolarità femminile	n.	1
1.1.B – Linea 1 Azione 1.2	Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze	Numero totale di progetti finanziati per il trasferimento tecnologico:	n.	20
		- di cui a titolarità femminile	n.	5
		Numero di centri di competenza	n.	6
1.1.B – Linea 1 Azione 1.3	Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati	Numero di progetti finanziati in materia di acquisizione di servizi qualificati di cui:	n.	80
		- condotti da donne	n.	15
		- per l'adeguamento alla normativa ambientale e il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impresa	n.	40
		- per la certificazione ambientale	n.	20
		- per la certificazione della responsabilità sociale d'impresa	n.	5
1.1B – Linea 2	Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	Numero complessivo di progetti infrastrutturali per il trasferimento tecnologico:	n.	6
		- di cui attraverso operazioni di recupero edilizio	n.	3
		- di cui realizzati con tecniche di edificazione eco-compatibile	n.	1

Indicatori di risultato

Linea di	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di	Valore	Valore
----------	-----------------------------	---------------------------	--------	--------

azione		risultato	Base	Target
1.1.B – Linea 1 Azione 1.1	Potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale: il distretto tecnologico	Aumento della spesa pubblica e privata in RST sul PIL (%)	1,15	1,20
		- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali (%)	-	25
		Numero di brevetti registrati all'EPO(n/milioni di abitanti)	77,9	79,9
		Investimenti privati attivati per l'innovazione (M€)	*	8
		- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali (%)	-	25
1.1.B – Linea 1 Azione 1.2	Sostegno al trasferimento tecnologico mediante qualificazione centri di competenze	Nuove imprese attratte nel polo – N.	**	15
		- di cui a titolarità femminile	**	5
		- di cui imprese che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	**	10
1.1.B – Linea 1 Azione 1.3	Aiuti per il sostegno a programmi di investimento delle imprese per l'innovazione anche attraverso il sostegno alla domanda di servizi avanzati e qualificati	Spesa totale per l'innovazione per addetto - €	86.500	86.521
		Investimenti privati attivati per l'innovazione (M€)	*	12
		- di cui investimenti che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali (M€)	**	-
1.1B – Linea 2	Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	Investimenti (risorse FAS + risorse beneficiari) attivati finalizzati alla realizzazione di infrastrutture per il trasferimento tecnologico (M€)	*	9
		- di cui destinati al recupero ed alla riqualificazione (M€)	*	6

Indicatori di impatto del PIR 1.1

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 1.1 Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione		Nuovi addetti alla ricerca e sviluppo (n. per 1,000 abitanti)	3,5	3,65
		- di cui donne	* *	5%
		Posti di lavoro creati nell'industria e nei servizi – n.	1.376.212	1.376.259
		- di cui donne – n.	550.485	550.506

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

* * Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

La normativa statale di riferimento:

Legge 9 maggio 1989, n.168 “Istituzione del ministero dell’università e della ricerca scientifica e tecnologica”

Legge 19 novembre 1990, n.341 “Riforma degli ordinamenti didattici universitari”

Legge 19 ottobre 1999, n.370 “Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica”

Legge 17 luglio 2006, n.233 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 , maggio 2006, n.181, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Delega al Governo per il coordinamento delle disposizioni in materia di funzioni e organizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri”

Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione”

Decreto Legislativo 4 giugno 2003, n.127 “Riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.)”

Legge 5 giugno 2003, n. 131 “Disposizioni per l’adeguamento dell’ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3”

Decreto Legislativo 3 settembre 2003, n.257 “Riordino della disciplina dell’Ente per le nuove tecnologie, l’energia e l’ambiente - ENEA, a norma dell’articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137”

Legge 27 settembre 2007, n. 165 “Delega al governo in materia di riordino degli enti di ricerca”
Legge 18 agosto 2000, n. 248 “Nuove norme di tutela del diritto d’autore”

Decreto Legislativo 9 aprile 2003 n. 68 “Attuazione della direttiva 2001/29/ce sull’armonizzazione di taluni aspetti del diritto d’autore e dei diritti connessi nella società dell’informazione”

La normativa regionale di riferimento:

Legge Regionale 24 febbraio 2005, n. 40 “*Disciplina del servizio sanitario regionale*”

Legge Regionale 3 gennaio 2005, n. 1 “*Norme per il governo del territorio*”

Legge Regionale 24 febbraio 2005, n. 39 “*Disposizioni in materia di energia*”

Legge Regionale 20 marzo 2000, n.35 “*Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive*”

Legge Regionale 26 luglio 2002, n. 32 “*Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*”

Legge Regionale 26 gennaio 2004, n. 1 “*Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della "Rete telematica regionale toscana"*”

Legge regionale 24 febbraio 2005, n. 40 “*Disciplina del servizio sanitario regionale*”

Legge regionale 19 marzo 2007 n.14 “*Istituzione del PRAA*”

Strumenti di programmazione degli interventi in materia di ricerca:

Programma Regionale di Sviluppo;

Piano Regionale di Azione Ambientale;

Piano Energetico Regionale;

Piano Sanitario Regionale;

Piano di Indirizzo Generale Integrato;

Programma Regionale per lo Sviluppo Economico;

Programma Regionale per la promozione e lo sviluppo dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza;

Piano di Indirizzo Territoriale;

Piano Regionale di Azione Ambientale;

Disciplina comunitaria in tema di aiuti di Stato alla R&S e innovazione;

L.R. 35/00 e sue successive modifiche ed integrazioni “*Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive*”;

D.lgs. 123/1998 “*Disposizioni per la realizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell’articolo 4, comma 4, lettera c), della Legge 15 marzo 1997 n. 59*”.

4.1.2 - Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali - PIR 1.3

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 1.3 è coerente con la priorità 2 – “*Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività*” ed in particolare con il seguente obiettivo specifico:

- 2.1.3. aumentare la propensione delle imprese a investire in ricerca e innovazione e con la priorità 7 - “*Competitività dei sistemi produttivi e occupazione*” ed in particolare con il seguente obiettivo specifico:
- 7.2.2. sostenere la competitività dei sistemi produttivi locali favorendo anche la loro internazionalizzazione.

Obiettivo generale

Incrementare l’efficienza dei sistemi produttivi regionali attraverso azioni finalizzate a sostenere processi di riorganizzazione e diversificazione dei settori industriali verso tipologie produttive a più elevato contenuto di conoscenza.

Obiettivi specifici

- Sostenere l’evoluzione dei modelli organizzativi delle imprese, favorendo la creazione di reti, fusioni e accorpamenti, supportando processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- Ridurre l’impatto ambientale delle produzioni e il consumo energetico mediante interventi di tipo infrastrutturale e attraverso il sostegno diretto agli investimenti innovativi delle imprese con particolare riferimento al miglioramento dei rendimenti energetici;
- Favorire l’immissione di crescenti contenuti di conoscenza nei prodotti supportando processi di trasferimento tecnologico nelle imprese mediante il sostegno alla domanda di investimenti;
- Potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture per lo sviluppo economico attraverso interventi finalizzati alla loro integrazione con il sistema della logistica, la qualificazione in termini di sostenibilità ambientale delle aree destinate ad insediamenti produttivi per migliorare l’offerta di servizi qualificati ed avanzati alle imprese (ICT, reti energetiche, certificazione) nel quadro della riqualificazione territoriale ed urbanistica specie nei comuni a maggiore densità insediativa di PMI (distretti industriali, sistemi produttivi locali, poli di produzione).

Azione cardine

Tale PIR che riguarda interventi rivolti al sistema delle imprese, sia di natura infrastrutturale (Linea di Azione 1) che in regime di aiuto -fondi rotativi e concessione di contributi in conto capitale- (Linea di Azione 2), risulta cruciale per una efficace risposta alla recente grave crisi economica e finanziaria che ha reso strategici, oltre che urgenti e necessari, gli interventi a sostegno del sistema produttivo. ,

Importo complessivo assegnato al **PIR 1.3** è di euro 141.830.506,00

Linee di azione

Il PIR si articola nelle seguenti linee di azione:

Linea di azione 1: Infrastrutture per i settori produttivi.

È previsto un accantonamento programmatico di risorse pari a euro 104.392.420,00

L’intervento sostiene la realizzazione, il recupero e la riqualificazione di aree da destinare ad insediamenti produttivi (aree a destinazione industriale e/o artigianale o mista, anche con presenza non prevalente di terziario), finalizzate alla localizzazione, anche nell’ambito di progetti integrati di sviluppo urbano sostenibile, di PMI (industriali, artigiane, di servizio).

La linea di attività sostiene in via prioritaria, attraverso meccanismi valutativi premiali, processi di sviluppo di aree con livelli elevati di sostenibilità ambientale:

- recupero di spazi fisici degradati, di aree per insediamenti produttivi dimesse;
- limitato livello di espansione dell’edificato;

- dotazione aggiuntiva, rispetto agli standards urbanistici, di attrezzature e servizi collettivi, ivi compresi quelli che favoriscono l'adesione agli strumenti di certificazione e ai sistemi di gestione ambientale sia a livello di area che a livello di singola impresa (ex: produzione e risparmio energetico, monitoraggio ambientale, c.d. micro-logistica (sistemi di gestione integrata della movimentazione merci e persone);
- utilizzazione di tecniche di edificazione eco-compatibile (bioedilizia) e realizzazione di edifici ad alto rendimento energetico.

In tal senso la linea di intervento si connette in modo funzionale alla linea di intervento del PRAA relativa alle aree ecologicamente attrezzate, alla linea di intervento 3.3 del PRSE 2007-2010 ed alle linee 5.1.a) e 5.4.b) del POR CReO / FESR 2007-2013.

La linea d'azione è rivolta a progetti infrastrutturali.

Tempistica

La procedura di selezione sarà avviata entro il 2010

Per la linea 1 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Il responsabile per la linea di azione 1 è il dirigente responsabile del settore "Gestione interventi per lo sviluppo economico".

Linea di azione 2: Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile

È previsto un accantonamento programmatico di risorse pari a euro 37.438.086,00

La linea di intervento si compone di un insieme di azioni che mirano ad affrontare le debolezze strutturali del tradizionale modello di impresa toscano. Si tratta di interventi di sostegno alle imprese finalizzati a sostenerne alcune attività strategiche per incrementare la loro capacità competitiva (innovazione, promozione e internazionalizzazione), nonché a rafforzarne gli aspetti patrimoniali, per favorirne processi di crescita dimensionale e per migliorare le condizioni di accesso al credito.

Nell'attuazione delle politiche di sostegno alle imprese si intende portare a conclusione il processo di innovazione e semplificazione degli strumenti agevolativi, riducendo le forme tradizionali di finanziamento per lasciare spazio a forme più avanzate e mirate di sostegno, caratterizzate da una maggiore selettività e integrazione (nelle sue varie dimensioni: territoriale, funzionale, finanziaria ed istituzionale). E' un processo che ha condotto ad una significativa riduzione del loro numero e ad un progressivo spostamento da strumenti fondati su procedure di tipo automatico, verso strumenti fondati invece su procedure valutative, o addirittura negoziali, in modo da rendere l'intervento regionale più mirato, garantendo così una maggiore efficacia dell'azione della Regione.

Altro elemento caratterizzante il processo di razionalizzazione degli strumenti agevolativi è il progressivo spostamento verso l'utilizzo di fondi rotativi finalizzati alla concessione di agevolazioni nella forma di finanziamenti a tasso agevolato, in luogo dei tradizionali contributi a fondo perduto.

Le finalità della linea di intervento possono essere così sinteticamente descritte:

- sostenere un'evoluzione del modello organizzativo tipico delle imprese toscane, favorendo la creazione di reti di imprese e altre forme più strutturate di integrazione, quali fusioni e accorpamenti, supportando così processi di riorganizzazione delle filiere produttive;
- supportare l'evoluzione tecnologica e organizzativa delle imprese;
- elevare la capacità delle imprese di acquisire nuovi mercati e di consolidare la propria posizione nei mercati su cui sono già presenti, mediante azioni di sostegno alla promozione e internazionalizzazione.

In tale linea si inserisce l'eventuale cofinanziamento alla Legge 215/92 sull'imprenditoria femminile e si connette con la linea di intervento 3.2 del PRSE 2007-2010 e con le linee 1.3.a) e 1.5 del POR CReO FESR 2007-2013.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento CE 800/2008 o secondo la disciplina del Reg. "de minimis".

Il responsabile per la linea di azione 2 è il dirigente responsabile del settore “Artigianato e politiche di sostegno alle imprese”.

Per la linea 2 sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Tempistica

Dopo pubblicazione del bando, l’approvazione della graduatoria è prevista entro i sei mesi successivi.

I progetti infrastrutturali del PIR 1.3 saranno sottoposti alla verifica della sussistenza di entrate ai sensi dell’art. 4, comma 3 della LR 35/2000 come modificata dalla legge regionale 22/2008.

Gli interventi cofinanziati dal FAS coerenti e corrispondenti a misure e/o linee di intervento con il POR CReO FESR 2007-2013, potranno essere rendicontati a valere sul POR alla Commissione europea nelle forme e modalità previste dalla delibera CIPE n.166/2007.

Le risorse FAS del PIR 1.3 potranno essere utilizzate sia per la eventuale costituzione e/o cofinanziamento di Fondi di rigenerazione urbana, nell’ambito del programma Jessica della Commissione europea, connessa all’attuazione dei PIUSS dell’Asse V del POR CReO FESR 2007-2013, sia per alimentare il fondo di cui all’art.21 della Legge Finanziaria regionale 2008 “Fondo per i nuovi insediamenti industriali”, al fine di favorire nuovi insediamenti produttivi nazionali ed esteri sul territorio regionale finalizzati ad ampliare la base produttiva con ricadute positive in termini occupazionali.

Una quota non superiore al 3% delle risorse assegnate ai PIR 1.3 potrà essere utilizzata per la costituzione di un fondo per cofinanziare progettazione e studi di fattibilità a favore di soggetti pubblici.

Beneficiari

Per la linea di azione 1: Comuni, Province, Enti Pubblici (ivi compresi gli enti riqualificati in senso pubblicistico dalla giurisprudenza ed enti equiparati alla P.A. sul piano funzionale); Comunità montane, Università ed Istituti di ricerca pubblici singoli e associati, anche in forma consortile; società miste pubblico/private a maggioranza pubblica nei casi consentiti dalla normativa vigente; Fondazioni a totale composizione pubblica. Tutti i soggetti devono possedere le caratteristiche di organismo di diritto pubblico ai sensi della vigente disciplina sugli appalti.

Per la linea di azione 2: PMI ai sensi della vigente disciplina comunitaria, imprese cooperative, imprese femminili.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato, target, ecc.

Indicatori di realizzazione

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
1.3 – Linea 1	Infrastrutture per i settori produttivi	Numero di progetti	n.	100
		- di cui realizzati con criteri di edilizia sostenibile	n.	25
		Numero di infrastrutture recuperate e/o riqualificate di servizio alle imprese e centri di competenza PMI insediabili in aree urbane	n.	60

		Numero di nuove infrastrutture di servizio alle imprese e centri di competenza PMI insediabili in aree urbane	n.	40
		Nuova superficie urbana edificata	Mq.	35.000
		Superficie urbana recuperata e riqualificata	Mq.	27.000
1.3 – Linea 2	Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile	Numero progetti finanziati di cui:	n.	200
		- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	%	5
		- che prevedono un incremento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto alla normativa vigente in materia	%	5
		PMI esistenti agevolate di cui:	n.	280
		- piccole	n.	200
		- medie	n.	80
- a titolarità femminile	n.	10		
- nuove (<18 mesi)	n.	5		

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.3 – Linea 1	Infrastrutture per i settori produttivi	Investimenti (risorse FAS + risorse beneficiari) attivati finalizzati al recupero e alla riqualificazione urbana (M€)	*	150
1.3 – Linea 2	Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile	Investimenti privati attivati per l'innovazione (M€)	**	65
		- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali (M€)	**	5
		Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e di processo – n.	*	45
		Imprese che hanno ampliato significativamente la dimensione aziendale – n.	*	25

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
		Imprese che hanno ampliato la propria penetrazione commerciale sui mercati esteri-n.	*	120

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 1.3 Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali		Nuovi addetti (n.)	**	350
		- di cui donne (n.)	**	85
		Occupazione mantenuta in fase di gestione di cui:	**	1.000
		- donne (n.)	**	400
		Aumento percentuale del valore aggiunto delle imprese agevolate - %	*	3
		Aumento percentuale delle esportazioni delle imprese agevolate - %	*	10

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

** Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

L.R. 35 del 20 marzo 2000, “*Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive*” e relativo Programma Regionale dello Sviluppo Economico.

Norme di attuazione Piano di indirizzo territoriale

D.lgs. 123/1998 “*Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59*”

L. 215/1992 “*Azioni positive per l'imprenditoria femminile*”

4.1.3 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale - PIR 1.4

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 1.4 è coerente con la priorità 5 – “*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività dello sviluppo*” ed in particolare con il seguente obiettivo specifico della stessa:

- 5.1.3. Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche delle Regioni italiane, migliorando la qualità dell’offerta e l’orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.

Obiettivo generale

Sviluppare, qualificare e promuovere il sistema dell’offerta turistica e commerciale regionale attraverso processi di innovazione che devono riguardare le imprese e i territori nell’ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Obiettivi specifici

- Migliorare la qualità urbana e territoriale dell’offerta turistica e commerciale;
- Migliorare il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori;
- Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale.

L’importo complessivo assegnato al **PIR 1.4** è di euro 45.343.213,00.

Linee di azione

Il PIR si articola nelle seguenti linee di azione:

Linea di azione 1: Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell’offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori.

La linea si suddivide in due azioni, per le quali è previsto un accantonamento programmatico di euro 32.231.613,00.

Azione 1.1: Infrastrutture e reti per il commercio.

Qualificazione dei centri storici, delle aree urbane e dei centri minori con specifiche finalizzazioni al sostegno e allo sviluppo delle attività e delle funzioni dei Centri commerciali naturali, delle Aree mercatali, e degli empori polifunzionali. Strutturazione di reti, per ambiti tematici e/o territoriali finalizzate alla qualificazione e alla valorizzazione del sistema commerciale, al potenziamento delle capacità attrattive e competitive delle identità e dei contesti territoriali, allo sviluppo coordinato del commercio e dei sistemi economici locali con collaborazioni di filiera e supporti e strumenti di “*e-commerce*”. Qualificazione dei poli espositivi e congressuali.

Trattasi di infrastrutture funzionali allo sviluppo ed alla qualificazione delle attività commerciali, economiche e di servizio, indispensabili per migliorare la vivibilità del contesto urbano, per la riqualificazione urbana, la coesione sociale e la capacità di accoglienza turistica.

A titolo esemplificativo: si tratta di infrastrutture specifiche (aree mercatali, compresa la realizzazione e/o adeguamento dei loro impianti tecnici) e complementari; interventi di qualificazione urbana funzionale all’attrattività delle Reti e dei Centri commerciali naturali individuati d’intesa con gli Enti locali, in attuazione del Capo XIII° della LR 28/2005. Lo strumento di intervento consiste in un progetto integrato di riqualificazione del sistema distributivo che realizza anche forme di stabile aggregazione operativa tra le micro imprese e raccordi di collaborazione tra pubblico e privato.

Azione 1.2: Infrastrutture per il turismo.

L'azione ha come obiettivo il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture che permettono una maggiore fruizione turistica in armonia con lo sviluppo sostenibile del territorio, ed è finalizzata alla valorizzazione integrata del patrimonio disponibile dell'ente locale ed alla qualificazione dell'offerta turistica di competenza degli stessi.

Infrastrutture pubbliche e/o private a prevalente capitale pubblico, partecipate dalla Regione Toscana, per la realizzazione di interventi nell'ambito di programmi integrati orientati allo sviluppo sostenibile delle attività turistiche e riferiti a sistemi turistici locali.

La linea di azione 1 è connessa con la linea di intervento 4.2 del PRSE 2007-2010 e con le linee 5.1.b e 5.4.c del POR CReO / FESR 2007-2010.

Tempistica dell'intera linea

La procedura di selezione sarà avviata nel mese di ottobre 2008

Il responsabile della seguente linea di azione è il dirigente responsabile del settore "Incentivi e investimenti per il turismo e il commercio".

Per l'intera linea sono previsti strumenti di attuazione diretta.

Linea di azione 2: Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori.

L'intera linea si suddivide in 4 azioni, con accantonamento programmatico di risorse per euro 13.111.600,00

Azione 2.1: Aiuti agli investimenti delle imprese commerciali.

Consolidare lo sviluppo qualificato delle imprese del commercio attraverso la collaborazione e l'associazione tra piccole e micro imprese e l'adesione a moduli della Rete Toscana del Commercio di Qualità, articolati per ambiti tematici e/o territoriali, e in particolare le imprese a conduzione giovanile e femminile, le imprese operanti in edifici di interesse storico, culturale, di tradizione, di tipicità e in empori polifunzionali.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n.800/2008 del 6.8.2008 o al Regolamento "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più forme di contribuzione sopra descritte.

Azione 2.2: Aiuti alle imprese operanti nel settore del turismo

Sostegno alla diversificazione dell'offerta ricettiva e alla qualificazione delle attività turistiche collegate all'offerta termale, congressuale, espositiva e alle risorse culturali, ambientali e produttive, puntando alla valorizzazione del patrimonio edilizio e alla massima diffusione delle certificazioni ambientali e sociali, attraverso modalità e soluzioni innovative e forme integrate di azione.

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle singole imprese. L'aiuto sarà applicato in conformità al Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6.8.2008 o al Regolamento "de minimis".

Gli interventi potranno usufruire di un prestito rimborsabile o di un contributo in conto interessi o conto impianti. Con il bando di attuazione della presente azione potranno essere attivate una o più forme di contribuzione sopra descritte.

Azione 2.3: Innovazione e qualificazione dei servizi turistici aggregati

L'obiettivo è quello di qualificare le attività di promozione e commercializzazione dell'offerta turistica e l'innovazione nelle imprese turistiche e nei servizi al turista. In particolare si interviene al fine di promuovere l'aggregazione delle imprese operanti nel settore turistico finanziando, con contributi in conto capitale, progetti realizzati da consorzi e finalizzati ad aumentare la qualità dei servizi al turista; garantire un più incisivo e duraturo posizionamento sui mercati strategici; aiutare le

imprese singole a rendere compatibili le loro attività e i loro servizi con l'ambiente, nell'ottica di uno sviluppo ecosostenibile, socialmente sostenibile e compatibile con l'eredità dei territori.

Le attività finanziabili riguardano il sostegno allo sviluppo delle attività di consorzi costituiti tra imprese operanti nel settore del turismo, anche partecipati da enti locali o soggetti pubblici aventi come obiettivo la promozione e la commercializzazione dell'offerta turistica e lo sviluppo di servizi qualificati per la domanda turistica.

Il sostegno è concesso alle condizioni previste dal Reg. CE n.1998/2006 "de minimis". Considerata la natura giuridica dei consorzi (quali beneficiari ultimi) e per il tipo di investimento, si configura una forma di aiuto indiretto ai singoli consorziati e pertanto l'importo complessivo dell'aiuto previsto dal Reg. 1998/2006 è verificato in termini di ricaduta sui singoli consorziati.

Azione 2.4: Aiuti per la certificazione dei servizi turistici e commerciali

L'obiettivo è quello di sostenere le imprese singole nei loro programmi di qualificazione e di innovazione, con particolare riferimento all'innovazione di processo, prodotto, organizzazione e di offerta, alla sostenibilità ambientale e sociale, prevedendo contributi in conto capitale per le spese sostenute per acquisire consulenze strettamente connesse ai programmi da realizzare, secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento (CE) n. 800/2008 del 6.8.2008 .

L'azione configura un sistema di aiuto diretto alle imprese operanti nel settore del turismo e del commercio, nella misura del 50% della spesa complessiva prevista, per l'acquisizione di servizi qualificati, ai sensi dell'articolo 5 del Regolamento (CE) n.800/2008 del 6.8.2008, e servizi comuni per le imprese. Non è consentito il cumulo con altre forme di aiuti regionali, nazionali e comunitari per lo stesso servizio finanziato a valere sulla presente misura.

La linea di azione 2 è connessa con la linea di intervento 4.3 del PRSE, l'azione 2.3 è connessa con la linea 1.3.d del POR CReO/FESR 2007-2013 e l'azione 2.4 con la linea 1.3.c del POR, regime di aiuto

Tempistica

Dopo pubblicazione bando, l'approvazione della graduatoria è prevista entro i sei mesi successivi.

Il responsabile della seguente linea di azione è il dirigente del settore "Incentivi e investimenti per il turismo e il commercio".

Per l'intera linea sono previsti strumenti di attuazione diretta.

I progetti infrastrutturali cofinanziati dal FAS del PIR 1.4 saranno sottoposti alla verifica della sussistenza di entrate ai sensi dell'art.4, comma 3 della legge regionale 35/2000 come modificata dalla legge regionale 22/2008.

Gli interventi cofinanziati dal FAS coerenti e corrispondenti a misure e/o linee di intervento con il POR CReo FESR 2007-2013, potranno essere rendicontati a valere sul POR alla Commissione europea nelle forme e modalità previste dalla delibera CIPE n.166/2007.

Beneficiari

Per linea d'azione 1:

- Azione1: Comuni singoli o associati, Enti locali, soggetti pubblici, società e fondazioni a prevalente capitale pubblico;
- Azione 2: Enti locali, soggetti pubblici, società o fondazioni immobiliari a prevalente capitale pubblico che abbiano affidato la gestione delle strutture di loro proprietà a idonei soggetti privati individuati con procedura di evidenza pubblica. Soggetti pubblici e/o a prevalente capitale pubblico senza scopo di lucro, soggetti di diritto privato senza scopo di lucro, nonché società o fondazioni immobiliari pubbliche che abbiano affidato la gestione delle strutture ad altro soggetto imprenditoriale.

Per linea d'azione 2:

- Azione 1: Piccole e medie imprese del commercio che esercitano le attività di cui alla L.R. 28/2005;
- Azione 2: Medie, Piccole e Micro imprese che esercitano le attività ricettive di cui al Titolo II "Imprese Turistiche", della L.R. 42/2000 e successive modifiche, PMI che operano nel settore multimediale che effettuano produzioni sul territorio toscano;
- Azione 3: Consorzi di piccole e medie imprese, imprese associate come definite dalla Raccomandazione della Commissione 2003/361/CE; aventi sede operativa o unità locale nelle aree di operatività, esercenti una delle attività turistiche previste dalla LR n. 42/2000 e/o come identificate dalla Delibera della Giunta Regionale che definisce le attività aggiuntive finanziabili ai sensi della L. 488/92 per il turismo;
- Azione 4: Medie, piccole e micro imprese (come definite ai sensi della Raccomandazione della CE 2003/361/CE del 6/5/2003), operanti nel turismo o nel commercio (azione gestita tramite Organismo intermedio)

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato, target, ecc.

Indicatori di realizzazione

PIR Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
1.4 – Linea 1	Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori	Numero di interventi di infrastrutture per il commercio e il turismo, di cui:	n.	100
		- che adottano criteri di edilizia sostenibile	n.	20
1.4 – Linea 2	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Numero di progetti di investimento di imprese, di cui:	n.	150
		- finalizzati al turismo ed al commercio sostenibile	n.	100
		- a titolarità femminile	n.	50
		Numero di progetti di innovazione e qualificazione di servizi aggregati, di cui:	n.	15
-a titolarità femminile	n.	3		
- che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	n.	5		

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.4 – Linea 1	Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori	Investimenti nel settore pubblico (risorse FAS + risorse beneficiari) attivati nel settore del turismo e del commercio di cui - M€	*	45
		- per lo sviluppo del turismo e del commercio sostenibile-M€	*	10
1.4 – Linea 2	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	Investimenti nel settore privato (risorse FAS + risorse beneficiari) di cui- M€	*	40
		- finalizzati al turismo e al commercio sostenibile - M€	*	28
		- destinati ad innovazione - M€	*	1

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 1.4 Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale		Nuovi addetti per gestione infrastrutture & PMI turismo e commercio:	*	450
		- di cui donne	*	150

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

L.R. n. 35/2000 "Disciplina degli interventi Regionali in materia di attività produttive"

L.R. 11 agosto 1999 n. 49 "Norme in materia di programmazione"

L.R. 3 gennaio 2005 n. 1 "Norme per il governo del territorio"

L.R. del 7 febbraio 2005 n. 28 "Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti"

L. 135/2001 "Riforma della legislazione nazionale del turismo"

L.R. 6/2000 "Costituzione dell'Agenzia di Promozione Economica della Toscana (APET)"

L.R. 42/2000 "Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo"

D.lgs. 123/98 "Disposizioni per la razionalizzazione degli interventi di sostegno pubblico alle imprese, a norma dell'articolo 4, comma 4, lettera c), della legge 15 marzo 1997, n. 59"

L.488/92 (Concessione di agevolazioni a favore delle imprese)

4.1.4 - Accessibilità territoriale, mobilità integrata - PIR 1.7

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 1.7 è coerente con la priorità 6 - “Reti e collegamenti per la mobilità” ed in particolare con i seguenti obiettivi specifici della stessa:

- 6.1.2 “*Promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana*”;
- 6.1.3. “*Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l’accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili*”.

Obiettivo generale

Il Programma Regionale di Sviluppo 2006/2010, in linea con il “Programma di Governo” conferma l’interesse della Regione nel dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali. E’ centrale in questa strategia orientare la mobilità delle persone e delle merci, rendendo maggiormente accessibile ed integrato il sistema della mobilità del territorio regionale sotto i profili della dotazione infrastrutturale e dell’articolazione dei servizi, al fine di favorire uno sviluppo territoriale, economico e sociale ambientalmente sostenibile. L’obiettivo generale della linea d’azione consiste in primo luogo nello sviluppare gli interventi per l’accessibilità ai centri urbani ottimizzando l’uso delle infrastrutture, promuovendo l’innovazione tecnologica e l’integrazione delle reti. Consiste inoltre nel potenziamento e miglioramento qualitativo della rete delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci, nonché delle modalità di trasporto inclusa l’efficienza e la sicurezza del sistema di accessibilità/mobilità anche attraverso il supporto di strumenti tecnologici informativi territoriali di larga diffusione. Si tratta inoltre di regolare ed inserire a pieno titolo nel sistema dei trasporti tutti i punti di accesso sul territorio per via mare e per via aerea.

Obiettivi specifici

- Risolvere particolari criticità relative alla messa in sicurezza idraulica di opere infrastrutturali e dei territori da queste interessati;
- Realizzare una rete della viabilità regionale potenziando e migliorando i collegamenti trasversali della rete stessa integrando collegamenti fra le strade principali di diverso ordine e grado attraverso interventi di potenziamento e miglioramento della rete stessa;
- Altri interventi sulla viabilità regionale collegati alla messa in sicurezza di strade regionali che presentano particolare stato di inadeguatezza anche ai fini della riduzione dell’incidentalità e della salvaguardia dei centri abitati;
- Interventi per la mitigazione dell’inquinamento acustico: realizzazione di interventi di risanamento acustico lungo le strade regionali nei siti maggiormente critici per inquinamento acustico, seguendo la graduatoria delle priorità di intervento predisposta dalla Regione in base ai criteri del D.M. 29.11.2000.

Dai suddetti obiettivi specifici derivano quelle che sono le finalità generali del PIR:

- Miglioramento e fluidificazione del traffico sulla rete viaria regionale con conseguente miglioramento della qualità della vita nei centri abitati toscani;
- Diminuzione dei tempi di percorrenza per persone e merci sulla rete regionale con conseguente abbattimento delle immissioni degli inquinanti in atmosfera;
- Miglioramento della accessibilità alla rete nazionale;
- Risanamento acustico dei centri abitati in cui è più grave la situazione attuale di inquinamento acustico con la conseguente riduzione della popolazione toscana esposta all’inquinamento acustico da traffico veicolare.

La linea d'azione per l'attuazione della suddetta strategia ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici, è coerente a quanto indicato nel PRS 2006-2010 con riferimento al PIR 1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata".

Di conseguenza dunque le nuove risorse rese disponibili andranno ad implementare i programmi degli interventi già attivati con altri strumenti di attuazione diretta. Importo complessivo assegnato al **PIR 1.7** è di euro 106.599.903,00

Linee di azione

Il PIR si articola pertanto nella seguente linea di azione:

Linea d'azione 1: Interventi sulla viabilità regionale

Con totale assegnazione delle risorse suddette.

Azioni cardine

Il PIR 1.7 "Accessibilità territoriale e mobilità integrata" ha come unica linea d'azione quella inerente gli interventi sulla viabilità regionale che sono da considerarsi azioni cardine per la Regione Toscana dal momento che consentono il miglioramento dell'accessibilità alle grandi infrastrutture viarie di livello nazionale.

Inoltre, gli interventi sulla rete viaria regionale comportano benefici in termini di riduzione dell'incidentalità, fluidificazione del traffico veicolare e riduzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico, con conseguente miglioramento della qualità della vita nei centri abitati toscani.

Queste azioni cardine sono anche collegate alle azioni cardine del PIR 1.8.

La linea d'intervento sarà attuata mediante strumento di attuazione diretta.

Il responsabile della linea di azione è il dirigente del settore "Viabilità di interesse regionale".

Beneficiari

I beneficiari finanziabili per la presente linea d'azione sono costituiti da: Enti locali e Regione Toscana

Risultati attesi: Indicatori di risultato, di realizzazione e di target

Indicatori di realizzazione

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
Linea di azione 1.7 – Linea 1	Interventi sulla viabilità regionale	Interventi sulla rete stradale	Km	46
		- di cui realizzata	Km	46
		- di cui con risanamento acustico	Km	10
		Numero progetti realizzati	n.	15

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.7 – Linea 1	Interventi sulla viabilità regionale	Diminuzione dell'incidentalità (n. incidenti/sull'intero tratto intervento -46 km)	30	15
		Riduzioni dei livelli di inquinamento acustico (DB)	70-75 (diurno) 65-70 (notturno)	65-70 (diurno) 60-65 (notturno)

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 1.7	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	Riduzione del numero di veicoli in attraversamento dei centri abitati (n.veicoli/giorno)	5.000	1.250

Quadro normativo e programmatico di riferimento

Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).

Piano Regionale della Mobilità e della logistica (PRML) 2004-2007

Programma pluriennale sulla viabilità regionale 2002-2007

Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) 2006-2010 approvato il 19 luglio 2006

D.Lgs 163/2006 “*Testo unico degli appalti e dei servizi*”

D.Lgs 152/2006 “*Norme in materia ambientale*”

L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 “*Norme per il governo del territorio*”

L.R. 78/1998 “*Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili*”

4.1.5 - Sviluppo della piattaforma logistica toscana - PIR 1.8

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 1.8 è coerente con la priorità 6 - *“Accelerare la realizzazione di un sistema di trasporto efficiente, integrato, flessibile, sicuro e sostenibile per assicurare servizi logistici e di trasporto funzionali allo sviluppo”* ed in particolare con il seguente obiettivo specifico 6.1.3:

- *“Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l’accessibilità delle aree periferiche: migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili”*.

Obiettivo generale

Il PRS 2006/2010 “Programma di Governo” conferma l’interesse della Regione nel dotare il territorio di un sistema integrato ed efficiente di infrastrutture che consentano al sistema produttivo toscano di competere con le sfide imposte dai nuovi scenari economici globali.

E’ centrale in questa strategia sviluppare la piattaforma logistica costiera promuovendo l’integrazione del territorio toscano con le reti transeuropee di trasporto, incentivando il trasporto ferroviario, il sistema portuale ed aeroportuale, le autostrade del mare, le vie navigabili interne e il trasporto breve marittimo.

L’obiettivo generale della linea d’azione costituisce elemento di particolare forza trainante nell’ambito più generale definito dal Piano regionale della mobilità e della logistica e viene assunto nel documento di avvio del Piano di indirizzo territoriale regionale.

Nel nuovo quadro infrastrutturale risultante dalla realizzazione dell’alta velocità/alta capacità tra Firenze e Bologna occorre sviluppare il sistema logistico regionale conferendo alla Toscana un ruolo privilegiato di piattaforma commerciale per gli scambi tra oriente e occidente.

Si intende inoltre, considerato che il sistema aeroportuale è uno dei settori rilevanti per favorire la competitività economica e la coesione economica sociale e territoriale, prevedere un quadro di iniziative che possa intervenire sul settore in modo integrato, nel quadro della strategia regionale sulla mobilità e i trasporti ed in attuazione degli strumenti di pianificazione e programmazione regionale.

Obiettivi specifici

- Messa in sicurezza delle strade regionali, varianti alle strade regionali e S.G.C. FI-PI-LI: prosecuzione dei lavori con interventi di rinnovo e adeguamento della pavimentazione e delle barriere di sicurezza, avvio delle procedure per l’ampliamento di tratte di particolare interesse;
- Sviluppare la piattaforma logistica toscana costituita dall’insieme delle strutture fisse dei porti di Livorno, Carrara e Piombino, dell’interporto di Guasticce, dell’aeroporto di Pisa, affinché assuma la configurazione funzionale di un sistema integrato al suo interno e con i sistemi infrastrutturali per la mobilità;
- Dare attuazione ai programmi di investimento relativi al quadro degli interventi integrati sul sistema aeroportuale toscano. Gli interventi previsti si configurano quale progetto integrato per l’adeguamento degli scali aeroportuali toscani e a sostegno delle attività economiche d’impresa e dello sviluppo turistico del territorio;
- Completare l’intermodalità dei collegamenti tra Porto di Livorno, Darsena di Pisa e l’Interporto di Guasticce, tramite l’adeguamento delle vie navigabili;
- Adeguare e riqualificare le infrastrutture a servizio dei porti toscani e della navigazione interna.

Dai suddetti obiettivi specifici derivano quelle che sono le finalità generali del PIR:

- Miglioramento della qualità della vita nei centri abitati toscani;
- Integrare il sistema della piattaforma logistica con la rete infrastrutturale regionale, nazionale ed europea;
- Incentivare l’organizzazione e la gestione della logistica toscana tramite lo sviluppo di società del settore;

- Prosecuzione dell'attuazione del programma regionale sulla viabilità di interesse regionale;
- Ridurre le criticità relative alla messa in sicurezza idraulica a garanzia di opere infrastrutturali;
- Sviluppare il sistema aeroportuale per consentire: la valorizzazione delle specifiche caratteristiche funzionali, compatibilmente con la tutela delle risorse territoriali ed ambientali; lo sviluppo di soluzioni gestionali e coordinate, nel rispetto delle normative vigenti, al fine di aumentare la competitività del sistema nell'ambito di una politica di integrazione del sistema aeroportuale; la mitigazione degli effetti di inquinamento atmosferico ed acustico;
- Adeguamento della rete dei porti e della navigazione interna.

Importo complessivo assegnato al **PIR 1.8** è di euro 97.782.644,00

Linee di azione

Il PIR si articola nella seguenti linee di azione:

Linea di azione 1: Servizi su vie navigabili interne regionali.

È previsto un accantonamento programmatico di risorse pari a euro 35.000.000,00

La linea d'intervento si riferisce a progetti per la realizzazione di servizi sulle vie navigabili interne regionali tra l'Interporto di Guasticce, la darsena di Pisa e il Porto di Livorno. A seguito della definizione del documento di coordinamento progettuale previsto dall'Accordo di Programma sottoscritto l'11 gennaio 2007 tra la Regione Toscana gli enti locali interessati, l'Ente Parco Migliarino-San Rossore- Massaciuccoli, le Camere di Commercio interessate, l'Autorità Portuale di Livorno e l'Autorità di Bacino del Fiume Arno, si procederà all'approvazione del documento preliminare alla progettazione e sarà predisposta la conseguente progettazione delle opere di navigabilità dello scolmatore dell'Arno.

Tale linea sarà attuata mediante atti ed intese che daranno il via alle successive fasi di progettazione infrastrutturale per la navigabilità dello Scolmatore d'Arno anche per stralci funzionali e altri strumenti d'attuazione diretta, secondo procedure e regole adottate in funzione della massima efficacia dell'azione pubblica (Euro 35 Milioni).

Azioni cardine:

Si ritiene che l'intera linea d'azione "Servizi sulle vie navigabili interne regionali" debba avere la caratteristica di azione cardine in quanto costituita da un sistema integrato di interventi aventi l'obiettivo del riequilibrio ed integrazione modale del trasporto delle merci nell'ambito della Piattaforma Logistica Toscana con effetti sul decongestionamento delle infrastrutture di trasporto e delle aree metropolitane.

Il sistema integrato di interventi, destinato a rendere navigabile il Canale Scolmatore d'Arno, pur rimanendo nella disponibilità pubblica, potrà essere di utilità per gli operatori della logistica e del trasporto merci per via d'acqua che intendano operare sul tratto di Canale in questione.

Il contributo di natura strategica di questo intervento è costituito dall'integrazione plurimodale del sistema territoriale dei trasporti che beneficerà di un collegamento dedicato al trasporto merci fra i principali soggetti territoriali interessati.

Questa azione cardine è collegata con quanto previsto per la Linea 2.

Il responsabile della linea di azione è il dirigente del settore "Pianificazione mobilità e trasporti".

Tale linea sarà attuata mediante strumenti d'attuazione diretta, secondo procedure e regole adottate in funzione della massima efficacia dell'azione pubblica.

Linea di azione 2: Interventi sulla viabilità regionale.

È previsto un accantonamento programmatico di risorse pari a euro 49.782.644,00.

La linea d'intervento sarà attuata mediante strumento di attuazione diretta.

La presente linea d'azione riguarda solo interventi sulla SGC FI-PI-LI, ovvero interventi di adeguamento e messa in sicurezza con opere di risanamento della pavimentazione, regimazione delle acque piovane, barriere di sicurezza laterali e centrali.

Azioni cardine:

Gli interventi sulla SGC FI-PI-LI sono da considerarsi azioni cardine per la Regione Toscana dal momento che la SGC è un'infrastruttura strategica, che collega Firenze con l'Aeroporto e la Darsena di Pisa, il Porto di Livorno, l'Interporto di Guasticce e la grande viabilità nazionale. Questa azione cardine è collegata con quanto previsto per la Linea 1.

Il responsabile della linea di azione è il dirigente del settore "Viabilità di interesse regionale".

Linea di azione 3: Sistema integrato aeroportuale, portualità regionale e navigazione interna.

E' previsto un accantonamento programmatico di euro 13.000.000,00.

La presente linea si suddivide in due azioni:

Azione 3.1: Potenziamento del sistema integrato aeroportuale.

Gli interventi che saranno selezionati si configureranno come un progetto integrato per l'adeguamento degli scali aeroportuali toscani e a sostegno delle attività economiche d'impresa e dello sviluppo turistico del territorio. Viene attivata la procedura di notifica alla commissione europea per la verifica degli orientamenti comunitari in materia. I contributi, inquadrabili come regimi di aiuto, non potranno essere concessi prima dell'autorizzazione da parte della Commissione europea. È previsto un accantonamento di risorse pari a euro 6.000.000,00.

Sono inoltre previsti interventi infrastrutturali per garantire l'adeguamento dell'aeroporto di Marina di Campo e la continuità territoriale con l'Isola d'Elba con un accantonamento di risorse pari a euro 2.000.000,00.

Tutti gli interventi di cui alla presente azione saranno ammessi a finanziamento dopo approvazione di specifica norma regionale che li autorizzi.

Azione 3.2: Interventi sulla portualità regionale.

Sono previsti interventi sulla portualità regionale e per la navigazione interna, attribuiti o trasferiti alla competenza degli enti locali, per l'adeguamento e la riqualificazione delle relative infrastrutture nonché per l'attuazione del master plan dei porti toscani, con accantonamento di risorse pari a euro 5.000.000,00.

La linea sarà attuata mediante strumenti d'attuazione diretta, secondo procedure e regole adottate in funzione della massima efficacia dell'azione pubblica.

Il responsabile della linea di azione è il dirigente del settore "Sistema integrato dei porti, degli aeroporti e della logistica".

Beneficiari

I beneficiari finanziabili per ogni linea d'azione sono i seguenti:

Linea d'azione 1 e 2 i beneficiari sono rappresentati da: Enti Locali e Regione Toscana

Linea d'azione 3 i beneficiari sono rappresentati da società di settore per il sistema aeroportuale e dagli Enti locali per le funzioni relative ai porti regionali e alla navigazione interna.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato, target, ecc.

Indicatori di realizzazione

PIR Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
1.8 – Linea 1	Servizi su vie navigabili interne regionali	Estensione della rete delle vie navigabili per il trasporto delle merci	Km di rete realizzati	9
1.8 – Linea 2	Interventi sulla viabilità regionale	Numero progetti realizzati	n.	3
		Rete stradale riqualificata	Km	10
1.8 – Linea 3 Azione 3.1	Potenziamento del sistema integrato aeroportuale	Numero di progetti realizzati	n.	2
1.8 – Linea 3 Azione 3.2	Interventi sulla portualità regionale	Numero di progetti realizzati	n.	4

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
1.8 – Linea 1	Servizi su vie navigabili interne regionali	Incremento della capacità di offerta potenziale trasporto merci vie navigabili (tonnellate/anno)	**	400.000
1.8 – Linea 2	Interventi sulla viabilità regionale	Diminuzione dell'incidentalità (n. incidenti/Km)	2	1
1.8 – Linea 3 Azione 3.1	Potenziamento del sistema integrato aeroportuale	Aree interne ai sedimi aeroportuali che vedono aumentare i loro standard di sicurezza e funzionalità – N.	-	4
1.8 – Linea 3 Azione 3.2	Interventi sulla portualità regionale	Aree portuali e della navigazione interna che hanno incrementato gli standard di sicurezza e funzionalità – N.	-	2

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
sviluppo della piattaforma logistica costiera	PIR 1.8	Numero dei mezzi pesanti sottratti alla circolazione stradale (n./anno)	**	11.000
		Fluidificazione del traffico veicolare (Tempo percorrenza Firenze/Pisa)	1h e 30 min.	1h e 10 minuti
		Traffico aereo (milioni passeggeri)	4.5	5,5

LEGENDA:

* * Il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento Piano di Indirizzo Territoriale (PIT)

Piano Regionale della Mobilità e della Logistica (PRML) 2004-2007

Programma pluriennale sulla viabilità regionale 2002-2007

Accordo di Programma per lo sviluppo dell' Area Costiera Pisa-Livorno 11.07.2007

Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2007-2013

Programma Regionale di Sviluppo (PRS) 2006-2010 approvato il 19 luglio 2006

Master Plan del Sistema Aeroportuale Toscano come atto di programmazione settoriale e parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale approvato con D.C.R. 72/2007

D.Lgs 163/2006 "Testo Unico degli appalti e dei servizi"

D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale"

L.R. 3 gennaio 2005, n. 1 "Norme per il governo del territorio"

L.R. 78/1998 "Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili"

4.1.6 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita - PIR 2.1

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

I servizi all'infanzia e di educazione non formale per gli adolescenti ed i giovani prevedono la necessità di consentire la distribuzione dei servizi sul territorio in materia omogenea e ordinata in modo da consentire un eguale sviluppo e una dislocazione uniforme dei servizi in ambito regionale, tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio.

Il PIR 2.1 è coerente con le seguenti priorità del QSN:

Priorità 1 - *“Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane”*: si rende necessario rafforzare, integrare e migliorare i sistemi di formazione per tutto l'arco della vita attraverso il miglioramento dell'offerta e delle condizioni effettive di utilizzo dei servizi su tutto il territorio regionale, tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio. Gli obiettivi specifici che si possono qui individuare sono:

- 1.2.1 *“Accrescere il tasso di partecipazione all'istruzione e formazione iniziale”*;
- 1.3.3 *“Accrescere l'utilizzo di percorsi integrati per l'inserimento e il reinserimento lavorativo”*.

Priorità 4 - *“Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale”* le politiche relative all'inclusione sociale e al miglioramento delle condizioni di vita vedono la centralità della figura del cittadino con riferimento soprattutto ai segmenti più fragili della società e dell'economia come le donne, i bambini, i giovani e gli immigrati considerando come prioritaria l'analisi dei bisogni del territorio e quindi la distribuzione equa dei servizi.

L'obiettivo specifico che si può qui individuare è il seguente:

- 4.1.1 *“Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni antidiscriminazione”*.

A livello trasversale inoltre si possono individuare altri due elementi portanti:

- priorità 7 - *competitività dei sistemi produttivi e occupazione*;
- priorità 3 - *energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo*.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del presente progetto integrato è quello di inserire i processi di formazione lungo tutto l'arco della vita, a partire dall'infanzia, coniugando coesione sociale, formazione delle risorse umane e maggiore competitività del sistema regionale delineando delle azioni di carattere educativo, informativo, documentale, formativo, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione di queste classi di età, su base permanente, le più ampie opportunità di apprendimento individuale, nell'intento di migliorare conoscenze, specializzazioni e competenze spendibili sul mercato del lavoro.

Condizione necessaria per una qualificazione dello stato sociale regionale e locale è quella di rendere disponibili, diffusi, efficienti ed efficaci i servizi socio-educativi per l'infanzia, visti anche come uno strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne. Questo obiettivo comporta un'impostazione a più dimensioni in tutti gli ambiti e in particolare nell'istruzione, nell'occupazione e nello sviluppo delle professionalità, nell'imprenditorialità, nella parità di retribuzione, nella migliore conciliazione della vita familiare con quella lavorativa e nella partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini al processo decisionale, politico ed economico. Nel settore dell'infanzia, l'obiettivo prioritario è quello di favorire la diversificazione, il potenziamento e la generalizzazione delle attività della scuola dell'infanzia e la loro messa in rete, stimolando e favorendo l'integrazione fra interventi pubblici, privati e delle famiglie. L'obiettivo finale è quello di perseguire il raggiungimento del benchmark europeo, che prevede servizi per almeno il 33% dei bambini sotto i tre anni e di garantire il diritto per la totalità dei bambini (100%) da tre a sei anni, senza distinzione di origini o abilità, di usufruire dei servizi della scuola dell'infanzia.

Si rende poi necessario promuovere interventi di educazione non formale degli adolescenti e dei giovani, a livello informativo, documentale, formativo, consulenziale, ricreativo e del tempo libero, finalizzati a fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione. Detti interventi si concretizzano in progetti e attività finalizzati a promuovere la socializzazione positiva, la valorizzazione del rapporto aggregativi e di solidarietà, a valorizzare la creatività e la partecipazione dei ragazzi e far acquisire loro un ruolo di cittadinanza sociale attiva. Si favorisce, inoltre, la dimensione della continuità educativa con la scuola e la famiglia, prevedendo quindi il coinvolgimento dei genitori nelle scelte educative e nella verifica della loro attuazione e dello sviluppo di iniziative informative e formative a loro rivolte.

Obiettivi specifici

- Qualificazione e rafforzamento del capitale umano, tenendo conto delle pari opportunità, attraverso l'aumento degli investimenti nell'istruzione, nella formazione e nella ricerca;
- Promozione di politiche specifiche volte a contrastare le disparità in genere, agevolare l'integrazione dei soggetti a rischio di esclusione sociale;
- Qualificare, promuovere e innovare i sistemi di formazione, istruzione e orientamento, a partire dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita, al fine di sostenere l'occupabilità e per contribuire a realizzare una società basata sulla conoscenza, secondo gli obiettivi di Lisbona;
- Promozione dell'offerta di servizi mirati alla conciliazione della vita familiare e vita lavorativa oltre che aumentare la partecipazione delle donne alle politiche del lavoro e sociali;
- Sostegno alle attività di orientamento all'imprenditoria e a specifici progetti integrati per la creazione di impresa e di lavoro autonomo per le donne nel settore dei servizi educativi rivolti alla prima infanzia;
- Garanzia della pari opportunità nei diritti e nell'uso dei servizi estendendone la diffusione nei territori che ne sono privi o carenti, con particolare attenzione alle esigenze delle donne nella conciliazione tra lavoro e famiglia;
- Sostenere l'esercizio della libertà di scelta degli individui nella costruzione di percorsi di sviluppo personale, culturale, formativo e professionale attraverso un'offerta integrata di attività e servizi nei settori dell'educazione, istruzione, orientamento e formazione, in un quadro di effettiva mobilità verticale ed orizzontale del sistema.

Le finalità che si propone il presente PIR pertanto sono:

- creare servizi per almeno il 33% dei bambini sotto i 3 anni entro il 2010 (Obiettivo di Lisbona) riducendo le liste di attesa;
- superare l'iniziale rigidità dell'offerta di servizi creando un sistema integrato di servizi che permettono di integrare e completare il quadro degli interventi nel settore;
- consentire la distribuzione dei servizi sul territorio in materia omogenea e ordinata in modo da consentire un eguale sviluppo e una dislocazione uniforme dei servizi in ambito regionale, tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio;
- mantenere gli alti standard di qualità che contraddistinguono gli attuali servizi e soprattutto ridurre l'eventuale divario nelle possibilità di accesso ai servizi;
- consentire lo sviluppo strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne;
- fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione non formale con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione.

L'importo complessivo assegnato al **PIR 2.1** è di euro 45.633.158,00

Linee di azione

Le linee d'azione per l'attuazione della strategia ed il perseguimento degli obiettivi generali e specifici, coincidono con quelle adottate per il PIR 2.1, e dunque le nuove risorse rese disponibili andranno ad implementare i programmi degli interventi attivati con il medesimo POR.

Il PIR si articola pertanto nella seguenti linee di azione:

Linea d'azione 1: Sviluppo dei servizi all'infanzia con accantonamento programmatico di risorse pari a euro 34.224.868,00.

Questa linea d'azione contribuisce alla realizzazione delle Priorità 1 "miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" e priorità 4 "inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale".

Tale linea verrà attuata tramite strumento di attuazione diretta.

Il responsabile di attuazione di questa linea è il dirigente responsabile del settore "Infanzia e diritto agli studi".

Linea d'azione 2: Potenziamento dei servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, degli adolescenti dei giovani (CIAF e informagiovani) con accantonamento programmatico di risorse pari a euro 11.408.290,00.

Questa linea d'azione contribuisce alla realizzazione delle Priorità 1 "miglioramento e valorizzazione delle risorse umane" e priorità 4 "inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale".

Tale linea verrà attuata tramite strumento di attuazione diretta, ma non si esclude la possibilità di ricorrere all'APQ a seguito dell'attivazione di cooperazione istituzionale e degli esiti della stessa. Qualora si rendano disponibili ulteriori risorse statali per l'implementazione della strategia in oggetto e per il perseguimento degli obiettivi fissati, si procederà, di concerto con il Ministero interessato alla eventuale definizione e alla stipula di Accordo di Programma Quadro.

Laddove questo non fosse possibile, lo strumento attuativo di riferimento resta quello di attuazione diretta, anche per evitare problematiche legate a ritardi nell'utilizzo dei fondi.

Il responsabile di attuazione di questa linea è il dirigente del settore "Infanzia e diritto agli studi".

Beneficiari

Comuni, Associazioni e Unioni di Comuni toscani, Comunità Montane, Province, altri Enti ed Istituzioni pubbliche, Università, Asl, soggetti privati senza scopo di lucro operanti nel settore educativo, associazioni del terzo settore e no profit.

Tempistica

Lo sviluppo dell'azione prevede le seguenti fasi:

- Novembre/dicembre 2009: predisposizione di bando pubblico per la realizzazione di un parco progetti per gli anni 2009/2011 per le linee d'azione di cui al paragrafo 4.1.1
- Marzo 2010: istruttoria e redazione di graduatoria regionale e finanziamento annualità 2008 con applicazione della procedura di attuazione regionale diretta;

Il rispetto della cronologia indicata è subordinata alle disponibilità di impegno delle risorse FAS 2007-2013 destinate all'azione per annualità di esercizio.

Risultati attesi: indicatori di realizzazione, di risultato, target ,ecc.

- creare servizi per almeno il 33% dei bambini sotto i 36 mesi entro il 2010 (Obiettivo di Lisbona) riducendo le liste di attesa;
- superare l'iniziale rigidità dell'offerta di servizi creando un sistema integrato di servizi che permettono di integrare e completare il quadro degli interventi nel settore;

- consentire la distribuzione dei servizi sul territorio in materia omogenea e ordinata in modo da consentire un eguale sviluppo e una dislocazione uniforme dei servizi in ambito regionale, tenendo conto delle eventuali peculiarità del territorio;
- mantenere gli alti standard di qualità che contraddistinguono gli attuali servizi e soprattutto ridurre l'eventuale divario nelle possibilità di accesso ai servizi;
- consentire "lo sviluppo" quale strumento di qualificazione dello stato sociale e per una maggiore occupabilità e conciliazione fra vita familiare e lavoro delle donne;
- fornire alla popolazione le più ampie opportunità di apprendimento individuale allo scopo di migliorare le conoscenze, specializzazioni e competenze idonee ad accompagnare il percorso personale di apprendimento ed educazione non formale con percorsi complementari ed integrativi dei momenti formali di istruzione.

Gli indicatori sono tipologicamente identici a quelli delle correlate azioni ed iniziative perseguite con la linea d'azione di cui al PRS 2006-2010 e al PIR 2.1 (Tutti i dati sono valori presunti/attesi calcolati attraverso l'analisi delle precedenti esperienze e l'individuazione di valori medi/presunti):

Indicatori di realizzazione

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
2.1 – Linea 1	Sviluppo dei servizi all'infanzia	Nuovi interventi finanziati (complessivi) di cui: - nidi d'infanzia - servizi integrativi per l'azienda - servizi educativi che adottano criteri di edilizia sostenibile - servizi educativi realizzati da Comuni associati	n. n. n. n. n.	64 51 13 21 7
2.1 – Linea 2	Potenziamento dei servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, degli adolescenti dei giovani	Interventi finanziati (complessivi) di cui: - informagiovani - centri infanzia, adolescenza e famiglia - servizi educativi che adottano criteri di edilizia sostenibile - servizi educativi realizzati da comuni associati	n. n. n. n.	27 11 16 9 3

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
2.1 – Linea 1	Sviluppo dei servizi all'infanzia	Nuovi servizi attivati (n.)	911	949
		Numero nuovi posti creati nelle strutture per l'infanzia (n.)	24.479	26.479
		Percentuale di bambini 3-36 mesi che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (sul totale della popolazione 3-36 mesi)	30,4	34
		Comuni privi di servizi – n.	72	65
2.1 – Linea 2	Potenziamento dei servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, degli adolescenti dei giovani	Nuovi servizi attivati – n.	340	359
		Aumento del numero contatti previsti - n.	786.514	835.914

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 2.1	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia e lungo l'arco della vita	Occupazione creata – n.	*	451

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

Gli interventi previsti dal PAR si collocano nel quadro della programmazione regionale delineata dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 della Toscana, in cui rientrano anche gli altri strumenti di intervento della politica regionale unitaria.

Per quanto riguarda gli elementi di integrazione e collegamento con il POR-FSE si rileva complementarità con l'obiettivo di "migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre le disparità in genere", dal momento che esso prevede interventi nel campo dei servizi alla persona, per facilitare l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro delle donne. I fondi FSE sono fondi destinati alla gestione per "intervenire nelle situazioni di particolare difficoltà per la riduzione delle liste d'attesa (voucher)", per "Sviluppare i servizi domiciliari a sostegno della vita lavorativa della famiglia, di servizi integrativi e nidi aziendali".

In questo modo si determina la complementarità dell'azione intervenendo con i fondi FAS nello strutturale e con i fondi FSE nella gestione.

Il collegamento con i fondi FESR 2007-2013 (Misura 5.1.d) si determina sia dal punto di vista dei servizi che dei territori. Entrambi disciplinano interventi di tipo infrastrutturale ma operano in ambiti complementari ed integrati. I fondi FESR infatti prevedono per la misura in oggetto la realizzazione di PIUSS (Piani Integrati di Sviluppo Urbano) che includono la realizzazione di progetti integrati, in area urbana, con riferimento ai servizi per la prima infanzia. I fondi FAS, quindi, si integrano sia dal punto

di vista territoriale, intervenendo nelle zone residue, che dal punto di vista dei servizi realizzati, prevedendo la possibilità di realizzare anche servizi per i giovani e gli adolescenti nell'ambito dell'educazione non formale.

Ultima integrazione si costituisce con i fondi regionali per investimenti che vengono ripartiti nei Piani zonali mediante parametri già definiti nel PIGI, punto 4.1. Gli interventi saranno finalizzati alla realizzazione o al miglioramento di servizi per la prima infanzia, gli adolescenti e i giovani e alla gestione dei servizi come Fondo di emergenza per fronteggiare situazioni di difficoltà così come indicato in "Interventi triennali per la prima infanzia 2008-2010". Si fa riferimento alla legge regionale 32/2002 e al relativo regolamento di attuazione 47/R del 2003.

4.1.7 - Organizzazione, produzione e fruizione della cultura - PIR 2.8

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR di riferimento è il 2.8 “*Organizzazione, produzione e fruizione della cultura*”. La cultura ed il patrimonio culturale sono identificati come fattori costitutivi dell’identità regionale, della qualità della vita e della coesione sociale e come fattore di visibilità internazionale. L’accesso alla fruizione della cultura costituisce componente irrinunciabile del diritto alla cittadinanza. La conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, storico e paesaggistico si inseriscono nelle priorità definite dal QSN relativamente alle risorse culturali.

Il PIR 2.8 è coerente con la Priorità 5 – “*Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività e lo sviluppo*” ed in particolare con il seguente obiettivo specifico della stessa:

- 5.1.2 “*Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentare l’attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti*”.

Obiettivo generale

Conservare, promuovere e valorizzare il patrimonio culturale storico e paesaggistico della regione. Garantire la fruizione e l’accesso alla cultura come diritto alla cittadinanza e come risorsa per la promozione economica, l’internazionalizzazione e il marketing territoriale.

Collegamento con lo strumento di programmazione settoriale PIC.

Gli interventi di investimento nell’ambito dei Beni Culturali concorrono al raggiungimento degli obiettivi generali del *Piano Integrato della Cultura 2008 – 2010*” e degli obiettivi specifici definiti dal Programma di Iniziativa Regionale “*Investire in Cultura*” al paragrafo 6.5.1 del Piano stesso. Tali finalità saranno perseguite tramite un’azione convergente del progetto di iniziativa regionale e dei progetti locali correlati. La finalità principale è garantire il diritto alla cultura e alla fruizione consapevole del patrimonio culturale. Il piano si articola in sei obiettivi generali:

- 1) *Incremento dei livelli di fruizione da parte di tutti i cittadini e le cittadine*
- 2) *Radicamento dell’offerta culturale nelle comunità locali*
- 3) *Qualificazione dei servizi diffusi sul territorio regionale*
- 4) *Mantenimento dei livelli di servizio e conservazione dello stock di risorse culturali*
- 5) *Innovazione gestionale e di prodotto nel settore cultura*
- 6) *Ampliamento del ruolo delle tecnologie digitali nella cultura*

Tali obiettivi risultano coerenti con gli obiettivi generali e specifici del PIR 2.8 ed anche con la priorità 5 del QSN (sopra dettagliata).

Obiettivi specifici

Tra gli obiettivi specifici del PIR 2.8 sono ritenuti prioritari e perseguibili tramite l’utilizzo delle risorse FAS i seguenti quattro:

- Migliorare le condizioni di conservazione, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale e paesaggistico toscano potenziando il coordinamento degli interventi anche fra Regione e Stato;
- Garantire la sostenibilità degli assetti del sistema regionale toscano costituito da grandi istituzioni, reti culturali della Toscana policentrica, luoghi rilevanti della produzione culturale contemporanea e dell’innovazione culturale;
- Sviluppare politiche di formazione e promozione;
- Sostenere progetti integrati di valorizzazione e fruizione del territorio e dei beni culturali, artistici ed ambientali.

Tali obiettivi specifici, coerenti con le linee prioritarie del QSN (Priorità 5 – 5.1.2 *Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato delle regioni italiane per aumentare l’attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti*),

vengono perseguiti nel contesto delle specifiche politiche di settore con le modalità attuative del Piano Integrato della Cultura.

Tramite le tre linee d'azione successivamente descritte, si perseguirà la valorizzazione del territorio nelle sue risorse culturali e paesaggistiche al fine di aumentarne l'attrattività, migliorare la qualità della vita dei cittadini ed incrementare l'offerta turistica, in piena coerenza con i principi guida definiti dalla delibera CIPE 166/2007 relativamente alla priorità 5. Tale risultato sarà ulteriormente articolato a livello di singoli interventi, rispondendo così agli obiettivi specifici individuati all'interno del Piano Integrato della Cultura.

Per meglio specificare il contenuto degli obiettivi perseguiti tramite le tre linee di azione individuate, si elencano di seguito le infrastrutture che potranno essere oggetto di intervento:

- a) i beni immobili culturali e paesaggistici così come individuati nel D.lgs 42/2004 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*", all'art. 10, comma 1 e 2, all'art. 11 ed all'art. 134, commi a) e c):
 - edifici ed altri beni immobili di rilevante interesse artistico, storico, archeologico o etno-antropologico ;
 - beni ed aree paesaggistiche;
 - raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi,
 - archivi e raccolte librerie delle biblioteche,
- b) i luoghi e gli spazi per servizi culturali.

La realizzazione degli interventi, che saranno oggetto di finanziamento, dovrà attivare processi di innovazione nelle modalità di gestione, al fine di garantire adeguata valorizzazione agli investimenti effettuati in termini di sviluppo locale e di qualità dei servizi culturali offerti, per favorire una qualificata produzione artistica, per la diffusione della conoscenza e l'uso consapevole del patrimonio culturale, al fine di produrre effetti positivi e durevoli in termini di sviluppo sostenibile, di nuova imprenditorialità e di occupazione qualificata favorendo lo sviluppo turistico e commerciale delle aree di riferimento.

La L.R. 49/99 e successive modifiche ed integrazioni "*Norme in materia di programmazione regionale*" definisce, all'art.12 bis, il PASL come strumento di integrazione tra la programmazione regionale e locale e di condivisione delle priorità. Pertanto i PASL rappresentano la cornice programmatico-progettuale generale all'interno della quale verranno selezionati gli interventi. Infatti, come ulteriormente specificato nella Del. G.R. 814/2007 essi costituiscono l'ambito per l'allocatione prioritaria delle risorse.

L'orizzonte programmatico per gli investimenti nei Beni culturali, all'interno del quale applicare le procedure di selezione degli interventi da finanziare con i fondi disponibili, risulta quindi composto in generale dai progetti già inclusi nei PASL.

Bisogna considerare tuttavia che, nel complesso dell'azione volta alla valorizzazione dei beni culturali del territorio, vi sono interventi che, per loro natura, richiedono una stretta cooperazione istituzionale con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e quindi una specifica concertazione sia per le operazioni di selezione che per l'attuazione degli stessi.

Per far fronte a queste due realtà diverse, si individuano tre linee di azione che utilizzano due diversi strumenti di attuazione.

Importo complessivo assegnato al PIR 2.8 è di euro 113.212.906,00.

Linee di Azione

Il PIR si articola nelle seguenti linee di azione:

Linea di azione 1: Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 31.000.000,00.

Azione cardine: Questa linea d'azione risponde alla specifica esigenza di dare attuazione agli interventi prioritari individuati nella programmazione regionale e locale tramite i PASL, attraverso un procedimento di concertazione attivato dalla Regione stessa, secondo le modalità operative di cui alla Deliberazione n. 433 del 9/6/08 che approva il Progetto di Iniziativa Regionale "Investire in cultura"- Annualità 2008, in attuazione del Piano Integrato della Cultura 2008-2010.

Tali interventi costituiranno i cardini per l'implementazione del sistema dei luoghi per la cultura in Toscana. Si tratta, nel complesso, di un'azione cardine costituita da interventi strategici, individuati dagli strumenti della programmazione regionale e locale, che vanno a completare il sistema regionale dei Beni culturali, facendo seguito ad una serie di interventi già promossi e finanziati dalla Regione Toscana.

Per tale linea d'azione sarà utilizzato lo strumento di attuazione diretta ai sensi della delibera CIPE n. 166/2007, punto 2.4.3.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Beni culturali".

Linea di azione 2: Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 48.012.906,00.

Azione cardine:

Questa linea d'azione risponde alla specifica esigenza di dare attuazione agli interventi prioritari individuati nell'ambito della programmazione regionale e statale, concordate attraverso un apposito percorso di concertazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Saranno individuati interventi capaci di incidere positivamente sulla qualificazione delle risorse culturali della Toscana e più complessivamente sul processo di sviluppo economico-sociale della Regione, in un contesto di considerazione integrata delle risorse e di più generale sviluppo dei rapporti di collaborazione istituzionale e operativa.

Si tratta quindi di un'azione cardine volta a integrare e coordinare la programmazione statale e regionale nell'ambito degli interventi strategici di investimento sulle infrastrutture culturali di particolare valore e rilevanza, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie statali e regionali.

Lo strumento di attuazione sarà l'Accordo di Programma Quadro ai sensi della delibera CIPE 116/2007, punto 2.4.2.

Tale scelta è al momento a livello indicativo: si dovrà infatti tener conto della cooperazione da attivare e poi dell'esito della stessa, al fine di poter creare apposite sinergie all'interno di eventuali APQ, laddove questi si rendano necessari. Qualora questo non sia possibile, lo strumento attuativo di riferimento resta quello di attuazione diretta, anche per evitare problematiche legate a ritardi nell'utilizzo dei fondi.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente responsabile del settore "Beni culturali".

Linea di azione 3: Realizzazione Nuovo Parco della Musica e della cultura di Firenze.

Accantonamento programmatico di risorse pari a euro 34.200.000,00.

Azioni cardine:

La linea d'azione si configura come azione cardine: si prevede la realizzazione del Nuovo Parco della Musica e della Cultura a Firenze nella zona occupata dalle "Officine Ferroviarie", immediatamente alle spalle dell'edificio ex Stazione Leopolda. Il progetto è pensato come un complesso polifunzionale che costituirà un luogo aperto alla città ed alla cittadinanza e, in particolare, è previsto un primo intervento per la realizzazione dell'"Auditorium".

Tale intervento si inserisce nell'ambito delle attività promosse dalla Presidenza della Consiglio dei Ministri per la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Con D.P.C.M. del 15/06/2007 è stata istituita un'apposita Struttura di Missione, presso il Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo che, attraverso il Comitato Interministeriale, ha individuato una serie di interventi urgenti tra i quali quello riguardante la Città di Firenze. Il progetto in questione trova la piena condivisione e partecipazione della Regione Toscana e del Comune di Firenze. L'amministrazione statale, con provvedimento n. 80 del 18/10/2007, ha indetto una procedura aperta per l'appalto della progettazione

esecutiva e per l'esecuzione delle opere, con importo a base d'asta di euro 80.000.000, procedura che si è conclusa con l'aggiudicazione definitiva dei lavori in data 13 febbraio 2008.

La compartecipazione finanziaria al progetto complessivo prevista a carico degli Enti, risulta la seguente:

euro 24.080.800,00 Stato

euro 40.000.000,00 Regione Toscana di cui 34.200.000,00 fondi FAS

euro 42.500.000,00 Comune di Firenze

Lo strumento di attuazione è indubbiamente basato sulla cooperazione istituzionale: sarà concordato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, se utilizzare l'Accordo di Programma Quadro o altro strumento della programmazione negoziata.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Beni culturali".

Criteri per l'individuazione degli interventi:

In generale, gli interventi selezionati, fatte salve le specifiche dettagliate nelle linee d'azione, dovranno rispondere ai seguenti criteri:

- 1) particolare rilevanza ai fini della costituzione del sistema regionale dei beni culturali;
- 2) rilevanza economica dell'investimento;
- 3) qualità progettuale;
- 4) sostenibilità della gestione.

Beneficiari

Enti pubblici; Associazioni, fondazioni e società costituite e partecipate da/fra Enti pubblici.

Le linee di azione individuate dal Settore Beni Culturali non prevedono come beneficiari "soggetti privati". Conseguentemente non si segnalano finanziamenti configurabili come aiuti alle imprese.

Tempistica

Linea d'azione 1

La tempistica di realizzazione prevista per gli interventi che saranno attuati tramite SAD è la seguente:

- Entro il 31/12/2009 è prevista la definizione dello strumento di attuazione diretta, con individuazione dei soggetti beneficiari.
- Entro il 31/12/2011 è prevista l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti da parte dei soggetti beneficiari;
- Entro il 31/12/2015 è prevista la conclusione degli interventi finanziati.

Linea d'azione 2

La tempistica di realizzazione prevista per gli interventi che saranno attuati tramite APQ è la seguente:

- Entro il 31/12/2010 è prevista la sottoscrizione dell'APQ, con individuazione dei soggetti beneficiari (Scadenza subordinata alla normativa di dettaglio necessaria per la stipula del nuovo APQ, così come previsto dalla Delibera CIPE 166/2007).
- Entro il 31/12/2015 è prevista l'assunzione degli impegni giuridicamente vincolanti da parte dei soggetti beneficiari.
- Entro il 31/12/2017 è prevista la conclusione degli interventi.

Linea d'azione 3:

La tempistica di realizzazione prevista per l'intervento, che sarà attuato tramite APQ o altro strumento concordato con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, è la seguente:

- Entro il 31/12/2009 è prevista la sottoscrizione dell'atto negoziale con individuazione dei soggetti beneficiari (se APQ, è subordinato alla normativa di dettaglio necessaria per la stipula del nuovo APQ, così come previsto dalla Delibera CIPE 166/2007).
- Il 28 febbraio 2008 sono stati aggiudicati i lavori.
- Entro il 31/12/2010 è prevista la conclusione dei lavori.

Risultati attesi: Indicatori di realizzazione, di risultato, target ,ecc.***Indicatori di realizzazione***

PIR Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
2.8 – Linea 1	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	Interventi finanziati: - musei - teatri, auditorium, strutture per lo spettacolo e la cultura - istituzioni documentarie - parchi culturali e aree archeologiche - restauri monumentali di arredo urbano, paesaggistico, ambientale - interventi di catalogazione banche dati e prodotti multimediali	n.	150
2.8 – Linea 2	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale			

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
2.8 – Linea 1	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	Investimenti attivati (FAS+ finanziamento di altri soggetti)M€ Variazione numero fruitori /utenti - %	*	120
2.8 – Linea 2	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale		*	15

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 2.8	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	Incremento % occupazione creata in fase di gestione (calcolata sugli interventi che prevedono una fase gestionale successiva) - %	*	5

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

Riferimento a politiche/strumenti comunitari

Perseguendo gli obiettivi e le finalità definite del QSN, con riferimento alla priorità tematica p.5, le presenti linee di azione si integrano con le azioni del POR CReO/ FESR asse V “*Valorizzazione delle risorse endogene per lo sviluppo territoriale sostenibile*”:

- Azione 5.2 “*Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale nei contesti urbani funzionali alla fruizione di un turismo sostenibile*”
- Azione 5.4a “*Sostegno per la tutela, la valorizzazione e la promozione delle risorse culturali ai fini dello sviluppo di un turismo sostenibile nelle aree di svantaggio geografico*”

Riferimento a quadro normativo nazionale

Costituzione Italiana: Titolo V (con le modifiche introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001) ed in particolare art. 117 “[...] Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: [...]valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali; [...]. Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato[...]”.

Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.lgs. 42/2004). Ed in particolare art.6 “La valorizzazione consiste nell’esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura. Essa comprende anche la promozione ed il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale. In riferimento ai beni paesaggistici la valorizzazione comprende altresì la riqualificazione degli immobili e delle aree sottoposti a tutela compromessi o degradati, ovvero la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati”.

Riferimento a quadro normativo regionale:

L.R. 27/2006 “Disciplina degli atti e delle procedure della programmazione e degli interventi finanziari regionali in materia di beni culturali e paesaggistici, attività culturali e spettacolo”. In particolare l’articolo 2 comma C che prevede – in coerenza con la normativa statale di cui al paragrafo precedente ma estendendo anche gli effetti agli spazi per l’organizzazione delle attività - l’indirizzo e sostegno, anche con contributi finanziari, degli interventi per la conservazione, valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, nonché per la creazione e l’adeguamento degli spazi e dei luoghi destinati alla valorizzazione e fruizione dei beni culturali e paesaggistici, ad attività culturali e di spettacolo [...].

Riferimento a strumenti di programmazione regionale e settoriale:

PRS 2006-2010, in particolare PIR 2.8 “Organizzazione, produzione e fruizione della cultura”

PIC 2008 – 2010, in particolare Progetto di iniziativa regionale “Investire in cultura”

4.1.8 - Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua - PIR 3.4

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 3.4 è coerente con la priorità 3 – “*Energia ambientale: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo*” ed in particolare con il seguente obiettivo specifico:

- 3.2.1 *Accrescere la capacità di offerta, la qualità e l'efficienza del servizio idrico e rafforzare la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali dello stesso.*

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del PIR è l'efficienza e la governance nella gestione del ciclo idrico (approvvigionamento, stoccaggio, consumo, riuso, reimmissione nell'ambiente dell'acqua e regimazione dei corpi idrici superficiali) per le politiche economiche, sociali, ambientali e territoriali. In particolare si tratta di attuare le specifiche pianificazioni e programmazioni settoriali, già approvate dalla Regione, sulla tutela dall'acqua (prevenzione del rischio idrogeologico) e dell'acqua (sostenibilità degli usi della risorsa idrica e del territorio, prevenzione e risanamento della qualità dell'acqua).

Nel caso della difesa dal rischio idrogeologico, gli interventi sono finalizzati alla tutela della popolazione e del territorio, attraverso la mitigazione del rischio di alluvione, di frana ed il recupero dell'equilibrio della risorsa idrica.

Nel caso della tutela integrata delle risorse idriche, gli interventi sono finalizzati alla riduzione del rischio di carenze idriche a scopo idropotabile, conseguenti sia alla mancanza di acqua che a sue inidonee caratteristiche qualitative, che ne suggeriscono la sostituzione con acque di migliore qualità, che alla tutela dei corpi idrici ricettori gli scarichi civili.

Obiettivi specifici

- Riduzione del rischio di carenza idrica a scopo idropotabile e miglioramento delle acque prelevate per la potabilizzazione per la tutela della salute e per il diritto all'approvvigionamento idropotabile con particolare riferimento alla universalità ed al diritto dell'accesso all'acqua con tariffe sociali per le fasce più deboli della popolazione;
- Declinazione di politiche di adattamento, che tengano conto delle mutate e mutabili condizioni climatiche e limitare la perdita di risorse idriche nella rete acquedottistica;
- Mitigazione e messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico attraverso la realizzazione di interventi coerenti con i Piani di assetto idrogeologico dei bacini idrografici approvati, anche in relazione al Protocollo d'Intesa del 4 novembre 2006 che ha integrato ed aggiornato l'Accordo di programma per il Bacino del Fiume Arno sottoscritto il 18 febbraio 2005;
- Mantenimento dell'efficienza idraulica degli invasi per la laminazione delle piene e per il mantenimento dei volumi di acqua stoccata per fini idropotabili; realizzazione di nuovi invasi di piccole-medie dimensioni per uso idropotabile e/o di laminazione delle piene nelle aree soggette a carenze di risorse idriche, con priorità per quelle ove si ha rischio di crisi idrica ai fini idropotabili.

Le finalità che si propone il presente PIR sono:

- Riduzione dei prelievi di acqua di scarsa qualità e conseguente riduzione rischi conseguenti ad accidentali mal funzionamenti degli impianti di potabilizzazione;
- Riduzione della popolazione soggetta a rischio di carenza di risorse idriche a scopo idropotabile;
- Diminuzione del rischio idrogeologico ed aumento della disponibilità delle risorse naturali; aumento della fruibilità del territorio e del suo valore sociale in conseguenza del superamento o della mitigazione del rischio idrogeologico e della disponibilità di risorse naturali.

Importo complessivo assegnato al **PIR 3.4** è di euro 72.123.659,00

Linee di azione

Il PIR si articola nella seguenti linee di azione:

Linea d'azione 1: Difesa del suolo dal rischio idrogeologico.

Accantonamento programmatico di risorse pari 57.933.506,00 Euro.

Si prevede di operare con strumenti di attuazione diretta, in coerenza con i criteri e gli indirizzi definiti per la difesa del suolo nell'APQ stipulato in data 18.5.1999 in attuazione dell'Intesa Istituzionale del 18.3.1999.

Tale scelta è al momento a livello indicativo: si dovrà infatti tener conto della cooperazione da attivare e poi dell'esito della stessa, al fine di poter creare apposite sinergie all'interno di eventuali APQ, laddove questi si rendano necessari. Qualora questo non sia possibile, lo strumento attuativo di riferimento resta quello di attuazione diretta, anche per evitare problematiche legate a ritardi nell'utilizzo dei fondi.

I fondi destinati alla difesa del suolo da rischio idrogeologico saranno destinati alla realizzazione di interventi prioritari coerenti con i Piani di assetto idrogeologico e con il Piano Regionale di Tutela Ambientale 2007-2010. Per l'attuazione degli interventi per i quali è previsto il concorso finanziario degli EE.LL, si prevede che siano stipulati specifici protocolli d'intesa o accordi di programma locali ai sensi del D. lgs. 267/2000, nei quali saranno definiti il concorso finanziario degli enti locali, la tempistica di realizzazione degli interventi, il ruolo e le competenze svolte dai diversi soggetti istituzionali.

Azioni cardine:

Gli interventi che si andranno a finanziare, che sono coerenti con la pianificazione di bacino, si configurano nel loro insieme come azione cardine poiché finalizzati all'obiettivo di mitigazione del rischio idrogeologico quale condizione pregiudiziale per la sostenibilità di insediamenti abitativi, produttivi e di infrastrutture strategiche. In coerenza con gli obiettivi della pianificazione di bacino, risponderanno all'esigenza di garantire contestualmente:

- efficacia locale dell'intervento senza aumento di rischio in altre aree e senza che lo stesso si configuri come elemento ostativo alla attuazione del complesso di interventi esplicitamente già previsti dal Piano d'Assetto Idrogeologico (PAI);
- progressivo raggiungimento degli obiettivi di "condizioni di sicurezza" idrogeologica a scala di bacino.

A fronte delle ingenti esigenze finanziarie per il recupero di condizioni di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio, e del complesso degli interventi necessari, gli interventi saranno individuati tenendo conto della loro strategicità nell'ambito dei bacini idrografici toscani, anche in termini di funzionalità tenendo conto delle opere già realizzate ed in corso per ottimizzare il progressivo raggiungimento degli obiettivi generali.

Gli interventi produrranno effetti su parti di territorio interessate da pericolosità idraulica ed idrogeologica molto elevata, però cariche di funzioni socio-economiche forti, storicizzate e consolidate, che costituiscono oggi invarianti strutturali al sistema territoriale, ma la cui sostenibilità è indissolubilmente connessa alla capacità di recupero di condizioni di "sicurezza" idrogeologica. Infatti, come indicato nei Piani di assetto idrogeologico e dai diversi strumenti di pianificazione finalizzati all'equilibrio idrogeologico vigenti, una significativa parte del territorio toscano e quindi del patrimonio insediativo e infrastrutturale esistente è interessato da pericolosità idraulica ed idrogeologica molto elevata.

Tenendo presente il territorio beneficiato dagli effetti degli interventi e la coerenza di questi con gli indirizzi e con gli atti di pianificazione di bacino nazionale e regionale, gli interventi saranno selezionati in riferimento ad infrastrutture o tessuti insediativi fortemente compromessi sotto il profilo idraulico ed idrogeologico.

Gli interventi, oltre alla garanzia di perseguimento di efficacia locale - senza aumento di rischio in altre aree - dovranno rispondere anche all'esigenza del progressivo raggiungimento degli obiettivi di

riduzione rischio idraulico ed idrogeologico a scala di bacino idrografico . Gli interventi previsti consentiranno di migliorare anche l'attuazione della pianificazione territoriale , con particolare riferimento al sistema insediativi e infrastrutturale , nonché di migliorare le prestazioni ambientali .

In generale, quindi, le sinergie si manifesteranno anche in termini di riduzione di vincoli.

Per la natura stessa delle opere previste, le proposte di intervento non potranno che essere coerenti con il P.R.S.. Per la realizzazione delle opere si procederà, ove necessario, attraverso specifici accordi di programma e con possibili cofinanziamenti.

Sarà garantita coerenza ed integrazione con tutti gli strumenti di pianificazione territoriale (per quanto attiene la Regione, con il P.I.T.) e con i programmi di settore suscettibili di determinare modifiche territoriali. Infatti, come precedentemente indicato, per il patrimonio insediativo ed infrastrutturale esistente, come per ogni nuova previsione derivante da atti di pianificazione, le pericolosità indicate dal PAI e/o emerse a seguito degli eventi calamitosi, determinano condizioni d'uso del territorio, sostanzialmente finalizzate al ripristino di condizioni di sicurezza, ovvero di "attenzioni" per prevenire il manifestarsi di nuove criticità. Il raggiungimento di condizioni di mitigazione del rischio comporta quindi, nelle aree beneficiate, indiscutibili vantaggi anche per l'attuazione degli strumenti di governo del territorio.

Gli effetti attesi, diretti e indiretti, saranno quelli attinenti ai benefici conseguenti alla riduzione del rischio idraulico e idrogeologico – in termini di diminuzione di aree esposte e di mitigazione degli effetti possibili.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Tutela del territorio e della costa".

Linea d'azione 2: Tutela integrata delle risorse idriche.

Accantonamento programmatico di risorse pari a 14.190.153,00 Euro, che consentiranno di realizzare interventi in coerenza e secondo le priorità individuate dal Piano di tutela delle acque, e dunque di consentire l'attuazione del volume del relativo parco progetti.

Si prevede di operare con strumenti di attuazione diretta; in coerenza con i criteri e gli indirizzi definiti per la difesa del suolo nell'APQ stipulato in data 18.5.1999 in attuazione dell'Intesa Istituzionale del 18.3.1999.

Tale scelta è al momento a livello indicativo: si dovrà infatti tener conto della cooperazione da attivare e poi dell'esito della stessa, al fine di poter creare apposite sinergie all'interno di eventuali APQ. Laddove questo non fosse possibile, lo strumento attuativo di riferimento resta quello di attuazione diretta, anche per evitare problematiche legate a ritardi nell'utilizzo dei fondi.

I fondi destinati alla tutela integrata delle risorse idriche saranno destinati alla realizzazione di interventi prioritari ricompresi nel Piano di tutela delle acque dei bacini idrografici della Toscana e nei Piani d'Ambito. I fondi saranno allocati mediante la stipula di specifico accordo di programma con le Autorità di Ambito Territoriale Ottimale, in cui saranno definiti gli interventi, la tempistica di loro realizzazione ed i ruoli e le competenze svolte dalle ATO e dagli enti locali.

Relativamente alla struttura delle due linee di azione, si richiama il fatto che gli interventi del FAS sono sempre opere di infrastrutturazione di interesse generale e di proprietà pubblica.

Nel caso che le opere per la Tutela delle Risorse Idriche, possano essere realizzate dalle società di gestione del servizio idrico integrato, così come previsto dalla disciplina nazionale di settore (Dlgs 152/2006 e DM 1.8.1996), i contributi pubblici vanno a scomputo degli investimenti previsti dal piano di ATO, e non concorrono alla definizione della tariffa pagata dagli utenti. L'ATO effettua tutta una serie di attività (che dovranno essere dettagliate con relative modalità in un atto, che sarà il disciplinare attuativo) fra cui per esempio il rispetto della normativa in materia di entrate nette ed anche la rendicontazione che tali contributi pubblici siano esclusi dal computo dei costi per la determinazione della tariffa del servizio idrico integrato.

In relazione all'ammissibilità al finanziamento degli interventi, questi dovranno essere ricompresi nei seguenti piani e/o nelle loro implementazioni:

- Piano regionale di azione ambientale 2007-2010;

- Piano di tutela delle acque dei bacini idrografici della Toscana;
- Piani di assetto idrogeologico dei bacini idrografici della Toscana;

Le priorità di intervento fra piani e strategie diverse saranno definite di concerto con gli enti competenti la programmazione e la realizzazione degli interventi medesimi, anche in relazione alla dimensione delle risorse disponibili.

Gli interventi devono altresì essere coerenti con gli indirizzi e i criteri di cui all'allegato 1 alla delibera CIPE 166/2007 (priorità 3 Risorse idriche e Difesa suolo).

Criteri per l'eventuale individuazione di ulteriori azioni cardine:

Le azioni cardine saranno determinate come interventi coerenti con le strategie previste dalla Programmazione e Pianificazione di settore adottata dai competenti soggetti istituzionali.

Il finanziamento sarà prioritariamente riservato per quegli interventi che, nell'ambito delle programmazioni di settore, sono dichiarati strategici.

Ferma restando la necessità di coerenza degli interventi con le azioni cardine, saranno privilegiati quegli interventi il cui stato di avanzamento della progettazione e la tempistica di appalto ed attuazione rispettino i vincoli temporali di impegno e spesa dei fondi imposti dal programma finanziario in oggetto, che risultano oltremodo stringenti.

Il responsabile dell'attuazione di tale linea è il dirigente del settore "Tutela acque interne e del Mare – Servizi Idrici".

Beneficiari

Tutti i finanziamenti sono a favore di enti pubblici (Regione Toscana, Province, Comuni, Consorzi di bonifica, Comunità Montane o ATO acqua) e sono comunque finalizzati alla realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, analogamente a quanto effettuato con il DoCuP 2000-2006, e sarà sottoposto a verifica in merito alle entrate nette.

Tempistica

Gli interventi saranno effettuati secondo cronoprogrammi che saranno concordati negli specifici atti che verranno stipulati con i soggetti attuatori o comunque responsabile della loro attuazione, coerentemente con i vincoli imposti per l'impegno e l'erogazione dei fondi del programma in oggetto dalla disciplina nazionale.

Risultati attesi: Indicatori di realizzazione, di risultato, target ,ecc.

Per la Difesa del suolo:

- diminuzione della popolazione esposta al rischio di esondazione (di cui donne);
- numero degli interventi finanziati per la prevenzione del rischio idraulico.

Per la Tutela integrata delle Risorse idriche:

- riduzione della popolazione soggetta a rischio di carenza idrica idropotabile (di cui donne);
- numero di interventi finanziati ai fini idropotabili.

Indicatori di realizzazione

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
Linea di azione				
3.4 – Linea 1	Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	Numero di interventi finanziati per la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico	n.	10
3.4 – Linea 2	Tutela integrata delle risorse idriche	Numero di interventi finanziati ai fini idropotabili	n.	12

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
3.4 – Linea 1	Difesa del suolo dal rischio idrogeologico	Diminuzione percentuale dell'estensione delle aree esposte a rischio e/o del livello di rischio nelle aree che beneficiano dell'intervento-%	-	100
3.4 – Linea 2	Tutela integrata delle risorse idriche	Percentuale di cittadini che beneficiano dell'intervento (su totale popolazione) (%)	*	1

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 3.4	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	Giornate/uomo complessivamente attivate - di cui donne pari al (%)	- -	51.000 2

LEGENDA:

* Il valore base sarà definito una volta individuati i beneficiari.

Quadro normativo e programmatico di riferimento

Normativa nazionale e regionale

D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*”

D.Lgs. 8 novembre 2006 n. 284 “*Disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante Norme in materia ambientale*”

D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 “*Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante Norme in materia ambientale*”

Legge Regionale 11 luglio 1994 n. 50 “*Interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici toscani*”

D.C.R. 25 gennaio 2005, n. 6 “*Approvazione del piano di tutela delle acque - Articolo 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152*”

L.R. 21 dicembre 2001, n. 64 “*Norme sullo scarico di acque reflue e ulteriori modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 88*”

L.R. 21 luglio 1995, n. 81 *Norme di attuazione della Legge 5 gennaio 1994, n. 36 "Disposizioni in materia di risorse idriche;*

L.R. 11 dicembre 1998, n. 91 “*Norme per la difesa del suolo*”

Legge Regionale 11 luglio 1994 n. 50 “*Interventi strutturali finalizzati alla messa in sicurezza idraulica dei bacini idrografici toscani*”

Legge Regionale 1/2005 “*Norme per il governo del territorio*” e s.m.i.

Normativa comunitaria

Decisione 2003/334/CE del 13 maggio 2003 - Commissione - recante misure transitorie ai sensi del regolamento (CE) n. 1774

Decisione 2002 del Parlamento europeo e del Consiglio relative al materiale raccolto durante il trattamento delle acque reflue

Direttiva 2000/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

Direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007 , relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni.

4.1.9 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government - PIR 4.2

Coerenza del PIR con le priorità del QSN

Il PIR 4.2 è coerente con la Priorità 2 – “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività” ed in particolare con i seguenti obiettivi specifici della stessa:

- 2.1.6 *Sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati e accrescerne la capacità di utilizzo, l'accessibilità e fruibilità anche attraverso adeguata promozione dell'offerta;*
- 2.1.7 *Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione attorno alle nuove Tecnologie dell'Informazione e Comunicazione;*
- 2.1.8 *Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree remote e rurali (aree deboli /marginali).*

Trasversalmente si hanno riflessi anche sull'obiettivo specifico 2.1.4.

Si segnala inoltre che le linee di azione già tengono conto delle indicazioni contenute nelle linee guida nazionali (punto 4).

Obiettivo generale

La Regione Toscana promuove sul territorio regionale lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza secondo quanto previsto dalla L.R. 1/2004 e dalla L.R. 33/2007 di modificazione ed integrazione della precedente, attraverso gli strumenti definiti nel Piano Regionale di Sviluppo e nello specifico Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010 (PR-SIC), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 68/2007. Costituisce elemento di riferimento in tale materia il Programma Annuale della Rete Telematica Regionale (PAR) ex art. 17 L.R. 1/2004. Su tali basi la Regione Toscana determina le specifiche azioni che costituiranno l'oggetto dei propri interventi a sostegno delle iniziative territoriali sia a livello annuale che pluriennale.

Obiettivi specifici

Costituiscono priorità di azione e di investimento per la Regione (nel periodo 2007-2010) le quattro aree di intervento delineate nel PR-SIC e-comunità, e-servizi, e-competitività, infrastrutture abilitanti e, in particolare, i seguenti temi:

- il processo di infrastrutturazione TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione) del territorio regionale e la diffusione della *larga banda*, la convergenza delle architetture tecnologiche del sistema territoriale toscano sull'infrastruttura regionale di Cooperazione Applicativa (CART), la messa in sicurezza dei sistemi di accesso e cooperazione del territorio regionale tramite l'infrastruttura ARPA, l'accesso controllato e sicuro, tramite RTRT, al sistema nazionale di Cooperazione Applicativa SPC;
- la progettazione, realizzazione, dispiegamento e diffusione di servizi di *e-government* in ambito RTRT e, tramite RTRT, in ambito SPC, con particolare riferimento ai servizi di tipo 'abilitante' e ai servizi "a valore aggiunto" per gli Enti di diretta derivazione regionale, per la comunità di RTRT, per il territorio, le imprese, le professioni, le associazioni e i cittadini;
- la standardizzazione, catalogazione e messa a disposizione "in riuso" della comunità della rete e, tramite la stessa, dei soggetti afferenti a SPC di strumenti e applicazioni informatiche realizzate nell'ambito del processo di *e-government*;
- la diffusione dell'utilizzo da parte dei cittadini e delle reti di cittadinanza di servizi erogati telematicamente o in multicanalità da parte delle Pubbliche Amministrazioni regionali, con l'obiettivo di accrescere e semplificare l'interazione tra cittadini-imprese-professionisti-associazioni e PA operando anche per la riduzione del *digital divide*, di ridurre i tempi di erogazione dei servizi e l'impatto territoriale della mobilità per l'accesso ai servizi stessi;
- la sostenibilità delle iniziative territoriali sotto il profilo organizzativo, economico e tecnologico, favorendo attraverso ogni tipo di strumento i processi di aggregazione e gestione

comune delle risorse indirizzate alla realizzazione degli obiettivi e al mantenimento e sviluppo temporale dei servizi prodotti.

Importo complessivo assegnato al **PIR 4.2** è di euro 21.269.756,00

Linee di azione

Il PIR si articola nella seguenti linee di azione:

Linea di azione 1: Estensione infrastruttura *larga banda* sul territorio regionale a copertura delle aree marginali e disagiate.

È previsto un accantonamento programmatico di euro 14.791.862,00, di cui 3 come aiuti di stato alle imprese.

Il progetto, che si inquadra negli interventi previsti dalla Regione Toscana sul tema dell'infrastrutturazione strategica del territorio, mira ad estendere le possibilità offerte dalla Rete Telematica Regionale Toscana (RTRT) alle aree precedentemente comprese nell'obiettivo 2 ed ora afferenti alle modalità FAS. Il progetto è già stato avviato con fondi regionali sulla base di un'apposita procedura approvata dall'Unione Europea e include 4 providers di infrastruttura e servizi a copertura dell'intero territorio regionale. L'acquisizione di ulteriori risorse è di importanza strategica per favorire lo sviluppo della competitività nell'ambito di sistemi di impresa clusterizzati. Ulteriori risorse permetteranno di estendere il livello di copertura e la dimensione dei canali di copertura in modo da poter ottenere servizi in *larga banda* particolarmente magliati sul territorio regionale per lo sviluppo del sistema di servizi alle imprese e per lo sviluppo del sistema dei distretti integrati.

La disponibilità di *larga banda* per la magliatura distrettuale permetterà di definire e implementare la modalità di integrazione 'virtuale' tra le aree distrettuali, realizzando sotto il profilo tecnologico e organizzativo quella integrazione distrettuale prevista dal PIR 4.2 in relazione al sistema di e-competitività afferente anche al PIR 1.3. L'azione comprende necessariamente il miglioramento dell'infrastruttura e della logistica centrale della rete telematica regionale, localizzata presso il Tuscany Internet eXchange – TIX. Il TIX rappresenta la sede fisica unificata, con possibilità di modularizzazione e decentramento, del sistema di attivazione della Rete telematica regionale e dei servizi connessi di Cooperazione Applicativa, Interoperabilità e Sicurezza, nonché il punto di ingresso sul sistema nazionale SPC – Sistema Pubblica di Connettività, su Internet e sul Neutral Access Point che permette l'accesso sicuro ad RTRT da parte dei soggetti non direttamente afferenti al sistema della Rete regionale. Nell'ambito TIX sono comprese le infrastrutture di servizio alla rete telematica e, in particolare: CART, ARPA e i servizi correlati.

In base alla tipologia di beneficiari finanziabili, la linea si suddivide in:

1. prosecuzione attività di supporto al mercato (oggetto di una specifica autorizzazione comunitaria per mercato deficitario) tramite aiuto alle imprese che gestiscono il sistema delle telecomunicazioni anche integrando il bando già operativo, con assegnazione di risorse per 3 milioni. È prevista notifica come aiuto di Stato;
2. interventi a favore delle comunità locali per adeguamento degli skills tecnologici e delle infrastrutture di accesso;
3. investimento per l'acquisizione, il potenziamento e la manutenzione della struttura TIX e delle infrastrutture collegate per Regione Toscana per RTRT: sono comprese le infrastrutture di servizio alla rete telematica e, in particolare: CART, ARPA e i servizi correlati.

Il responsabile della linea è il dirigente del settore "Infrastrutture e tecnologie per lo sviluppo dell'amministrazione elettronica".

Per questa linea di azione si prevedono strumenti di attuazione diretta.

Linea di azione 2: Infrastrutturazione e servizi VoIP e Multivideokonferenza.

È previsto un accantonamento programmatico di euro 3.754.488,00.

Il progetto, che si inquadra negli interventi previsti dalla Regione Toscana sul tema dell'infrastrutturazione strategica del territorio, mira a distribuire il servizio *VoiP* all'intera comunità della Rete Telematica Regionale (RTRT), realizzando al tempo stesso una consistente economia nelle comunicazioni telefoniche e un sistema di servizi '*over IP*' integrati al livello di sicurezza e interconnettività assicurati dall'infrastruttura di RTRT. Al tempo stesso e con le medesime infrastrutture, si intende assicurare a tutto il territorio regionale, con particolare riferimento alle aree marginali e disagiate, il servizio di multivideoconferenza già attivato sperimentalmente in ambito sanitario e nelle comunità montane, implementando servizi a valore aggiunto aggregati alla multivideoconferenza (per lo sviluppo di impresa, per i servizi, per la connessione veloce del sistema sanitario, etc.) con la disponibilità di *larga banda*. I servizi così strutturati possono essere estesi ad altre Regioni, anche nell'ambito del programma transfrontaliero Interreg 3C. Il sistema utilizza in modo strutturato l'accesso all'infrastruttura TIX descritta nell'Azione 1.

In base alla tipologia di beneficiari finanziabili, la linea si suddivide in interventi diretti a:

1. comunità locali per acquisizione dei sistemi VoiP, Videoconf e servizi integrativi a valore aggiunto;
2. sistema regionale RTRT tramite specifici fornitori per l'implementazione di servizi di connessione, sicurezza e interoperabilità in aggiunta a quelli già disponibili in relazione agli obiettivi previsti per l'azione;
3. sistemi locali di impresa e di servizio in relazione ad attività di promozione e formazione all'uso dei sistemi VoiP, Videoconf e servizi integrativi a valore aggiunto.

Il responsabile della linea è il dirigente del settore "Innovazione e ricerca nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione".

Per questa linea di azione si prevedono strumenti di attuazione diretta.

Linea di azione 3: Infrastrutturazione e servizi Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa.

È previsto un accantonamento programmatico di euro 1.768.919,00.

Il progetto si inquadra nella strategia di crescita territoriale dell'offerta formativa e mira ad assicurare a tutti i livelli della formazione compresa l'alta formazione la disponibilità di risorse accessibili su *larga banda*. È incluso nel progetto il supporto allo sviluppo dell'offerta formativa sulla qualificazione degli addetti sia del settore pubblico che del settore privato e, più nello specifico, un modulo ad hoc per lo sviluppo della "cultura della legalità" nelle scuole con particolare riferimento all'area dell'obbligo scolastico. Il sistema utilizza in modo strutturato l'accesso all'infrastruttura TIX descritta nell'Azione 1.

In base alla tipologia di beneficiari finanziabili, la linea si suddivide in interventi diretti a:

1. strutture scolastiche afferenti al Ministero della Pubblica Istruzione;
2. strutture formative del sistema di impresa e di servizi;
3. sistema regionale RTRT per l'implementazione di servizi di connessione, sicurezza e interoperabilità in aggiunta a quelli già disponibili in relazione agli obiettivi previsti per l'azione.

Il responsabile della linea è il dirigente del settore "Sistemi informativi e servizi per lo sviluppo dell'amministrazione elettronica".

Per questa linea di azione si prevedono strumenti di attuazione diretta.

Linea di azione 4: Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa.

Il progetto si inquadra nello sviluppo delle relazioni a livello regionale tra la Regione e il comparto 'giustizia' nelle sue tre principali declinazioni e include un quarto settore, quello dei Giudici di Pace. Mira nello specifico a potenziare l'offerta di digitalizzazione delle procedure giurisdizionali abbattendo i tempi delle istruttorie e implementando la capacità del sistema giudiziario di accedere a fonti normative, regolamentari e giurisprudenziali. Si sviluppa sulla base di uno specifico protocollo di accordo già stipulato e in fase di ulteriore perfezionamento tra Regione e sedi regionali del Ministero di Giustizia, integrando in tale procedura anche un ulteriore protocollo in fase di stipulazione relativo alla partecipazione congiunta (Regione Toscana, Ministero di Giustizia) ad un progetto europeo per l'individuazione e trasferimento delle 'best practices' nel settore dell'informatizzazione della giustizia. Interessa specificamente il settore produttivo in quanto mira ad abbattere, anche tramite specifici interventi sulle professioni giuridiche interessate nella materia, la tempistica e l'onere dei contenziosi interessanti le aziende e il sistema dei servizi a supporto di impresa. Il sistema utilizza in modo strutturato l'accesso all'infrastruttura TIX descritta nell'Azione 1. E' possibile prevedere, in relazione al consolidamento delle relazioni tra Ministero di Giustizia e Regione Toscana e a seguito di indirizzi comunemente concordati, l'attuazione diretta da parte della Regione attraverso ulteriori specifici accordi di livello regionale. Per quanto riguarda la partecipazione delle Associazioni, la Regione Toscana dispone a tale proposito di una specifica normativa di supporto, coordinata alla normativa statale, finalizzata al sostegno della partecipazione delle Associazioni professionali al sistema regionale: tale normativa prevede specifici interventi a sostegno delle professioni per l'informatizzazione delle basi di dati e delle procedure con cui le professioni interfacciano la PA e l'impresa.

E' previsto un accantonamento programmatico di euro 954.487,00.

Tale linea si suddivide nelle seguenti azioni:

- strutture del Ministero della Giustizia basate sul territorio regionale;
- supporto alla formazione delle associazioni di gestione del sistema delle professioni giuridiche ed economiche coinvolte (avvocati, commercialisti, etc.);
- sistema regionale RTRT per l'implementazione di servizi di connessione, sicurezza e interoperabilità in aggiunta a quelli già disponibili in relazione agli obiettivi previsti per l'azione.

Per questa linea di azione si prevedono strumenti di attuazione diretta, ma non si esclude la possibilità di ricorrere all'APQ a seguito di ulteriore perfezionamento della cooperazione istituzionale e degli esiti della stessa.

Il responsabile della linea è il dirigente del settore "Sistemi informativi e servizi per lo sviluppo dell'amministrazione elettronica".

Nell'attuazione di quanto sopra si terrà conto delle indicazioni provenienti dai PASL approvati. In particolare verrà applicato lo stesso criterio di priorità con il quale sono stati concordati i PASL.

Risultati attesi: Indicatori di realizzazione , di risultato, target ,ecc.

Indicatori di realizzazione

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di realizzazione	Descrizione unità di misura	Valore Target
4.2 – Linea 1	Estensione infrastruttura larga banda sul territorio regionale a copertura delle aree marginali e disagiate	Numero di nuovi servizi per la P.A. di elevata complessità realizzati all'interno dell'infrastruttura TIX	n.	5
4.2 – Linea 2	Infrastrutturazione e servizi VoiP e Multivideoconferenza	Numero di nuove funzionalità infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di VOIP realizzati a livello centrale	n.	3
		Numero di enti (CM, Comuni, Province) che hanno acquisito sistemi VoiP da collegare all'infrastruttura centrale	n.	180
		Numero di nuove funzionalità infrastrutturali per l'erogazione dei servizi di Videoconferenza realizzati a livello centrale	n.	5
		Numero di Comuni che hanno acquisito sistemi di Videoconferenza da collegare all'infrastruttura centrale	n.	160
4.2 – Linea 3	Infrastrutturazione e servizi Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa	Numero di scuole che utilizzano sistemi di interconnessione dell'offerta formativa	n.	50
		- di cui scuole attrezzate per l'utilizzo di banche dati sulla legalità	n.	30
		- di cui scuole che attivano il collegamento con le strutture ospedaliere	n.	7
4.2 – Linea 4	Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione	Numero di nuove funzionalità telematiche	n.	3

	all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa			
--	--	--	--	--

Indicatori di risultato

Linea di azione	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di risultato	Valore Base	Valore Target
4.2 – Linea 1	Estensione infrastruttura larga banda sul territorio regionale a copertura delle aree marginali e disagiate	Aumento del numero delle PA Toscane che fruiscono dei servizi infrastrutturali erogati attraverso il TIX (n.)	150	200
4.2 – Linea 2	Infrastrutturazione e servizi VoiP e Multivideoconferenza	Numero di enti locali (CM, Comuni, Province) che hanno attivato ed utilizzato sistemi VOIP-n.	15	180
		Numero di Comuni che hanno attivato ed utilizzato sistemi Videoconferenza-n.	0	160
4.2 – Linea 3	Infrastrutturazione e servizi Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa	Numero di studenti che partecipano ai corsi sulla legalità	0	1000
		Numero di corsi multimediali sperimentali attivati sulla cultura della legalità-n.	0	20
4.2 – Linea 4	Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa	Numero di tribunali collegati n.	6	11
		Numero di uffici giudice di pace collegati	1	4
		Numero di uffici notifiche e protesti del Ministero (UNEP) collegati-n.	0	3

Indicatori di impatto

PIR	Descrizione linea di azione	Descrizione Indicatore di impatto	Valore Base	Valore Target
PIR 4.2 la società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government		Riduzione percentuale dei costi di telefonia per il sistema della PA Toscana (%)	**	30%
		Aumento dell'efficienza nelle P.A. attraverso la riduzione dei tempi di spostamento per riunioni (h/anno sottratte agli spostamenti)	**	6.000
		Percentuale di giovani pazienti in ricovero che in virtù della continuità didattica hanno potuto completare l'anno scolastico (%)	**	30%

	Avvocati, magistrati, operatori di giustizia che usufruiscono dei servizi (.n)	8.000	15.000
--	--	-------	--------

LEGENDA:

* * il valore base non è al momento rilevabile da nessuna fonte statistica.

Quadro normativo e programmatico di riferimento.

L.R. 1/2004 *“Promozione dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della Rete Telematica Regionale Toscana”*

L.R. 33/2007 *“Modifiche alla Legge Regionale 26 gennaio 2004, n. 1”*

Deliberazione del Consiglio Regionale n.68/2007 che approva il *"Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2007-2010"*

4.2 Assistenza Tecnica

La delibera CIPE n. 166 del 21/12/2007 di attuazione al QSN stabilisce al punto 4.2 la possibilità di prevedere, all'interno del Programma attuativo FAS il finanziamento di azioni volte a migliorare la capacità del Programma di conseguire i propri obiettivi, analogamente a quanto previsto per i programmi operativi cofinanziati da risorse dei fondi strutturali e nei casi pertinenti con modalità complementari agli stessi, ove ne sussistano necessità e condizioni,.

Con la presente linea di azione si prevedono attività di assistenza tecnica volte al:

- miglioramento della governance e supporto tecnico alla struttura di riferimento per il coordinamento della politica regionale unitaria per assicurare condizioni di operatività adeguate a svolgere le proprie funzioni, come previsto dal punto 2.1.2 della delibera stessa;
- miglioramento delle condizioni di attuazione della strategia prevista dal Programma nel complesso, nel quadro della priorità di riferimento e in relazione all'accompagnamento specifico delle azioni cardine previste;
- miglioramento del sistema di monitoraggio in tutta la filiera di attuazione del Programma attuativo FAS;
- realizzazione, unitamente alle analoghe risorse dei programmi operativi comunitari ove presenti, di piani e di attività di valutazione (di cui al punto 6 e allegato 5 della delibera stessa), ivi compreso il supporto al finanziamento delle attività del Nucleo di valutazione;
- supporto e assistenza tecnica per l'Organismo responsabile della programmazione e attuazione del Programma o per i responsabili di singole linee di intervento e, eventualmente, di Amministrazioni locali comunque interessate e coinvolte;
- supporto per il funzionamento del sistema di sorveglianza del Programma relativamente a funzioni specifiche svolte dal Comitato di sorveglianza dell'organizzazione della sorveglianza operativa;
- supporto per il funzionamento del sistema di controllo del programma relativamente ai controlli di primo livello. Lo scopo è quello di potenziare le strutture e le competenze regionali per ottimizzare i processi di attuazione, verifica e controllo degli interventi realizzati dai beneficiari delle risorse FAS;
- preparazione, attuazione e sorveglianza del Piano di comunicazione inerente le attività promosse e realizzate con le risorse del PAR.

Le risorse del Programma attuativo FAS destinate complessivamente a tali azioni sono programmate secondo i limiti dati dalla delibera stessa in relazione alle dimensioni della dotazione complessiva del programma stesso e ammontano a 18.355.263,00 di euro.

All'interno di tale previsione finanziaria è al momento previsto anche l'accantonamento dello 0,08 % da destinare alla costituzione di un fondo premiale e di sostegno per il rafforzamento del sistema dei Conti Pubblici Territoriali, dei Nuclei regionali Conti pubblici territoriali e dell'Unità tecnica Conti Pubblici Territoriali, previsto dalla delibera CIPE 166/07.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del PAR fanno riferimento alle disposizioni contenute nel QSN 2007-2013 e nella relativa delibera CIPE di attuazione 166/2007 e sono coerenti con quelle previste per l'utilizzo dei Fondi strutturali.

5.1 Organismi di governance

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del PAR e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo e, in coerenza con le modalità di Governance previste per i programmi attuativi della politica regionale unitaria dalla delibera CIPE 166/07 di attuazione del QSN, sono individuati:

- un Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione;
- un Organismo Responsabile della Certificazione;
- un sistema di gestione e controllo che risulti coerente con quanto previsto dai Regolamenti Comunitari per i fondi Strutturali

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle autorità e degli organismi indicati vengono comunicati dall'Organismo responsabile della Programmazione e dell'attuazione al MISE-DPS e al Comitato di Sorveglianza del Programma attuativo.

5.1.1 Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione (OdP) è responsabile della gestione e attuazione del PAR conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dirigente dell'Area Programmazione e Controllo - Direzione Generale Presidenza
Indirizzo:	via Verdi 16 – 50122 Firenze
Posta elettronica:	programmazioneattuazionefas@regione.toscana.it

I rapporti tra l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione (Odp) e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del PAR, anche ai fini dell'attuazione dello stesso, saranno regolati da atti e procedure interne, che espliciteranno i diversi livelli di responsabilità con una articolazione di funzioni e competenze all'interno delle singole linee di azione, basilari per consentire un corretto operato all'Odp.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione, come stabilito dai Regolamenti richiamati nella delibera CIPE 166/2007, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, è tenuto a:

- a) garantire, che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al PAR e siano conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al par. 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi finanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali, anche mediante verifiche in loco su base campionaria da effettuarsi dai responsabili dell'attuazione;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del PAR, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche e la valutazione;

- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni mantengano un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;
- f) garantire che le valutazioni del PAR siano effettuate secondo quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07 ed in coerenza con quanto disposto dall'art. 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006
- g) stabilire procedure, affinché tutti i documenti relativi alle spese siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 90 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, per i tre anni successivi alla chiusura del PAR o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Organismo di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite, in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori di specifiche sessioni dei Comitati di Sorveglianza dei Fondi strutturali (opportunamente integrati) dedicate ai fondi FAS nell'ambito dell'attività FESR e FSE; garantire tutti gli apporti documentali e collaborativi per consentire un'efficace attività di sorveglianza nell'ambito dell'attuazione del PAR;
- j) elaborare e presentare al MISE-DPS, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste del MISE-DPS.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione assicura altresì l'impiego di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del PAR, compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2 Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione (OdC) è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate per l'attuazione del PAR.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Contabilità - Direzione Generale Bilancio e Finanze
Indirizzo:	via di Novoli 26 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	certificazionefas@regione.toscana.it

La struttura competente è funzionalmente indipendente dall'Organismo Responsabile della Programmazione e Attuazione come di seguito specificato.

L'Organismo di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dalla delibera CIPE 166/2007, in coerenza con i Regolamenti Comunitari dei Fondi Strutturali. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere al MISE-DPS le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento, conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Organismo Responsabile della Programmazione e Attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte

nell'attuazione, le informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;

- d) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate al MISE-DPS;
- e) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati prima della chiusura del PAR vengono detratti dalla dichiarazione di spesa successiva;
- f) redige la parte di rapporto annuale di esecuzione di propria competenza, per la trasmissione al MISE-DPS ed al CIPE, relativamente all'impiego delle risorse assegnate

I rapporti fra l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione e l'Organismo di Certificazione sono definiti da appositi atti e procedure interne.

5.1.3 Organismo di Audit

Si prevede la possibilità di ricorrere all'organismo di audit per tutte quelle operazioni che possono essere di collegamento fra il Programma Fas e i Programmi Operativi dei Fondi Strutturali.

5.2 Organismi

5.2.1 Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti

L'organismo responsabile della verifica dell'efficace esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Contabilità - Direzione Generale Bilancio e Finanze
Indirizzo:	via di Novoli, 26 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	ragioneriefas@regione.toscana.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PAR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.2 Organismi intermedi

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o una struttura pubblica o privata per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Organismo di Programmazione e attuazione o dell'Organismo di Certificazione.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti delle attività affidate, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Organismo di Gestione/Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, la modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità di conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Organismo di Gestione/Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

- 1) L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o altre Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di sua competenza.
- 2) Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e le Amministrazioni di cui al punto 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:

- a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture “in house”;
- b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “in house” della Amministrazione;
- c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo. La selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai paragrafi 1 e 2 verranno comunicate al Comitato di Sorveglianza e riportate nei Rapporti annuali di esecuzione.

5.2.3 Comitato di sorveglianza

Il Comitato di sorveglianza (CdS) ha la funzione di accertare l'efficacia e la qualità dell'attuazione del PAR. Al fine di evitare duplicazione di strutture per tale funzione ci si avvale dei Comitati già costituiti per i fondi strutturali FESR e FSE opportunamente integrati.

Il Comitato:

- a) esamina e approva, entro 6 mesi dall'approvazione del PAR, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- b) esamina e approva le riprogrammazioni relative al PAR, così come previsto dalla delibera CIPE 166/07 al punto 7.3;
- c) viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall'Organismo di Programmazione e attuazione su eventuali operazioni avviate prima dell'approvazione di detti criteri;
- d) valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del PAR, sulla base dei documenti presentati dall'Organismo di Programmazione e attuazione;
- e) esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione al MISE-DPS;
- f) può proporre all'Organismo di Programmazione e attuazione qualsiasi revisione o esame del PAR di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi del Fondo FAS o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- g) è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, in coerenza con le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

I Comitati di Sorveglianza FESR e FSE sono integrati da:

- **l'Assessore alla Programmazione Finanziaria**
- **l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione del PAR FAS**
- **un rappresentante MISE-DPS competente per i fondi FAS 2007-2013.**

Per le modalità di funzionamento ci si avvale di quanto già disposto dal regolamento interno dei suddetti Comitati.

5.3 Sistemi di attuazione

5.3.1 Selezione delle operazioni

Nel pieno rispetto degli indirizzi di cui alla delibera CIPE 166/07, le operazioni sono selezionate, dai Responsabili di linea di azione, sulla base dei criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Sarà vincolante per l'individuazione di tali criteri:

- il pieno rispetto degli indirizzi e dei criteri indicati dalla delibera CIPE 166/07 nell'allegato 1;

- la previsione di elementi di valutazione che consentano di dare priorità a progetti contenuti nei PASL sottoscritti o nei relativi aggiornamenti;
- la piena rispondenza dei progetti che saranno finanziati con risorse FAS alle tipologie di intervento previste dai piani e programmi di settore che attuano il PRS;
- la possibilità di incidere positivamente sul rispetto delle pari opportunità e della non discriminazione e sulla sostenibilità ambientale.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, l'Organismo Responsabile della Programmazione e dell'Attuazione potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma attuativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni.

Ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Organismo di Programmazione e Attuazione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza. Nello stesso tempo l'OdP dovrà assicurarsi, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

Ammissibilità delle spese

Sono ammissibili le spese realizzate successivamente al 1 gennaio 2007.

5.3.2 Modalità e procedure di monitoraggio

L'Ufficio responsabile delle attività della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di monitoraggio degli interventi del PAR è:

Struttura competente:	Dirigente - Settore Controllo strategico e di gestione - Direzione Generale Presidenza
Indirizzo:	via di Novoli, 53 – 50127 Firenze
Posta elettronica:	monitoraggiofas@regione.toscana.it

Il nuovo impianto della programmazione unitaria 2007-2013 (QSN e delibera CIPE n. 166 del 21.12.2007) riorganizza profondamente l'impostazione del monitoraggio superando le disomogeneità che avevano caratterizzato la precedente programmazione. Principio ispiratore è l'integrazione dei sistemi, con l'obiettivo di consentire una visione integrata delle politiche di investimento e di accrescere i livelli di efficienza e razionalità delle procedure.

Da parte degli organismi di coordinamento centrale (MEF-IGRUE e MISE-DPS) sono stati conseguentemente definiti, attraverso anche momenti di confronto con le Regioni, gli standards e le specifiche del nuovo Sistema nazionale di monitoraggio unitario 2007-2013. In particolare, con la messa a punto del Tracciato unico dei dati di monitoraggio richiesti per i progetti e del relativo glossario, nonché con la definizione delle modalità e delle procedure di alimentazione della Banca dati unitaria nazionale della nuova programmazione QSN.

Il sistema di monitoraggio del PAR-FAS della Regione Toscana è impostato in coerenza con questo scenario di riferimento.

In tale ambito, l'Ufficio responsabile del monitoraggio, garantisce l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio, il quale prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti;
- il necessario corredo informativo per le varie classi di dati, secondo gli standard fissati dal Sistema nazionale di monitoraggio unitario e gli ulteriori fabbisogni di livello regionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati.

L'Ufficio responsabile del monitoraggio adotta inoltre le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e

controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate, anche in funzione delle interconnessioni esistenti con il circuito finanziario.

Il sistema di monitoraggio regionale garantisce il continuo svolgimento del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale. Il corredo informativo relativo ad ogni singolo progetto è trasmesso al Sistema nazionale di monitoraggio unitario secondo le scadenze previste.

Il sistema di monitoraggio regionale consente di svolgere le attività di reporting fornendo dati analitici per i singoli interventi, ovvero informazioni aggregate ai diversi livelli di dettaglio. I report periodici vengono realizzati per informare sia il Comitato di sorveglianza sia gli interlocutori della Regione sullo stato di attuazione del PAR.

Il monitoraggio degli interventi del PAR-FAS è effettuato - per quanto possibile - sulla base di principi di coordinamento e integrazione con i sistemi di monitoraggio degli altri strumenti della politica regionale afferenti al QSN e con gli ulteriori sistemi di monitoraggio gestiti o coordinati dalla Regione.

5.3.3 Valutazione

La Delibera CIPE 166/2007, nell'Allegato 5 riguardante la Valutazione, prevede che a livello regionale, la definizione dei Documenti di Programmazione Unitaria e la formulazione dei programmi che li attuano siano assistite da attività di valutazione ex ante, nonché dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ove pertinente secondo la normativa vigente. Sin dai primi anni di attuazione inoltre devono essere valutati, in itinere ed ex post, gli effetti della politica regionale prodotti attraverso programmi e progetti finanziati dalle risorse della politica regionale aggiuntiva (comunitarie, nazionali, regionali) considerando prioritariamente gli interventi realizzati attraverso le risorse del FAS.

Come previsto dal QSN (par. VI. 2.3) "le attività valutative vanno svolte nelle fasi iniziali (in particolare per apprendere da altre esperienze già concluse, per migliorare l'impostazione dell'attuazione), durante l'attuazione (in particolare per affrontare problemi, nuove opportunità, migliorare i processi attuativi e, eventualmente, modificare il programma), nella fase finale (in particolare per accumulare conoscenza per il periodo successivo di programmazione, per evitare errori futuri e rimediare a quelli passati) e una volta che il programma è concluso (in particolare per accumulare conoscenza, per rendere conto alla collettività di quanto fatto in precedenza).

I temi ambientali devono trovare adeguata considerazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione, al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione ambientale nelle politiche di sviluppo e di creare consapevolezza degli effetti ambientali degli interventi".

La VAS e gli associati processi partecipativi rappresentano uno strumento per migliorare la qualità e la trasparenza delle decisioni. Le attività della VAS (redazione del Documento di scoping e del Rapporto ambientale, relative consultazioni, integrazione nel PAR-FAS delle risultanze del rapporto ambientale e delle consultazioni e dichiarazione finale di sintesi allegata al provvedimento di approvazione del Programma e informazione su tale processo) sono integrate nel processo di valutazione ex ante del PAR-FAS.

Per quanto riguarda la valutazione ex ante si rinvia al Cap. 3.5.1 ed al relativo Allegato B.

Con riferimento alla VAS, il PAR-FAS 2007-2013, per i suoi contenuti, rientra nel campo di applicazione della Direttiva 2001/42/CE. Come noto la Direttiva comunitaria è stata recepita a livello nazionale con il D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Attualmente il procedimento di VAS è regolato, in Regione Toscana, dal Reg. 51/R/2006 "Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione" in attuazione della L.R. 49/99. Infatti, il D.Lgs. 4/2008 (art. 35) ha previsto 12 mesi di tempo, dal 13 febbraio 2008, per l'adeguamento da parte delle regioni della propria normativa alla legislazione nazionale, disponendo che, nel frattempo, siano applicate le norme regionali vigenti in materia.

La normativa prevede inoltre di assoggettare a VAS le eventuali modifiche sostanziali che si dovessero effettuare nel periodo di validità del Programma. Tale attività è collegata agli obblighi di monitoraggio degli effetti ambientali significativi del Programma, con la finalità di accompagnare

l'attuazione degli interventi programmati fornendo indicazioni sul loro andamento e supporto informativo per l'eventuale adozione di misure correttive.

La VAS, da effettuare sul PAR-FAS, prevede le seguenti attività/fasi da realizzare in parallelo alla formazione del Programma:

- elaborazione di un Documento di scoping ai fini della determinazione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e sul loro livello di dettaglio;
- consultazione delle autorità competenti in materia ambientale sul Documento di scoping;
- elaborazione di un Rapporto ambientale;
- partecipazione e consultazione sulla proposta di Programma e sul Rapporto ambientale;
- approvazione del Programma, del Rapporto ambientale e della Dichiarazione finale di sintesi;
- informazione circa la decisione.

A seguito dell'approvazione del Programma si darà avvio alle attività di monitoraggio e di valutazione in itinere ed ex post.

La valutazione in itinere si distingue in :

- valutazione di natura strategica, legata alle politiche, con il fine di esaminare l'evoluzione del PAR-FAS rispetto alle priorità individuate dal QSN;
- valutazione di natura operativa, legata all'avanzamento del programma, con il fine di sostenere la sorveglianza del programma stesso.

Per la valutazione di natura strategica i possibili temi oggetto dell'analisi riguardano: a) i temi trasversali quali le pari opportunità, la tutela dalle discriminazioni e la sostenibilità ambientale; b) le politiche regionali individuate nel PRS e specificate nei PIR coinvolti nel PAR-FAS.

Per la valutazione di natura operativa i possibili temi oggetto dell'indagine riguardano le realizzazioni e i risultati, la qualità e la pertinenza degli obiettivi, le raccomandazioni per migliorare l'efficienza e l'efficacia degli interventi.

Nei casi in cui la sorveglianza del PAR-FAS evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento ad una proposta di rilevante revisione dello stesso programma, si effettua una valutazione in itinere diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni in itinere si effettueranno tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard diffusi dal Sistema Nazionale di Valutazione.

La valutazione ex post sarà rivolta a:

- verificare, a conclusione del Programma, se gli obiettivi del PAR sono stati raggiunti;
- raccogliere le indicazioni utili per il periodo di programmazione successiva, anche in relazione agli eventuali elementi di criticità che si sono presentati nel periodo di validità del Programma;
- accumulare conoscenze, anche al fine di rendere conto alla collettività degli interventi attuati con le risorse aggiuntive impiegate e degli effetti ottenuti.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza. Organizza, inoltre, le valutazioni sotto il coordinamento del NURV e la responsabilità del Settore strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile.

Uno specifico piano di valutazione sarà elaborato per il Par-Fas, in analogia con i piani di valutazione dei Por relativi ai Fondi Comunitari Fesr e Fse e sarà sottoposto all'approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi funzionalmente indipendenti dalle autorità di certificazione.

La gestione tecnica della valutazione sarà effettuata di norma da soggetti interni all'Amministrazione, come il NURV, con il supporto tecnico scientifico dell'IRPET, come previsto dal Piano di valutazione della programmazione unitaria approvato con deliberazione della G.R. 144/2008.

L'ufficio responsabile della valutazione è:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Strumenti della valutazione integrata e dello sviluppo sostenibile
Indirizzo:	Via Bardazzi, 19 – 50127 Firenze
Posta elettronica :	valutazionefas@regione.toscana.it

5.3.4 Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario

L'Amministrazione regionale, in coerenza con le indicazioni del Regolamento 1083/2006 (artt. 37 e 38), provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PAR sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

A seguito dell'approvazione del PAR, l'Amministrazione regionale predisporrà la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: organismo di programmazione e attuazione, organismo di certificazione e organismi intermedi.

Per quanto riguarda il sistema di controllo, la gestione del piano finanziario del programma rientra nella competenza dell'Organismo di programmazione e attuazione. La responsabilità gestionale e contabile delle risorse ricade nelle competenze dei responsabili di linea, che vi provvedono nel rispetto della normativa amministrativa e contabile nazionale e regionale.

Il sistema di contabilità è quello del bilancio regionale che evidenzia appositi capitoli per gli interventi in esame. Una particolare codificazione rende possibile l'individuazione e l'estrapolazione, dalla contabilità generale, della contabilità specifica relativa al PAR. Dal punto di vista informatico, le operazioni sono supportate dai sistemi attivati presso gli Uffici di Ragioneria e di Bilancio della Regione e dai sistemi adottati per la gestione degli interventi.

Il sistema contabile adottato a livello regionale per il PAR in ogni caso garantisce:

- la partecipazione del Fondo FAS nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità dei pagamenti alle prescrizioni regionali, nazionali e comunitarie;
- la destinazione delle risorse coerente con quanto indicato nel POR;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Il sistema di gestione del PAR prevede:

- una gestione contabile autonoma e separata del PAR e delle sue articolazioni interne (obiettivi/linee di azione), che consente di ottenere in qualsiasi momento allegati analitici in grado di attestare lo stato di esecuzione finanziaria degli interventi e l'effettivo utilizzo delle risorse del programma;
- l'individuazione di tutti gli organismi che garantiscono il funzionamento del sistema contabile utilizzato;
- l'individuazione di tutti gli organismi che, ai vari livelli, sono tenuti alla rendicontazione delle spese sostenute;
- che gli organismi individuati siano abilitati ad esigere un rendiconto dettagliato delle spese al livello inferiore da utilizzare come documentazione di sostegno per le proprie registrazioni contabili.

Relativamente ai sistemi di controllo, la responsabilità primaria del controllo finanziario è affidata all'Organismo di Programmazione e attuazione del PAR, che vi provvede supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione. Essa garantisce che i responsabili di Linea di azione e gli organismi intermedi dispongano di sistemi di gestione e di controllo appropriati ad assicurare la trasparenza dei flussi finanziari e la regolarità delle operazioni.

Le attività di controllo, espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto parte integrante di essa) che in momenti successivi, provvedono a garantire:

- il rispetto della partecipazione delle risorse FAS ed in particolare dei limiti fissati dal Regolamento 1083/2006 (art. 55) in termini di "entrate" inerenti progetti infrastrutturali;
- la conformità della natura e dei tempi dei pagamenti alle prescrizioni nazionali;
- la disponibilità della documentazione giustificativa delle spese sostenute.

Relativamente ai controlli di 1° livello del PAR, l'Organismo di Programmazione e attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, provvede a:

- organizzare una rigorosa gestione finanziaria a tutti i livelli di attuazione del PAR, attraverso sistemi e procedure in grado di assicurare correttezza e regolarità di tutte le spese;
- garantire che le registrazioni contabili disponibili ai vari livelli di gestione forniscano informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari per ciascuna operazione finanziata, compresa la data della registrazione contabile, l'importo di ogni voce di spesa, l'identificazione dei documenti giustificativi, la data e il metodo di pagamento e la disponibilità della documentazione di supporto;
- assicurare che i piani tecnici e finanziari degli interventi, le relazioni sullo stato di avanzamento, i documenti relativi all'approvazione dei contributi, le procedure di gara e di appalto, ecc. siano disponibili ai vari livelli di gestione;
- fornire supporto necessario all'Organismo di Certificazione nella sua funzione di certificazione.

Per quanto riguarda, invece, i controlli all'Organismo di Certificazione, questo a sua volta, mantenendo la necessaria indipendenza, provvede a:

- certificare come regolari e corrette le spese dichiarate al MISE-DPS nelle domande intermedie e finali, dopo aver ottenuto assicurazioni dall'Odp e dai Responsabili di linea di azione che i sistemi di gestione sono atti a garantire l'ammissibilità e la regolarità delle spese e dopo aver effettuato controlli di propria iniziativa;
- assicurare registrazioni contabili soddisfacenti ai fini dei controlli;
- assicurare la gestione delle operazioni di rettifica e di recupero dei pagamenti indebitamente eseguiti;
- promuovere l'applicazione del principio di sana gestione finanziaria in tutto il sistema.

Comunicazione delle irregolarità

La Regione, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del PAR, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione delle norme nazionali e comunitarie.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i Responsabili regionali che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del PAR, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento è disposto dal Responsabile di linea di azione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Organismo di programmazione e attuazione e all'Organismo di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Organismo di Certificazione, contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi .

5.3.5 Flussi finanziari

I flussi finanziari verso la Regione Toscana

Il MISE-DPS provvede al trasferimento delle risorse FAS alle Amministrazioni responsabili della attuazione dei Programmi FAS.

I trasferimenti saranno effettuati, ad eccezione dell'ultima quota, a titolo di anticipazione per quote di pari importo, ciascuna pari all'8% del valore complessivo del programma approvato .

La prima quota è trasferita sulla base di semplice richiesta formulata dall'organismo di certificazione.

Le quote successive, sono trasferite, a seguito di richiesta corredata dall'attestazione dell'ammontare delle spese sostenute, formulata dallo stesso organismo, secondo le modalità seguenti:

- a) la seconda quota è trasferita qualora la spesa sostenuta sia pari ad almeno il 75% della prima quota;
- b) ciascuna quota successiva, ad eccezione dell'ultima, è trasferita qualora si attesti un'ulteriore spesa sostenuta pari all'8% del valore complessivo del programma;
- c) l'ultima quota del 4% è trasferita fino a concorrenza dell'intero valore del programma.

I trasferimenti da parte del MISE-DPS verranno formalizzati sulla base della predetta attestazione, previa verifica anche della coerenza di questa con i dati relativi all'avanzamento del programma inseriti e validati nel sistema di monitoraggio.

Le somme spese per progetti inizialmente approvati sul FAS che vengano riportati a rendicontazione sui programmi comunitari rientrano nella disponibilità del Programma FAS su cui erano stati eseguiti i relativi pagamenti una volta ottenuto il rimborso e sono considerate quali risorse non spese ai fini dei valori soglia considerati per l'ottenimento di ulteriori quote di trasferimento a titolo di anticipazione sul FAS.

I criteri e le modalità per la richiesta dei trasferimenti, e per l'individuazione dell'eventuale ulteriore documentazione necessaria ai fini del trasferimento di risorse, saranno oggetto di un apposito provvedimento da parte del MISE-DPS.

Analogamente il MISE-DPS disciplinerà contenuti e modalità di redazione del rapporto annuale sull'attuazione del presente programma FAS, da presentare a cura dell'Amministrazione responsabile comprensivo di una rendicontazione sintetica sull'impiego delle risorse assegnate.

I flussi finanziari verso i beneficiari (pagamenti)

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del PAR, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda, in particolare, le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del PAR siano ad esso imputati.

Le uscite di cassa a favore del beneficiario ovvero del soggetto realizzatore/fornitore del bene o servizio dovranno essere effettuate:

- entro il 31 dicembre 2017 nel caso di interventi/progetti inseriti in strumenti di attuazione diretta;
- non oltre il triennio successivo alla conclusione dell'esecuzione finanziaria dei Programmi comunitari per gli interventi inseriti in APQ (fermo restando il termine fissato dal singolo APQ se precedente).

Impegni di spesa

Ai sensi della Delibera CIPE 1/09 gli impegni di spesa dovranno essere assunti:

- 10% delle risorse assegnate con la delibera CIPE 1/09 entro il 31 dicembre 2010;
- 40% delle risorse assegnate con la delibera CIPE 1/09 entro il 31 dicembre 2012;
- 80% delle risorse assegnate con la delibera CIPE 1/09 entro il 31 dicembre 2014;
- 100% delle risorse assegnate con la delibera CIPE 1/09 entro il 30 giugno 2016.

Le somme assegnate e non impegnate entro questa data sono automaticamente revocate.

5.3.6 *Informazione e pubblicità*

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate dal PAR.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'OdP relativa agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Il Piano di Comunicazione terrà conto dei necessari raccordi con i Piani di Comunicazione esistenti per il FESR e l'FSE.

L'ufficio responsabile per l'informazione è:

Struttura competente:	Dirigente del Settore Programmazione negoziata e controlli comunitari - Direzione Generale Presidenza
Indirizzo:	via Verdi,16 – 50122 Firenze
Posta elettronica :	comunicazionefas@regione.toscana.it

Il Piano di comunicazione sarà elaborato in raccordo con lo specifico settore competente in materia di comunicazione dell'Amministrazione Regionale, che ne curerà l'attuazione.

5.4 **Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali**

Il PAR, garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali previsti dalla delibera CIPE 166/07.

5.4.1. *Pari opportunità e non discriminazione*

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, anche attraverso l'autorità regionale preposta in materia di pari opportunità.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione del Fondo FAS, ed in particolare nell'accesso allo stesso.

La Regione nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

Il principio di non discriminazione si applica a tutte le attività finanziate.

Nella fase di attuazione del programma, la parità di genere e le pari opportunità verranno assicurate:

- nella fase di formulazione dei bandi di accesso alle risorse delle Attività del PAR, introducendo priorità e criteri di valutazione che rispondano all'ottica di genere;
- nella partecipazione di un Rappresentante per le Pari opportunità alle attività del Comitato di sorveglianza individuato per il PAR e nel coinvolgimento nelle attività di valutazione in itinere del programma.

5.4.2. *Sviluppo sostenibile*

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione, avvalendosi di precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione assicura le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

L'OdP, supportato da precisa articolazione di responsabilità all'interno delle strutture regionali coinvolte nell'attuazione, assicura, inoltre, la sinergia degli interventi del POR con il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010, attraverso il confronto con i Responsabili regionali dell'attuazione di tale piano.

Il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo, con particolare riferimento alla conservazione, valorizzazione e gestione delle risorse territoriali e ambientali, ed al contempo alla promozione e tutela delle potenzialità e delle risorse locali, costituisce obiettivo prioritario dell'attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010. La sostenibilità ambientale assume una rilevanza particolare divenendo programma strategico del PRS e denominatore comune dei Progetti Integrati Regionali (PIR) in cui si articola. In un'ottica di integrazione delle politiche, intesa anche come integrazione fra strumenti, settori e strutture, il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 diviene uno strumento attuativo delle scelte strategiche del PRS. Il PRAA contribuisce inoltre a garantire il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità ambientale il proprio denominatore comune.

A partire da tale contesto, il PAR può dunque concorrere al perseguimento degli obiettivi, degli indirizzi e delle azioni progettuali strategiche del PRAA, con particolare riferimento al perseguimento di una maggiore sostenibilità a lungo termine della crescita economica, riducendo i costi ambientali e stimolando l'innovazione e la ricerca in campo ambientale.

Ad ulteriore rafforzamento della strategia ambientale del PAR, in fase di attuazione del programma, tutte le linee di attività del PAR, dovranno prevedere criteri di selezione e valutazione degli interventi in cui la componente di miglioramento ambientale dovrà assumere un valore nell'attribuzione dei punteggi.

5.4.3 Partenariato

L'Organismo responsabile della programmazione e dell'attuazione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del PAR, in coerenza con quanto previsto dalla delibera CIPE 166/07.

La sede privilegiata di coinvolgimento del partenariato è il Comitato di Sorveglianza del PAR.

A livello regionale possono essere invitati a partecipare i soggetti espressione di specifici interessi presenti sul territorio. In relazione alle necessità attuative del PAR, soprattutto a livello locale, il partenariato può essere esteso anche ad altri soggetti collettivi o para-istituzionali portatori di interessi specialistici.

Il partenariato sarà soggetto privilegiato delle informazioni sull'andamento del PAR e al tempo stesso sarà coinvolto nelle attività di informazione, diffusione e conoscenza delle attività del PAR, nel rispetto delle norme di attuazione dello stesso. Inoltre, in sede di attività di valutazione, potrà proporre in sede di Comitato di sorveglianza lo svolgimento di specifiche valutazioni per rispondere ad esigenze sia di natura settoriale che territoriale sempre connesse all'azione del PAR.

Nel rispetto del principio di semplificazione e di economicità del procedimento le decisioni assunte in sede di Comitato di sorveglianza sostituiscono le procedure concertative regionali ed in ogni caso tali procedure dovranno non essere in contrasto con le decisioni del Comitato.

5.4.4 Modalità e procedure di coordinamento

L'Organismo di programmazione e attuazione assicura il coordinamento dell'intervento del PAR con gli altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza. Ciò avviene in sedi istituzionali definite e attraverso modalità che, in sintesi, si richiamano qui di seguito.

Le sedi in cui viene assicurato il coordinamento sono:

- il Comitato Tecnico per la Programmazione (CTP) che è l'organo dei Coordinatori delle Direzioni Generali regionali, il quale si riunisce una volta alla settimana ed ha il compito, fra gli altri, di coordinare la programmazione e l'attuazione degli strumenti di intervento attivati a livello regionale;
- i Tavoli di concertazione con le Amministrazioni locali e con le parti sociali a cui partecipano le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;

- i Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi a cui partecipano anche reciprocamente le Autorità di gestione dei diversi strumenti di intervento della politica regionale comunitaria della Toscana;
- il Gruppo di Lavoro permanente per la politica regionale unitaria di cui al Cap. VI del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, costituito dal CTP nella seduta del 25 gennaio 2008. Il gruppo, coordinato dal Responsabile dell'Area di Coordinamento Programmazione e Controllo, è costituito da rappresentanti di tutte le Direzioni generali, da rappresentanti delle Autorità di gestione del POR "CReO" (FESR), del POR ob.3 - Cooperazione territoriale, del POR "Occupazione" (FSE), del Piano di Sviluppo Rurale (FEASR).

L'Organismo di programmazione e attuazione garantisce adeguata modalità di coordinamento degli strumenti della politica regionale ai singoli livelli di programmazione, attuazione e controlli.

5.5 Rispetto della normativa comunitaria

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel PAR sono concessi in conformità, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal PAR sono attuate, con responsabilità diretta in capo ai responsabili di linea di azione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Entrate nette

Nell'attribuzione di risorse FAS ai singoli interventi si terrà conto delle entrate nette eventualmente generate, in conformità alle modalità di calcolo definite per i fondi strutturali.

5.6 Modalità di revisione del PAR

Come già previsto per il DUP, anche per il presente programma si evidenzia il carattere di flessibilità che il PAR deve assumere, al fine di adattarsi tempestivamente al mutare delle condizioni che determinano la strategia. Quindi il presente programma sarà strettamente legato alle modifiche che si renderanno necessarie a livello di Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e sua declinazione nel DUP. Pertanto si prevede, fin da adesso, una possibile revisione del PAR con il rinnovo della legislatura e quindi con la predisposizione di un nuovo PRS 2011/2015.

Si prevede inoltre la possibilità di aggiornare il presente programma laddove si verificano mutamenti importanti che comportino in sede di approvazione del DPEF della Regione Toscana modifiche sostanziali al livello di PIR.

Relativamente agli indicatori riportati nel programma se ne prevede, fin da ora, la possibilità che questi vengano affinati e rivisti al fine di poter giungere ad una miglior valutazione delle singole linee anche a seguito dell'individuazione degli interventi.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1 Piano finanziario per priorità

Programma strategico 1 - Competitività Sistema integrato regionale e territorio		Milioni di euro
PIR 1.1	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	88.366.095,00
PIR 1.3	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	141.830.506,00
PIR 1.4	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	45.343.213,00
PIR 1.7	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	106.599.903,00
PIR 1.8	Sviluppo della piattaforma logistica costiera	97.782.644,00
Programma strategico 2 - Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita		
PIR 2.1	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	45.633.158,00
PIR 2.8	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	113.212.906,00
Programma strategico 3 - Sostenibilità ambientale dello sviluppo		
PIR 3.4	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	72.123.659,00
Programma strategico 4 - Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza		
PIR 4.2	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	21.269.756,00
	Assistenza tecnica	18.355.263,00
	Accantonamento *	6.790.897,00
	Totale	757.308.000,00

* (la differenza pari a euro 6.790.897,00 rappresenta la differenza tra le risorse destinabili all'assistenza tecnica ai sensi della Delibera CIPE 166/07 e quelle ricalcolate con i limiti di cui alla delibera CIPE 1/09. Tale somma sarà eventualmente riprogrammata a seguito verifica – dal 2011 – della sussistenza di maggiori risorse da destinare al FAS).

6.2 Tabella linee d'azione

PIR	LINEE DI AZIONE	Assegnazione programmatica risorse FAS	TOTALI
Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	sottoprogetto 1.1.a		
	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di energia e ambiente, i cambiamenti climatici, i rischi ambientali e le catastrofi naturali, cantieristica, trasporti e logistica, infomobilità, crescita competitiva e sostenibile;	16.000.000,00	53.561.158,00
	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di qualità della vita, la salute dell'uomo, biomedicale, l'industria dei farmaci innovativi;	16.000.000,00	
	Sostegno alla realizzazione di progetti di ricerca in materia di scienze socio economiche e umane, con particolare riferimento a beni e attività culturali e scienze e tecnologie della formazione,	21.561.158,00	
	sottoprogetto 1.1.b		
	Aiuti a favore di ricerca sviluppo e innovazione	28.000.000,00	34.804.937,00
	Infrastrutture per il trasferimento tecnologico	6.804.937,00	
Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali regionali	Infrastrutture per i settori produttivi	104.392.420,00	141.830.506,00
	Sostegno ai programmi di sviluppo delle PMI industriali, artigiane e cooperative, ivi compresa l'imprenditoria femminile	37.438.086,00	
Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	Migliorare la qualità urbana e territoriale e il livello di accoglienza dell'offerta turistica e commerciale e i servizi per turisti e consumatori	32.231.613,00	45.343.213,00
	Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale migliorando il livello di accoglienza e i servizi per turisti e consumatori	13.111.600,00	
Accessibilità	Interventi sulla viabilità regionale	106.599.903,00	106.599.903,00
Sviluppo della piattaforma logistica toscana	Servizi su vie navigabili interne regionali	35.000.000,00	97.782.644,00
	Interventi sulla viabilità regionale	49.782.644,00	
	Sistema integrato aeroportuale, portualità regionale e navigazione interna	13.000.000,00	
Qualità della formazione a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	Sviluppo dei servizi all'infanzia (Nido d'infanzia, Centro bambini e genitori, Centro gioco educativo e nidi aziendali)	34.224.868,00	45.633.158,00
	Potenziamento dei servizi per l'educazione non formale dell'infanzia, degli adolescenti dei giovani (CIAF e informagiovani)	11.408.290,00	
Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale	31.000.000,00	113.212.906,00
	Interventi di tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale da attuarsi mediante cooperazione istituzionale	48.012.906,00	
	Realizzazione Nuovo Parco della Musica e della cultura di Firenze	34.200.000,00	

PIR	LINEE DI AZIONE	Assegnazione programmatica risorse FAS	TOTALI
Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	Difesa suolo dal rischio idraulico	57.933.506,00	72.123.659,00
	Tutela integrata delle risorse idriche	14.190.153,00	
La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	Estensione infrastruttura <i>larga banda</i> sul territorio regionale a copertura delle aree marginali e disagiate	14.791.862,00	21.269.756,00
	Infrastrutturazione e servizi VoiP e Multivideokonferenza	3.754.488,00	
	Infrastrutturazione e servizi Sviluppo dei sistemi di interconnessione nell'offerta formativa	1.768.919,00	
	Supporto al sistema regionale della giurisdizione penale, civile e amministrativa anche in relazione all'abbattimento dei costi relativi al contenzioso civile e penale nello sviluppo di impresa	954.487,00	
	Assistenza tecnica		18.355.263,00

6.3 Tabella per annualità di competenza regionale

annualità di competenza	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Fondo aree sottoutilizzate	78.691.027,00	156.773.495,00	163.973.495,00	127.091.027,00	115.339.565,00	115.439.391,00	757.308.000,00

6.4 Tabella per annualità di cassa

Ipotesi in linea con le annualità della Legge Finanziaria 2007 integrata con Legge Finanziaria 2008:

annualità di cassa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Fondo aree sottoutilizzate	14.115.932,00	51.758.418,00	107.822.196,00	111.751.130,00	129.396.046,00	129.396.045,00	110.574.802,00	102.493.431,00	757.308.000,00

Ipotesi con anticipazione dell'8%:

annualità di cassa	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	TOTALE
Fondo aree sottoutilizzate	60.584.640,00	45.438.480,00	67.673.426,00	111.751.130,00	129.396.046,00	129.396.045,00	110.574.802,00	102.493.431,00	757.308.000,00

7. QUADRO DI PROGRAMMAZIONE FINANZIARIA DELLE RISORSE COMPLESSIVE 2007-2013

	Piani Integrati Regionali	POR del FESR *	POR del FSE	POR del FEASR	Risorse FAS	Risorse regionali	TOTALE RISORSE DISPONIBILI	Priorità QSN
01.01	Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione	231.224.384	63.240.506	0	88.366.095	73.900.000	456.730.985	Priorità 2 e 7
01.02	Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale	21.000.000	0	0	0	142.400.000	163.400.000	Priorità 2, 5, 7 e 9
01.03	Distretto integrato regionale: il sistema delle politiche industriali	155.261.509	0	0	141.830.506	18.600.000	315.692.015	Priorità 2 e 7
01.04	Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale	84.773.322	0	0	45.343.213	54.900.000	185.016.535	Priorità 5
01.05	Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale	0	0	839.110.000	0	116.500.000	955.610.000	Non c'è una priorità specifica ma sussistono forma di coordinamento del Feasr rispetto alla priorità connesse alla cooperazione territoriale
01.06	Governance del sistema dei servizi pubblici locali a rilevanza economica	0	0	0	0	6.000.000	6.000.000	Collegato alle priorità di attrattività territoriale
01.07	Accessibilità territoriale, mobilità integrata	63.400.061	0	0	106.599.903	3.084.100.000	3.254.099.964	Priorità 6 e 8
01.08	Sviluppo della piattaforma logistica toscana	123.711.489	0	0	97.782.644	87.200.000	308.694.133	Priorità 6
02.01	Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita	9.788.727	355.324.283	0	45.633.158	429.300.000	840.046.168	Priorità 1, 2, 4 e 7
02.02	Innovazione, qualità e sicurezza lavoro	0	246.125.211	0	0	61.400.000	307.525.211	Priorità 1, 4, 7 e 8
02.03	Coesione e integrazione sociosanitaria nella società della salute	0	0	0	0	17.000.000	17.000.000	Non collegabile a nessuna priorità
02.04	Le nuove infrastrutture del sistema sanitario regionale	0	0	0	0	338.000.000	338.000.000	Non collegabile a nessuna priorità
02.05	Assistenza e integrazione per la non autosufficienza	0	0	0	0	1.392.000.000	1.392.000.000	Priorità 7
02.06	Inclusione e cittadinanza degli immigrati nella multiculturalità	0	0	0	0	3.000.000	3.000.000	Priorità 4 e 7
02.07	Riqualificazione urbana e politiche di edilizia sociale	0	0	0	0	565.100.000	565.100.000	Priorità 8
02.08	Organizzazione, produzione e fruizione della cultura	51.842.816	0	0	113.212.906	162.400.000	327.455.722	Priorità 5
03.01	Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto e qualità dell'aria	10.309.291	0	0	0	30.000.000	40.309.291	Priorità 3, 5 e 8
03.02	Sostenibilità e competitività del sistema energetico	53.435.733	0	0	0	41.000.000	94.435.733	Priorità 3, 5 e 8
03.03	Efficienza e sostenibilità nella politica dei rifiuti	17.319.608	0	0	0	60.000.000	77.319.608	Priorità 3, 5 e 8

03.04	Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua	25.077.139	0	0	72.123.659	376.600.000	473.800.798	Priorità 3 e 5
03.05	Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana	0	0	0	0	24.000.000	24.000.000	Priorità 2, 3 e 5
04.01	Partecipazione, governance sistema delle autonomie, aree vaste	0	0	0	0	64.800.000	64.800.000	Priorità 7, 8 e 10
04.02	La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government	21.258.024	0	0	21.269.756	19.100.000	61.627.780	Priorità 1, 2, 7 e 8
04.03	Coordinamento politiche territoriali urbane e metropolitane	0	0	0	0	1.200.000	1.200.000	Priorità 5 e 8
04.04	Efficienza, riorganizzazione,semplificazione	0	0	0	0,0	11.500.000	11.500.000	Priorità 2 e 10
	TOTALE	868.402.103	664.690.000	839.110.000	732.161.840	7.180.000.000	10.284.363.943	
	ASSISTENZA TECNICA FAS **				18.355.263			

*) La differenza rispetto al piano finanziario del POR-FESR è da imputare, per euro 170.196.962, alla compartecipazione per euro 170.196.962 al cofinanziamento di altri soggetti pubblici per euro 88.053.167 ad interventi che non rientrano tra i PIR

**) La differenza delle risorse destinate all' Assistenza tecnica (di cui alla delibera CIPE 1/09) e pari a euro 6.790.897,00, saranno riprogrammate a seguito della verifica della sussistenza di maggiori risorse da destinare al FAS che sarà effettuata dopo il 2011

La suddetta tabella rappresenta il quadro complessivo delle risorse di cui al “Documento di sintesi ricognitivo e riassuntivo del Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2006-2010) idoneo a declinare la strategia politica regionale di coesione unitaria 2007-2013 con valenza di Documento Unico di Programmazione (DUP)”.

Con Delibera di Giunta 529 del 7 luglio 2008 è stato approvato l'aggiornamento della tabella “Quadro di programmazione finanziaria delle risorse complessive 2007-2013” modificata rispetto a quella contenuta nel DUP del febbraio 2008. La tabella qui inserita contiene ulteriori chiarimenti sul Fesr viene approvata dalla Giunta Regionale insieme alla versione definitiva del PAR-FAS, dopo conclusione della verifica da parte del MISE/DPS..

8. ALLEGATI

- A) Analisi di contesto**
- B) Valutazione ex-ante**
- C) Modello di controllo e verifica preventiva**
- D) Rapporto Ambientale**
- E) Sintesi non tecnica del Rapporto Ambientale**
- F) Dichiarazione di sintesi**